# SENATO DELLA REPUBBLICA

--- XII LEGISLATURA ---

## 88ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, indi del vice presidente MISSERVILLE

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI	TAPPARO (Sin. Dem.)       Pag. 9         FALQUI (ProgrVerdi-La Rete)       12         ZANOLETTI (PPI)       16         CARCARINO (Rifond. ComProgr.)       18         MORANDO (Progr. Feder.)       21         * POZZO (AN-MSI)       27         MARONI, ministro dell'interno       29
DISEGNI DI LEGGE	Discussione: (1104) Conversione in legge del decreto-
Discussione:  (1170) Conversione in legge del decreto- legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone col- pite dalle eccezionali avversità atmosferi- che e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994;  (1117) Conversione in legge del decreto- legge 9 novembre 1994, n. 624, recante	legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale  Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale:
interventi urgenti a favore delle zone col- pite dalle eccezionali avversità atmosferi- che e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (Rela- zione orale):	LUBRANO DI RICCO (ProgrVerdi-La Rete)
PRESIDENTE         Pag. 29           MATTEJA (Misto), relatore         4, 29           ROVEDA (Lega Nord)         7	* DI MAIO (ProgrVerdi-La Rete)

88ª Seduta Assemblea - Resoconto stenografico 12 Dicembre 1994	
* Merigliano (Forza Italia)	DISEGNI DI LEGGE  Annunzio di presentazione
Discussione:	Presentazione di relazioni
(1106) Conversione in legge del decreto- legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori con- cernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo	Cancellazione dall'ordine del giorno 63  DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO- CEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU- ZIONE
Presidente	Trasmissione e deferimento 63
Bucciero (AN-MSI), relatore 38 e passim Lubrano di Ricco (ProgrVerdi-La Rete)	Presentazione di relazioni
GUALTIERI (Sin. Dem.) 39  BECCHELLI (AN-MSI) 39  BELLONI (CCD) 40  BRIGANDI (Lega Nord) 40, 52  FIEROTTI (Forza Italia) 41  DI BELLA (Progr. Feder.) 43  * TRIPODI (Rifond. ComProgr.) 43  CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. 46 e passim PREIONI (Lega Nord) 46  * DI MAIO (ProgrVerdi-La Rete) 50, 51  * RUSSO (Progr. Feder.) 52  CAVITELLI (Lega Nord) 53  MACERATINI (AN-MSI) 53  TABLADINI (Lega Nord) 53, 54  STANZANI GHEDINI (Forza Italia) 55  Verifica del numero legale 54	GOVERNO Richieste di parere su documenti
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1994 56	PETIZIONI         69
ALLEGATO  COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULL'ATTUAZIONE DELLA	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI Annunzio
POLITICA DI COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO  Ufficio di presidenza	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

12 DICEMBRE 1994

#### Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16). Si dia lettura del processo verbale.

GANDINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Beccaria, Bratina, Brienza, Bucci, Caputo, Cioni, Corsi Zeffirelli, Garatti, Garofalo, Gei, Giurickovic, Grillo, Londei, Mancuso, Migone, Marinelli, Pasquino, Passigli, Senese, Staglieno, Staniscia, Terzi, Valiani, Visentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

#### Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 6 dicembre 1994, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Abruzzo: Di Benedetto, Di Orio, Orlando, Scrivani, Staniscia, Torlontano e Vevante Scioletti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo che si è svolta stamane ha stabilito che dopo il decreto-legge riguardante gli eventi allu88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

vionali, che andrà ora in discussione, siano esaminati i decreti-legge sul Consiglio universitario nazionale, quello su Palermo e il disegno di legge concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara. Se possibile, compatibilmente con i tempi previsti, si proseguirà con l'esame del decreto-legge riguardante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università.

In ogni caso resta stabilito che l'esame dei documenti di bilancio avrà inizio domani pomeriggio alle ore 16,30.

#### Discussione dei disegni di legge:

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994» e «Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994».

Il relatore Matteja ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MATTEJA, relatore. Signor Presidente, il provvedimento in discussione è il «famigerato» decreto-legge recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dei primi di novembre di quest'anno. Va detto che, purtroppo, questa è una calamità annunciata: è la quinta volta in quest'anno che ci troviamo di fronte a provvedimenti del genere e se si fosse intervenuti preventivamente probabilmente avremmo avuto meno danni.

A parte queste considerazioni, dovremmo cercare di convertire quanto prima il decreto, però con la presa d'atto che si deve trattare solo del primo di una serie di altri provvedimenti finalizzati al risarcimento non di parte bensì di tutti i danni. Le regioni colpite sono, per grandi linee, 7: la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e la Toscana. La regione più colpita è stata sicuramente il Piemonte, che ha subìto il 90 per cento dei danni (1800 miliardi sui 2200 stimati fino a questo momento).

Il decreto-legge n. 646 ha assorbito di fatto il decreto-legge n. 624, scritto con molta fretta e quindi da più parti riconosciuto carente

12 DICEMBRE 1994

in diversi punti; si cerca perciò di recuperare, almeno in parte, quanto veniva tralasciato da quest'ultimo decreto.

Le risorse messe a disposizione del decreto-legge n. 646 ammontano a 3820 miliardi, reperiti nel seguente modo: 1100 miliardi da fondi speciali del bilancio dello Stato (il famoso fiscal drag), 100 miliardi dal Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, 2000 miliardi da mutui della Cassa depositi e prestiti (vengono recuperati dal vecchio decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, sulle alluvioni), 500 miliardi come ulteriore stanziamento della Cassa depositi e prestiti e 120 miliardi da nuovi fondi. Altre risorse sono poi individuate in disponibilità in conto residui sui capitoli dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente; altri fondi infine vengono recuperati dalla riprogrammazione da parte delle regioni di interventi già approvati.

Dando una rapida scorsa all'articolato del decreto-legge – sicuramente ben noto a tutti – si rileva che all'articolo 1 vengono stabilite le modalità per l'individuazione dei comuni colpiti dalle calamità: tale individuazione è avvenuta sulla base delle comunicazioni date dai comuni interessati entro 5 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Al comma 2 viene stabilito poi che i comuni possono contrarre mutui ventennali, anche in deroga ai limiti di indebitamento, con il concorso dello Stato per il 50 per cento degli oneri di ammortamento.

Con l'articolo 2 viene istituito un Comitato di ministri, composto dal Ministro dell'interno, che lo presiede, e dai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, assistito dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per la protezione civile; compito di detto comitato quello di suddividere i primi 1100 miliardi di lire, d'intesa con i presidenti delle regioni.

All'articolo 3 vengono identificati gli interventi da realizzare, inerenti quasi tutti alla salvaguardia della pubblica incolumità. Si tratta, nello specifico, della riparazione dei danni alle infrastrutture pubbliche e ai beni culturali e ambientali, alle opere viarie, ferroviarie, idriche, idrauliche, eccetera; della realizzazione delle opere di consolidamento dei dissesti idrogeologici; della riparazione dei danni subìti da beni immobili e da beni culturali.

L'articolo 4 interviene invece in materia di corsi d'acqua, stabilendo che sarà il Ministro dei lavori pubblici ad individuare con proprio decreto gli importi delle disponibilità in conto residui. Tali importi saranno destinati al Magistrato del Po per interventi straordinari tesi alla rimozione di situazioni di pericolo, alla risistemazione idraulica, al ripristino di sezioni di deflusso mediante concessioni di estrazione di materiale litoide. Le concessioni dovrebbero consentire l'autofinanziamento degli interventi stessi.

Il Ministero dell'ambiente è anche autorizzato ad utilizzare le disponibilità in conto residui non ancora ulilizzate per le finalità di questo decreto.

L'ANAS inoltre potrà assumere personale precario per un periodo non superiore ai tre mesi.

L'articolo 5 prevede la possibilità, per gli organi delle pubbliche amministrazioni, di operare anche in deroga alle norme vigenti. Pertanto, le amministrazioni interessate potranno operare in deroga alle

12 DICEMBRE 1994

norme vigenti, incluse quelle di contabilità, per lavori urgenti, indifferibili e di pubblica utilità.

L'articolo 6 prevede la sospensione dei termini tributari, posticipati al 28 febbraio 1995. Si tratta di termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali. Sono inoltre sospesi i termini relativi a processi esecutivi mobiliari ed immobiliari e le relative vendite.

Al comma 2, sono sospesi fino al 30 aprile 1995 i termini relativi ai versamenti tributari, e al comma 4 si precisa che sono esclusi dalla sospensione i sostituti d'imposta.

Gli adempimenti annuali dell'IVA sono rinviati al 5 giugno 1995 ed i versamenti IVA spostati al 30 aprile. L'IRPEF del prossimo maggio è prorogata di quattro mesi. L'ICI è prorogata fino al 5 maggio 1995.

I termini di scadenza dei vaglia cambiari delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva inclusi i ratei dei mutui bancari ed ipotecari pubblici e privati, rientrano in questa sospensione.

All'articolo 7 vengono offerti strumenti a favore dei datori di lavoro; infatti viene prevista la sospensione fino al 30 aprile dei termini di pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali. Inoltre viene prevista per le amministrazioni l'utilizzazione di lavoratori disoccupati ed in cassa integrazione.

L'articolo 8 reca disposizioni igienico-sanitarie; infatti le regioni, avvalendosi delle strutture sanitarie locali, debbono disporre urgenti controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano e predisporre inoltre l'elenco dei danni subiti dalle reti fognarie, dagli impianti di depurazione delle acque, dalle strutture cimiteriali, dalle sorgenti termali, eccetera.

L'articolo 9 autorizza lavoro straordinario per le pubbliche amministrazioni per sveltire al massimo tutte le pratiche generatesi con questo disastro.

L'articolo 10 è inerente all'agricoltura e destina 100 miliardi per interventi urgenti e di emergenza e di primo ripristino a favore delle aziende agricole; modifica inoltre il comma 2 dell'articolo 4 del decretolegge 30 maggio 1994, n. 328, convertito in legge nel luglio scorso, e cambia la differenziazione dei finanziamenti per i comuni; in pratica, da tre i livelli diventano due. L'articolo infatti stabilisce che per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, gli interessi a carico dello Stato sono il 95 per cento, nel limite massimo di lire 200 miliardi; per i comuni con oltre 5000 abitanti, gli interessi a carico dello Stato sono il 45 per cento, per un massimo di 1.800 miliardi.

L'articolo 11 è inerente all'edilizia sanitaria e prevede che entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le unità sanitarie locali e gli ospedali sono tenuti a procedere alla predisposizione ed all'approvazione dei progetti esecutivi relativi ai programmi dell'edilizia sanitaria.

L'articolo 12 riguarda la chiamata alle armi negli anni 1994 e 1995 e prevede che i militari di leva, naturalmente residenti nei comuni danneggiati, possono richiedere di prestare servizio nella provincia di residenza.

All'articolo 13 si parla di smarrimento di documenti: si stabilisce che coloro che hanno smarrito documenti possono rivolgersi alle prefet-

12 DICEMBRE 1994

ture, dalle quali potranno ottenere immediatamente una attestazione, valida 30 giorni, circa il possesso del documento smarrito o distrutto.

L'articolo 14 stabilisce una procedura per le donazioni.

All'articolo 15 è autorizzata l'emissione di un francobollo, del valore di 3.000 lire, di cui l'importo di 750 lire è da utilizzare per la normale affrancatura, mentre 2.250 lire dovrebbero essere destinate alle aree colpite, naturalmente con un margine per i rivenditori.

Con l'articolo 16 si consente l'immissione in commercio nel nostro paese di quei prodotti italiani di imprese situate nelle aree individuate dall'articolo 1, comma 1, che al momento non possono produrre, anche con etichettature non italiane.

L'articolo 17 stabilisce che le disposizioni del presente decreto sostituiscono integralmente quelle del decreto-legge n. 624 del 9 novembre 1994.

Signor Presidente, ho cercato di operare una sintesi estremamente rapida del provvedimento al nostro esame, e inviterei anche i colleghi che vogliano intervenire nel dibattito a non dilungarsi troppo, per cercare di giungere alla conversione di questo decreto-legge prima che inizi l'esame dei documenti di bilancio.

Ritengo che la conversione in legge del provvedimento in esame rappresenti una condizione indispensabile per dare un segnale al paese che, nonostante tutte le difficoltà, cerchiamo di operare seriamente.

La Commissione ha esaminato con molta determinazione, nonostante diverse difficoltà che abbiamo incontrato, questo decreto-legge e si è giunti alla formulazione di una serie di emendamenti concordati, molti dei quali, purtroppo, ritoccano le cifre relative agli investimenti, per cui necessitano dell'approvazione da parte della Commissione bilancio.

Concludendo, signor Presidente, a nome della Commissione chiedo l'approvazione del disegno di legge n. 1170 e l'assorbimento del disegno di legge n. 1117.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta. È iscritto a parlare il senatore Roveda. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, vorrei fare un intervento più che sulle prime provvidenze decise dal Ministero dell'interno, verso cui ho la massima fiducia, su quelle che dovrebbero essere le linee di condotta per evitare che da qui ad un paio di primavere ci ritroviamo nuovamente nella stessa situazione nella medesima area, o in altre zone, del paese.

Purtroppo, poichè questo tipo di eventi naturali non ha in genere una ricorrenza annuale, la memoria corta dell'uomo dimentica, di fronte ai vantaggi economici che questa dimenticanza produce.

Per il futuro, e durante la ricostruzione, occorrerà tenere ben presente il rispetto delle aree golenali, un rispetto che però non ritengo debba essere esclusivo, come probabilmente si potrà sentire dai soliti integralisti di questo o di quello. Se si ha intenzione di usare la golena che per tanto tempo è usabile, bisogna agire come i nostri padri: qualora si ritenga opportuno costruire in golena, le costruzioni dovranno essere adatte ad andare sott'acqua. È un criterio che è stato usato l'ungo il Po dai tempi dei tempi e quelle costruzioni resistono, vengono sommerse in

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

parte dalla piena, ma con poco intervento, peraltro previsto, è possibile farle ritornare al loro uso per l'economia agricola della zona.

È invece estremamente sbagliato credere di poter costruire in golena degli insediamenti industriali, con tutto quel che potrebbe essere ad un certo punto di impedimento al regolare defluire delle acque.

Il problema dell'arginatura deve essere visto con altrettanto ampia visione; stringere un fiume che è di portata bassa in mezzo ad argini contenuti, quando non si è sicuri sulla massima portata che questo potrà avere, oppure ignorando le zone golenali perfettamente visibili nelle sue vicinanze, è sicuramente un sistema molto valido per preparare una bomba idrica che a un certo punto, riempiti gli argini, potrebbe sbordare e creare un impulso, quasi un colpo d'ariete, nelle zone attorno alla rottura dell'argine. L'argine, quindi, deve essere previsto solo come misura ausiliaria per il contenimento extragolenale della piena del fiume. Tutto questo naturalmente comporta un rifiuto totale di tutte le pratiche diciamo pure speculative che sono interessate al territorio agricolo, specialmente nelle vicinanze delle grandi città.

Nella zona di Alessandria, a seguito di sopralluoghi effettuati dal sottoscritto, ho notato costruzioni di condomini sugli argini, ho notato costruzioni in zone sott'acqua, nel senso che in caso di tracimazione del fiume queste si sarebbero trovate sempre al di sotto del livello delle acque. Tutto questo già i nostri vecchi ci dicevano che non doveva essere fatto ed io, che di quella città sono originario, sapevo perfettamente che nessuna persona alessandrina avrebbe mai voluto insediarsi nel rione Orti, perchè il rione Orti era sottoposto a rischi molto forti. La speculazione ha fatto dimenticare tutto questo e ha chiuso così fortemente il Tanaro fra argini che a un certo punto è bastato un trasporto vegetale sufficiente per intasarlo all'altezza del ponte della Cittadella perchè l'acqua potesse riversarsi addirittura all'interno della città.

Tutto questo era perfettamente prevedibile, tenendo semplicemente conto di una qualunque relazione tecnica di un ingegnere. Il fatto è che oggi c'è ovviamente una certa tendenza a non avvalersi più del parere del tecnico; è molto più importante il parere del politico che può, saltellando da un Ministero all'altro, portare questa o quella prebenda. L'abbiamo appena visto in questi giorni, con il numero di emendamenti, chiamiamoli cadregari, che abbiamo dovuto tagliare, emendamenti che prevedevano soltanto, da parte di chi li aveva presentati, le gambette d'oro per la prossima seggiolina alle prossime elezioni.

Orbene, è necessario che con un atto di umiltà le autorità preposte si rivolgano effettivamente ai tecnici adatti a stabilire queste cose, quindi ad ingegneri ben supportati da geologi. Non c'è altra soluzione e – per carità – non si ripeta lo stesso errore che si è fatto con il decreto sulle dighe, quando, volendo scegliere dei tecnici di elevato livello, l'ignoranza media del politico ha fatto sì che si ricorresse ai «topi di laboratorio», cioè a coloro che si sono dedicati alla ricerca: il dottorato di ricerca. Non servono ricercatori per queste applicazioni, servono tecnici abituati al terreno ed abituati ad operare sul terreno, cioè il classico ingegnere, senza particolari specificazioni o appendici di ricercatore.

La tecnica del deflusso delle acque è una tecnica antica; prova ne sia che le opere di Leonardo sono ancora tutte qui a dimostrare che la tecnica che quel genio aveva sviluppato in anni molto lontani era perfet88" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

tamente valida ed è giunta ai giorni nostri. Basta rifarsi ai nostri buoni manuali, basta rifarsi alla nostra esperienza di ingegneri perchè queste cose non possono più succedere. Ma cosa dovrà fare, dunque, la parte politica nella ricostruzione? Evitare assolutamente che la parte speculativa che ha interessato il passato venga riprodotta. Non sarà assolutamente più possibile preparare fiumi con alvei cementati, per il semplice motivo che l'alveo cementato garantisce la portata tra l'inizio e la fine della cementazione, quindi tutta l'acqua defluisce a valle e di conseguenza a valle avremo tutto il traslato del fiume. Il letto del fiume di per sè è permeabile e di conseguenza, se non si fanno queste opere demenziali, in genere il terreno asciugato dall'estate in occasione delle piogge autunnali recupera molta acqua evitando che la massa d'acqua che defluisce verso valle possa causare disastri. Lo stesso discorso va fatto per gli argini troppo stretti attorno al corso che, incanalando il flusso dell'acqua in una sezione particolarmente stretta, non possono, a parità di portata, che aumentarne notevolmente la velocità. È questa, purtroppo, quando si infrangerà contro qualche ostacolo, cederà tutta la sua energia cinetica, che è proporzionale al quadrato di questa velocità. creando evidentemente una distruzione maggiore rispetto a quella che si avrebbe se il fiume, anche se in piena, fosse lasciato defluire nell'ampia zona della golena che rallenta le acque e di conseguenza l'azione distruttiva.

Particolare attenzione poi deve essere manifestata nei confronti di quelle zone come il Polesine dove il fiume corre sopraelevato. In questo caso effettivamente ci sono dei problemi di impermeabilizzazione degli argini per evitare i fontanazzi. Comunque questa impermeabilizzazione deve essere effettuata a distanza opportuna per evitare che un argine completamente impermeabile impedisca, in ultima analisi, una diminuzione di portata, specialmente nel momento di punta, quando l'argine secco è come una discreta spugna.

Fatta questa premessa, onorevoli colleghi, mi auguro che in occasione del terzo decreto-legge, quando si parlerà della ricostruzione, queste note, che ho voluto che risultassero a verbale quale senatore della Repubblica ma anche quale tecnico discretamente pratico di questi problemi, siano tenute in considerazione o quanto meno vengano considerate come un campanello d'allarme per chi dovrà intervenire.

In ogni caso deve essere chiaro che non è possibile più costruire in condizioni speculative nelle zone di rispetto dei fiumi, altrimenti queste vicende si ripeteranno sempre più di frequente. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tapparo. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il percorso procedurale confuso che ci ha portato oggi, dopo quasi quaranta giorni dall'alluvione nelle regioni dell'Italia settentrionale, ad esaminare questi provvedimenti certamente ha contribuito a dare un senso di incertezza, di scoraggiamento alle popolazioni che sono state colpite dall'alluvione. Non voglio polemizzare sui meccanismi che hanno costretto i membri della 13º Commissione permanente a dover venire in Aula a riferire in

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

relazione ad una procedura che certamente desta forti perplessità. Comunque, debbo anche registrare un appannamento dell'attenzione verso questo tema: l'informazione consuma rapidamente queste vicende e quindi c'è il timore che sugli aspetti quantitativi e sulla continuità degli interventi necessari ci possano essere delle deficienze.

Dunque da una fase di emergenza passiamo a quella della ricostruzione, ma l'emergenza è ancora viva nel caso di alcuni cittadini e nel sistema produttivo minore. Parte della popolazione vive ancora una fase in cui paga, in termini sociali, dei prezzi durissimi, mentre parti del tessuto produttivo ed economico rischiano di non riuscire più a rientrare sul mercato e quindi di pagare un prezzo definitivo.

È questa una fase che ci deve dare degli insegnamenti e rappresentare l'occasione per riflettere su una riconfigurazione delle nostre politiche, in particolare quelle territoriali e urbanistiche che hanno dimostrato il tipo di cultura e l'insieme di interessi che hanno prevalso negli ultimi decenni. Si tratta, come è stato già rilevato in Commissione e come penso emergerà nel corso del dibattito di un confronto tra culture e sistemi di interessi che configurerà un provvedimento che darà certamente una traccia, una direzione di marcia agli interventi in materia di assetto idrogeologico, e più in generale di assetto del territorio, e del tipo di agricoltura. Abbiamo visto - il collega che mi ha preceduto lo ha accennato - che i fenomeni delle alluvioni via via presentano caratteri nuovi rispetto al passato: le popolazioni che vivono lungo il Po e lungo il Tanaro non hanno mai assistito ad onde d'urto così rilevanti e improvvise quali si sono manifestate in questa occasione. E certamente questo non è derivato, se non in parte, dalla rilevantissima entità delle piogge; è derivato piuttosto dal tipo di azione che si è fatto sul fiume, dalla cultura che ha teso a sottrarre gli spazi di espansione naturale del fiume, ad appropriarsene per utilizzi industriali ed urbani, a volte anche per la difesa di costruzioni che da tempo erano sul territorio, ma in una logica di chiusura dei fiumi che scarica sempre più a valle le sue contraddizioni.

Anche in agricoltura, per quanto riguarda l'assetto idrogeologico e le colture da regolamentare, si è assistito a reazioni durissime, specie in collina, reazioni che hanno comportato fenomeni di degrado territoriale drammatici.

Abbiamo visto fenomeni preoccupanti anche sul piano urbanistico, fenomeni che in qualche modo devono richiamare a responsabilità precise. In alcune realtà i fiumi storicamente presentavano inconvenienti che oggi si sono accentuati e che quindi hanno investito strutture urbanistiche impropriamente dislocate sul territorio.

Non c'entra con questo decreto-legge, ma se dobbiamo trarne un insegnamento, ritengo che dobbiamo dire qualcosa anche sulla protezione civile, in modo che le nostre riflessioni servano al lavoro successivo. Il sistema di allertamento, è noto, è stato insoddisfacente; i mezzi e i sistemi di soccorso e di salvataggio sono stati dislocati in modo improprio, imperfetto, discutibile; la logistica territoriale, la distribuzione dell'energia elettrica e del gas, la viabilità non hanno mai tenuto conto delle emergenze possibili per cui in certe situazioni vaste aree popolate si sono trovate in critiche situazioni di isolamento non solo per quanto riguarda la viabilità. 88" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

#### Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(Segue, TAPPARO). Se la logistica territoriale ne avesse tenuto conto, quella condizione si sarebbe potuta alleviare.

Un altro insegnamento che si può trarre riguarda il ruolo degli autogoverni locali e regionali. Lo stesso ministro Maroni ha dovuto riconoscere che questa alluvione - lo diceva il relatore - per 1'85-90 per cento ha colpito una sola regione. In qualche modo si è voluto esaltare una funzione di coordinamento statale che ha sottratto il naturale ruolo che le regioni (in questo caso la regione Piemonte) potevano svolgere. In sostanza, sì è persa un'occasione per legittimare - non a parole, ma sul campo, con atti concreti, con riconoscimenti reali - il federalismo. E il fatto che lo Stato arrivi direttamente ai comuni è un vizio della prima Repubblica. Anche allora i Ministri, i presidenti di Commissione preferivano arrivare direttamente ai sindaci, by-passando regioni e province. È stato anche questo un modo per delegittimare l'irrobustimento dell'istituto regionale, per arrivare a creare una specie di rapporto diretto così da poter dire: «Il finanziamento ce lo ha mandato il ministro X». È un vizio della prima Repubblica che condannavamo allora e che dobbiamo condannare anche oggi.

Inoltre – lo abbiamo detto anche in Commissione – concedere al Magistrato del Po un potere assoluto sulla regimazione e sugli interventi idrogeologici senza porre dei termini di scadenza, senza tenere conto del rischio reale che, in relazione alle politiche idrauliche di regimazione dei fiumi, il sistema degli interessi possa avere spinte enormi che travalicano le reali necessità di intervento sulla regimazione stessa.

Ma l'intervento è insufficiente, onorevoli colleghi (e non è soltanto un problema di quantità, ma anche di tempi), per quanto riguarda il sistema produttivo minore. In questo caso non occorre soltanto avere in tempo risorse adeguate, ma si pone anche un problema di paralisi della vita delle piccole unità produttive per la perdita del mercato. Pertanto, è a mio avviso un grave errore rinviare ad un terzo decreto-legge gli interventi in materia economica, in particolare sull'apparato produttivo minore. Quindi auspichiamo che con il provvedimento in esame e con gli emendamenti ad esso presentati si possano recuperare forti e concreti segnali per il sistema dell'impresa minore.

Anche l'indeterminatezza degli ammortizzatori sociali per la piccola impresa, l'artigianato, il commercio è un aspetto letale per l'intero sistema produttivo: l'incertezza dei tempi rende impossibile programmare l'attività economica futura.

Vi è poi un altro nodo da sciogliere, che storicamente ci trasciniamo nella produzione legislativa: il riconoscimento dei danni alle persone fisiche con riferimento ai beni mobili. Si è sempre voluto aggirare questo ostacolo attraverso meccanismi di assistenza prefettizia e comunale, riconoscendo solo i danni di tipo tecnologico, per così dire. Sappiamo che le famiglie più povere sono quelle che hanno subito danni ai beni mobili e che oggi non ricevono risposte precise, se non interventi assistenziali da parte della prefettura o dei comuni, che provvedono a fornire loro un letto, un tavolo e qualche sedia.

12 DICEMBRE 1994

Onorevoli colleghi, ritengo che sia necessario operare attraverso interventi mirati. Già la Commissione ha svolto un buon lavoro selezionando i comuni colpiti pesantemente dall'alluvione da quelli che hanno subito danni di entità minore. A mio avviso, bisogna prestare attenzione, perchè con questo tipo di interventi si corre il rischio di premiare soggetti che, pur vivendo in realtà locali fortemente danneggiate dalla calamità naturale, non hanno subìto danni, penalizzandone altri che invece hanno avuto ingenti danni, sia pure in realtà non colpite in maniera grave dall'evento calamitoso. Però, onorevoli colleghi, l'urgenza degli interventi non deve rispondere soltanto alle esigenze del mercato, ma anche a quelle correlate al naturale svolgimento dei cicli dei fiumi. Ciò che accade in primavera è fisiologico: in Piemonte, nei mesi di aprile e maggio, le piene si ripetono, per cui non possiamo lasciare le popolazioni senza interventi significativi in materia di regimazione dei fiumi.

È per tali ragioni che auspico una rapida approvazione del disegno di legge in discussione e che nel contempo siano rapidi ed adeguati tutti gli interventi ai quali accennavo, che a tutt'oggi, anche per come è configurato il decreto-legge in esame, non sono soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda le realtà economiche. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falqui. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, di fronte ad una catastrofe che oggi, ritirate le acque ma non ancora il fango, appare in tutte le sue drammatiche conseguenze, molte voci si sono levate nelle settimane passate per chiedere se tutto ciò poteva essere previsto per tempo o se quanto meno si poteva evitare che il disastro assumesse le proporzioni che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Il giudizio che oggi dobbiamo esprimere su questo decreto parte dalla seguente considerazione. Il Governo si è dimostrato impreparato sia nell'opera di prevenzione e di protezione civile, sia nell'azione successiva di risarcimento e intervento immediato che questa emergenza, di proporzioni inusitate, richiedeva e richiede.

Questo giudizio, politico ovviamente, non riguarda in modo uguale tutte le competenze di Governo che sono state coinvolte in questa catastrofe. Certo, c'è una bella differenza tra l'azione esercitata dal Ministro dell'interno nelle ore dell'emergenza e le incertezze gravide di responsabilità politica, ad esempio, del Sottosegretario per la protezione civile durante le ore che hanno preceduto l'esondazione, i balletti dei fax e dei telex spediti; oppure, i contorcimentì del Ministro dei lavori pubblici, che probabilmente hanno reso lacunoso e imperfetto il decreto-legge n. 624, il primo. Dobbiamo dare atto al Governo che quel testo era pronto tre giorni dopo il tragico evento; la Commissione competente al Senato, con grande laboriosità e accelerazione dei tempi, ne aveva preso atto, per arrivare in tempi rapidi e immediati alla definizione di un provvedimento che è un dovere assoluto verso le popolazioni così drammaticamente colpite dagli eventi del 4 novembre.

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

Abbiamo anche respinto una tesi che per un po' di tempo è stata sostenuta dal Governo o da parte di esso, cioè quella dell'esistenza di condizioni di scarsità di informazioni utili per definire un regime efficace di preallarme di quelle popolazioni di fronte ad un evento considerato eccezionale. Si può convenire sulla estrema gravità delle precipitazioni, ma analizzando le serie storiche dei precedenti casi alluvionali ci si rende conto che non si tratta di un fenomeno eccezionale, bensì di un fenomeno già ripetutosi in quelle aree e in quelle zone, al punto di aver convinto pochi mesi prima l'autorità di bacino a descrivere in una dettagliata relazione i pericoli, le preoccupazioni, le potenziali eventualità e i potenziali scenari che potevano determinarsi e che si sono inevitabilmente determinati.

Da questo punto di vista il commento fatto da alcuni colleghi, di una «catastrofe annunciata», è sicuramente rispondente a realtà.

Abbiamo respinto la tesi dell'esistenza di una impossibilità preventiva: non si potevano certo fermare le pioggie e le precipitazioni, ma si poteva permettere a quelle istituzioni e a quelle autorità che in tutti i paesi moderni e civili sono preposte a questo scopo di allertare in tempo utile le popolazioni, che probabilmente avrebbero visto anche risparmiati alcuni danni più tragici nell'economia, nella società, nelle vite umane

Signor Ministro, abbiamo respinto questa tesi perchè il Piemonte – è bene dirlo in questa sede – possiede la migliore rete di informazione e di monitoraggio del territorio che oggi esista nelle regioni italiane, insieme alla regione Emilia Romagna: sedici stazioni sul Tanaro, oltre seicento pluviometri, una rete cartografica dettagliata, che anche per l'azione dell'autorità di bacino era stata integrata con ulteriori e importanti referenze e conoscenze. In altre parole, ciò che invece deve essere eliminato e che probabilmente sta alla radice di questa situazione di impreparazione è la storica sovrapposizione di competenze, che anche in questa occasione ha ritardato gli interventi; ciò riguarda particolarmente il rafforzamento di alcune competenze e non il loro scioglimento, come anche nel dibattito in Commissione ci è sembrato di cogliere.

Se si vuole superare in modo positivo, concreto, moderno questa situazione di confusione, che è stata sicuramente una delle cause del ritardo negli interventi, dobbiamo deciderci a rafforzare i compiti e le funzioni dell'autorità di bacino non ponendola in contrapposizione con una differente, separata istituzione, quella del Magistrato del Po, in modo che possa dare un suo contributo in un ruolo diverso, di gestione dei problemi afferenti al bacino fluviale, alla sua manutenzione. In sostanza, un'attività di predisposizione degli interventi di prevenzione sul territorio del bacino fluviale.

Se si compie la scelta di rafforzare le funzioni ed il ruolo dell'autorità di bacino, si compie anche un passo avanti, signor Ministro, in direzione del dibattito sul dopo-emergenza, che sarà oggetto del prossimo decreto-legge per la ricostruzione. Rafforzando l'autorità di bacino daremo modo di definire con precisione quel «pre-piano» di sicurezza idrogeologica ed ambientale da cui dipenderà la garanzia che gli errori che sono stati commessi in passato non si ripetano nell'opera di ricostruzione.

12 DICEMBRE 1994

Condividiamo, ministro Maroni, la sua reiterata volontà di voltare pagina in questo campo per il futuro, anche se il paragone con l'Irpinia non ci è sembrato proprio felice: in materia di rapporti con le istituzioni locali, voltare pagina non può significare la delegittimazione delle istituzioni regionali, secondo una concezione di rapporto diretto con i cittadini che altera non quello stato burocratico in cui molte regioni versano – di questo ci sarebbe sicuramente bisogno – quanto il rapporto istituzionale e costituzionale che deve necessariamente intercorrere fra tutti i diversi livelli istituzionali, nel rispetto ovviamente delle reciproche autonomie.

Per voltare pagina ci vuole anche chiarezza nel distinguere bene le due fasi: quella dell'oggi – che prosegue, come ricordava il collega Tapparo – e dell'emergenza da quella della ricostruzione; queste due fasi non devono essere sovrapposte. Da questo punto di vista ci sono molte osservazioni critiche da esprimere nel merito degli articoli del decretolegge di cui ci occupiamo questa sera. Ci sembrano infatti scarse le risorse destinate all'emergenza (1100 miliardi di lire), specie se molte di quelle opere sono da considerarsi afferenti alla lista dei comuni non compresi nell'elenco di quelli di cui all'articolo 1; attendiamo il nuovo decreto-legge – in proposito c'è stato un impegno esplicito da parte del ministro Maroni – per valutare meglio che cosa sarà fatto al riguardo. Parimenti siamo favorevoli ad apportare modifiche alle aliquote IRPEF per sostanziare maggiormente le risorse necessarie sia alla fase dell'emergenza sia soprattutto alla fase della ricostruzione.

Ma su questo – è un impegno che abbiamo assunto – ci riproponiamo di intervenire in sede di legge finanziaria. Questa discussione la faremo quindi dopo; per ora – e vorrei concludere, colleghi, signor Ministro – c'è un dato di fatto: un'emergenza che continua ancora, che è in essere e a cui è essenziale e doveroso dare una risposta concreta ed efficace

Vi è un'emergenza occulta, che si è diffusa su tutto il territorio della Padania, lungo tutto il bacino, arrivando a sfociare nel mare Adriatico. Abbiamo chiesto in Commissione la creazione di una task force per far fronte ad un rischio occulto, il rischio della propagazione dell'inquinamento chimico, dilavato non solo dalle fabbriche coinvolte in questo disastro, ma anche dalle decine di discariche clandestine che in questi giorni stanno emergendo sulle pagine dei giornali e la cui responsabilità è ancora occulta e nascosta, anche se molti fanno esplicitamente riferimento alla criminalità organizzata e alla mafia.

Ebbene, questo rischio chimico può diventare una vera bomba a scoppio ritardato per l'economia agricola che vive su tutto il territorio della Padania, per la sicurezza degli acquedotti e degli approvvigionamenti idrici, per la qualità di quelle acque balneabili che sono per il nostro paese un fattore essenziale, perchè una delle parti più importanti dei nostri introiti economici, il turismo, sia garantita.

È una segnalazione che facciamo, signor Ministro, non per creare allarmismo o per fare qualunquistica propaganda ad un ambientalismo becero e straccione. Siamo convinti da prove e da documenti, di cui anche il Governo è a conoscenza, che questo rischio, se non viene controllato e monitorato per tempo, può darci, a partire dalla prossima estate, cattivi, pessimi risultati.

12 DICEMBRE 1994

Siamo preoccupati, e lo abbiamo segnalato, dell'inondazione che ha coinvolto il deposito di scorie radioattive di Saluggia – attendiamo ancora confortanti notizie in materia – e la limitrofa fabbrica farmaceutica produttrice di sostanze a base di virus, riguardo la quale non sappiamo quale effetto sia conseguito all'inondazione che ha coinvolto i magazzini. Un'emergenza ambientale, dunque, che deve essere controllata ed essere oggetto di discussione anche per quanto riguarderà le iniziative del decreto per la ricostruzione.

Tutto questo – mi permetta questa considerazione – accade anche per le condizioni in cui sono ridotti oggi i servizi tecnici dello Stato, che noi vorremmo vedere riabilitati, potenziati, degni di quel nome che storicamente essi hanno avuto nel nostro paese. Mi riferisco al servizio geologico, che oggi ha perso ogni autonomia decisionale tecnica e che è sprovvisto di tecnici, di strutture degne di un paese moderno, così come al servizio idrologico, anch'esso di straordinaria importanza in questa fase.

Credo che se abbiamo avviato un dibattito di possibile revisione della legge n. 183 (revisione, lo sottolineiamo, in positivo; non una revisione, come qualcuno vorrebbe, per limitarne la già scarsa applicazione), ebbene, anche in quella sede vi è la possibilità di inserire norme che permettano alla Protezione civile di essere dotata di servizi autonomi, che abbiano una loro capacità di intervento tecnico, di predisposizione di modelli di previsione particolarmente utili in queste fasi e in queste situazioni di emergenza.

Vi è infine, concludendo, colleghi, signor Ministro, la necessità di pensare ai lavoratori colpiti dalla chiusura di centinaia di attività produttive. È questa l'emergenza più triste, più dura da sopportare, perchè prosegue nel tempo e non se ne va neanche quando il fango è scomparso dalle strade. Lo posso dire personalmente, essendo stato nel 1966 uno di quegli studenti che parteciparono con grande impegno all'opera di ricostruzione di Firenze dopo la tragica alluvione di quell'anno.

Vi è la necessità di pensare a questi lavoratori con grande attenzione, prendendo in considerazione interventi di ammortizzatori sociali più efficaci, se necessario facendo ricorso alla cassa integrazione guadagni. Anche se è evidente la difficoltà che una tale misura può creare per la manovra del Governo per far quadrare un difficile bilancio dello Stato, noi crediamo che sia uno sforzo necessario da farsi in questa direzione. In altre parole, vi è, anche da questo punto di vista, la congiunzione di un'emergenza ambientale con l'emergenza lavoro, con l'emergenza occupazionale. Crediamo che nel decreto che dovrà prendere in considerazione gli interventi per la ricostruzione si debba pensare molto attivamente alla possibilità di creare posti di lavoro, cogliendo l'occasione di questa catastrofe, di questo disastro immane, nella manutenzione dei fiumi, nel controllo degli alvei, nella gestione ecologica di tutto il bacino. In altre parole, se sapremo essere all'altezza dei compiti che questa sfida ci pone non soltanto per l'oggi, ma anche per il futuro, potremo dire di aver creato le condizioni perchè quanto è successo in Piemonte, nei suoi borghi storici, nelle splendide città di Alessandria e di Asti non accada, con queste drammatiche conseguenze, mai più. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete).

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ho già avuto modo di esprimere l'opinione del mio Gruppo sul complesso e tragico problema dell'alluvione in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1118, allorquando molto opportunamente 350 miliardi vennero distolti dai fondi della GEPI e destinati ad interventi per le attività imprenditoriali nelle zone alluvionate, e soprattutto in occasione della discussione della mozione che presentammo insieme ad altri Gruppi il 23 del mese scorso. E ancora, direi soprattutto, attraverso una presenza ed un lavoro puntuali nella 13º Commissione, dove insieme ad altri colleghi abbiamo cercato di sensibilizzare tutti sulla grande entità dei danni, che sono sia diretti, sia indiretti, e sulla necessità che si esprima in questa circostanza, in modo chiaro ed adeguato, la solidarietà nazionale.

Oggi mi limito brevemente a tre considerazioni, che ritengo peraltro importanti. La prima è la seguente. Dopo un innegabile ritardo iniziale, la macchina dei soccorsi si è messa in moto: vi è stato anzitutto il soccorso dei cittadini, delle comunità colpite, vi è stato l'intervento del volontariato, sia nella forma dei singoli, sia attraverso le sue organizzazioni, e vi è stata la macchina dello Stato, l'Esercito soprattutto, che è intervenuta e ha lavorato con impegno e generosità. Do atto anche volentieri al ministro Maroni e al sottosegretario Fumagalli Carulli di essere stati presenti tante volte sul luogo del disastro. Tuttavia, avverto che il punto debole ed inaccettabile della situazione risiede nel fatto che a tutt'oggi manca un provvedimento legislativo certo, chiaro ed adeguato a questo problema.

Si è cercato di provvedere dimenticando stranamente i decreti-legge emessi in circostanze analoghe precedenti. Ricordo il balletto del decreto-legge n. 624 e il ritardo con il quale si è emanato il decreto-legge n. 646: il risultato è stato che a tutt'oggi non hanno certezze i comuni, gli amministratori territoriali, i privati cittadini, gli imprenditori.

Onorevoli colleghi, facciamo attenzione: i rappresentanti delle istituzioni, i cittadini e gli imprenditori non chiedono subito i soldi e gli aiuti. Ciò è difficile, forse impossibile e non viene richiesto; si vuole, invece, sapere con certezza se, quando, come e in quale entità sarà espressa la solidarietà nazionale!

Desidero fare una seconda osservazione, e in ciò concordo con altri colleghi che si sono espressi nel dibattito in corso in questi giorni. A mio avviso, non è possibile distinguere in maniera netta tra la pura e semplice emergenza e la ricostruzione. Ricordo che lo stesso decretolegge abbina entrambi questi aspetti. Ritengo che anche le opere di ripristino vadano eseguite in un'ottica diversa da quella della semplice ricostruzione. Guai se noi se, anche per questo punto, non ricavassimo dai fatti una lezione ben precisa! Per questo motivo ho presentato, anche insieme ad altri colleghi, tutta una serie di emendamenti che cercano di coinvolgere di più le autorità territoriali, di ampliare l'ottica degli interventi al di là del singolo caso e di aumentare i poteri dell'autorità di bacino, che deve essere evidentemente l'interlocutore maggiore sia nella fase di emergenza che in quella della ricostruzione. Allora,

12 DICEMBRE 1994

credo che si possa affermare che sarebbe assolutamente opportuno riuscire a cambiare l'ottica degli interventi, per arrivare, rispettando le varie competenze (il comune fa la sua strada, la provincia ricostruisce la propria, l'ANAS fa gli interventi su quelle di propria competenza), ad un'ottica di bacino, immaginando a quel livello il coordinamento e la visione che ci permetterebbero di eliminare situazioni di pericolo e di non ripetere gli errori che sono stati fatti.

La mia terza osservazione riguarda i provvedimenti per le imprese artigianali, commerciali e agricole. Debbo ancora una volta ricordare e sottolineare come per molti di queste il problema sia se continuare o meno la propria attività. Bisogna perciò prevedere la possibilità di contrarre mutui a tassi bassissimi e per lungo tempo. Se poi non fosse possibile (il Governo su questo aspetto è stato chiaro e mi sembra che non sia possibile) inserire nel contesto del decreto-legge n. 646 i provvedimenti per queste attività, allora il Governo deve assumere, tramite il suo autorevole rappresentante, l'impegno a sottoporre subito all'esame del Parlamento un terzo decreto-legge, che deve contenere queste provvidenze e tener conto di tutta la discussione, degli orientamenti e delle proposte emendative che sono emerse dal dibattito che si è svolto in Commissione e da quello che si svolgerà in quest'Aula.

Signor Presidente, concludo il mio intervento sottolineando che la disponibilità dichiarata a parole e dimostrata con alcuni comportamenti deve rendersi immediatamente concreta. Se immaginiamo che ci siano delle difficoltà non ancora superate in relazione alla copertura finanziaria degli emendamenti proposti per via dei pareri espressi dalla 5° Commissione, vedano il Governo e il relatore se non convenga riunirsi ancora in Commissione per trovare con una unità di intenti precisa e decisa il modo per superare queste difficoltà.

Vorrei terminare con una osservazione che per me, senatore dell'Albese, una delle zone più colpite, è molto importante e che solo apparentemente non tocca questo argomento. La Valle Bormida, una delle più importanti dell'Albese, purtroppo in questi anni è venuta alla ribalta dell'attenzione nazionale per un brutto aspetto: è risultata una delle valli più inquinate, L'Acna di Cengio, con un inquinamento scandaloso e centenario, ha reso quel fiume e quella valle assolutamente inaccettabili, con un dispregio verso le leggi dello Stato che preoccupa gli amministratori locali ma che deve preoccupare anche il Governo.

Ebbene, si è immaginato di risolvere il problema dello smaltimento di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici accumulati nei decenni in questo stabilimento attraverso un megainceneritore, impropriamente chiamato «impianto di recupero solfati». Contro questa ipotesi si è schierato tutto il Piemonte unitariamente – le forze sociali, tutte le forze politiche – osservando che sarebbe un rimedio peggiore del male in quanto colpirebbe in modo diretto e immediato una vastissima zona, quella dell'Albese, che ha una viticoltura tra le più pregiate del mondo che assolutamente non potrebbe sopportare il danno.

Ecco, colgo l'occasione per dire che le Langhe e l'Albese, così duramente colpiti dall'alluvione, non meritano questo ulteriore danno. Su tale aspetto richiamo l'attenzione del Governo e dei colleghi. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano e dal senatore Mensorio).

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, di fronte al dramma che ha colpito il Piemonte, la Liguria e altre regioni, con le prime iniziative spontanee necessarie e utili sono state rimesse in campo la solidarietà, le volontà soggettive e le capacità di aiuto. La furia dell'alluvione ci ha scaraventato addosso, onorevole Maroni, domande che a mio avviso coinvolgono tre campi cruciali.

Il primo interrogativo attiene al rapporto uomo-natura. Abbiamo subito i frutti di una devastazione materiale e culturale: nelle valli piemontesi l'acqua era amica, non era il grande delta del Po, vicino e da sempre minaccioso. Ma per fiumi come il Bormida, il Tanaro, il Belbo, una relazione storicamente così amichevole si è totalmente alterata al punto da spezzare ogni possibilità di controllo e da spazzare via le persone con le loro storie individuali e collettive. Ora, ministro Maroni, questa verità drammatica è sotto gli occhi di tutti e non si può ignorare.

La seconda questione attiene all'economia, al modello di sviluppo nel suo concreto rapporto con l'ambiente. Il disastro di questi giorni, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non avviene in un luogo arretrato, ma nelle regioni maggiormente sviluppate del paese: qui sta la gigantesca responsabilità delle classi dirigenti. Il tempo dello sviluppo illimitato, appunto fuori dal limite imposto dall'ambiente, è passato da un pezzo.

I problemi erano già emersi nella battaglia antinucleare, nei temi della difesa del territorio, nella necessità tante volte ribadita di ripristinare l'equilibrio idrogeologico. Ma il sistema impresa-mercato ha ignorato questi bisogni e le opportunità di un nuovo sviluppo.

La terza questione concerne la politica intesa come capacità di governare da parte di chi ne è titolare. Stava per arrivare l'alluvione, un evento che metteva in pericolo la vita delle persone. Non sono scattati prevenzione e allarme; nessuno sapeva quale fosse l'iter formale da avviare; neppure l'informazione è scattata in un'epoca dominata da minute, ossessive e ridondanti informazioni televisive.

Noi, signor Presidente, onorevole ministro Maroni, siamo tra quelle forze politiche che non si sono accodate a chi tuonava sui fax non letti e sulle responsabilità: lo sfascio è sotto gli occhi di tutti da anni, ad ogni terremoto, incendio o alluvione. E se anche tutti i fax avessero funzionato e tutti i sindaci e i prefetti avessero saputo, cosa sarebbe cambiato in un paese pazzo e irresponsabile, che in una zona a rischio non possiede un piano di evacuazione, zone sondabili, mezzi di pronto intervento?

Il fatto è che dal 1992 ad oggi, per fare un esempio, sono stati numerosi i tragici avvenimenti alluvionali e tali fenomeni sono tragici soprattutto perchè lo sviluppo idrogeologico delle nostre città le rende ancora più vulnerabili, aumentando continuamente la possibilità di essere colpite dalle alluvioni. Basti pensare ai letti dei fiumi, intasati dai detriti portati dalle piene precedenti, detriti che,

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

non essendo tolti in tempo, costituiscono un elemento che favorisce la tracimazione sull'ondata di piena successiva.

Vi sono poi condizioni oggettive che favoriscono tali calamità per le città situate a ridosso del mare e delle montagne e nelle quali quindi è breve l'intervallo tra le precipitazioni e l'onda di piena, data appunto la brevità dei corsi d'acqua.

Allora, onorevole ministro Maroni, noi riteniamo che occorrano atti concreti. Cosa diciamo ai cittadini, ai commercianti, alle aziende che sono stati colpiti, e non una ma due, tre, quattro volte nel corso degli ultimi due o tre anni? È sufficiente indicare la responsabilità? È sufficiente dire che mancano le autorità di bacino? È sufficiente denunciare le speculazioni edilizie e l'opera di disboscamento che hanno travolto le nostre colline?

Occorrono fatti, signor Ministro, occorre impegnare sul serio le regioni a realizzare i piani e le autorità di bacino previste dalla legge, ma ancora di più occorrono atti di tutela nei confronti di coloro che risultano colpiti da tali eventi. Molti cittadini – lei lo sa benissimo, signor Ministro e gliene do atto – soprattutto nella regione Piemonte sono allo stremo delle forze e sull'orlo della disperazione. Vogliono essere trattati da esseri umani e non come bestie da soma. Le aspettative sono giuste e fino ad oggi, signor Ministro, sono andate deluse; inoltre, come ha denunciato giorni orsono il sottosegretario alla protezione civile Fumagalli Carulli, esiste il pericolo dell'usura nella concessione dei prestiti agli alluvionati, per cui bisogna fare presto e bene. Bisogna immediatamente rivedere il ruolo delle banche. Occorre dare un indirizzo agli istituti di credito che non sia speculativo nei confronti delle imprese che hanno subito danni, consentendo loro di far fronte a tali calamità.

Questo secondo decreto-legge, che ingloba il precedente decretolegge n. 624, anche se migliorato rispetto a quello presenta varie lacune e non promette molto per le popolazioni del bacino del Po, sia per la loro sicurezza futura sia per la qualità ambientale del territorio e dei fiumi.

Queste mie dichiarazioni sono confermate – e lei lo sa bene, signor Ministro – dal fatto che nella 13<sup>a</sup> Commissione, ambiente e territorio, sia l'opposizione, sia la maggioranza, ma anche una parte del Governo – aggiungo io – hanno presentato molti emendamenti che hanno impegnato i senatori per due giorni consecutivi in un confronto serrato e corretto con la determinazione di migliorare il testo, perchè in alcuni articoli sono contenute proposte non condivisibili.

Ci auguriamo che gli emendamenti accolti in Commissione dal Governo vengano confermati dal voto dell'Aula nell'interesse di quelle migliaia di cittadini, di contadini e di aziende che sono in attesa di una immediata, coerente e giusta risposta a bisogni e ad esigenze inderogabili.

Con questo decreto-legge, onorevole Ministro, il Governo ha adottato alcune misure giuste. Mi riferisco allo slittamento al 30 aprile 1995 di tutte le scadenze fiscali, nonchè del versamento dell'ICI e del pagamento delle cambiali; inoltre, ha deciso di far gestire ai comuni alluvionati i fondi previsti per l'intervento, mentre alle regioni è affidato il compito di programmare il territorio.

88<sup>a</sup> Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

Mi rivolgo a lei, onorevole Ministro, e mi consenta due osservazioni. La prima è che le risorse disponibili sono poche e molto incerte; quelle certe inoltre vengono reperite dalle tasche dei lavoratori ai quali non verrà rimborsato il fiscal drag. In secondo luogo, è nostra convinzione che il decreto abroghi senza dirlo la legge sulla difesa del suolo, cioè sopprima di fatto qualsiasi possibilità di programmazione efficace. Non ha senso dire, nei giorni dell'emergenza, che le alluvioni sono causate dal cattivo uso del territorio e, poi, anzichè decidere di cambiare questo uso, dare le risorse ai comuni perchè ripristinino in fotocopia tutto quanto c'era prima dell'alluvione.

Inoltre, in un periodo nel quale è necessario snellire le strutture, non comprendiamo la costituzione di un comitato ministeriale composto dal Ministro dell'interno con funzioni di coordinatore, dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro dell'ambiente, con l'assistenza del Sottosegretario per la protezione civile, anche perchè il compito di tale comitato è quello di ripartire tra le regioni le risorse per la riparazione dei danni subiti.

A nostro parere è sufficiente che il solo ministro dell'interno Maroni, con l'assistenza tecnica della protezione civile, coordini l'emergenza, cioè ripristini le condizioni abitative, porti i soccorsi sanitari e di prima necessità alle popolazioni, ripristini le linee ferroviarie e la viabilitià principale, ripulisca il territorio dal fango e dalle macerie e, poi, passi la mano alle istituzioni particolari create apposta. Riteniamo che la mano occorra passarla anzitutto alle autorità di bacino, le quali comprendano e coordinino ministeri, regioni, provincie e comuni che sono attraversati dal grande fiume e dai suoi affluenti.

Bisogna ripensare ad un nuovo rapporto con il territorio e ridiscutere le città, i trasporti, il campo coltivato, la zootecnia e gli insediamenti produttivi. Certo, da altri banchi mi verranno poste delle osservazioni non di secondo piano; mettersi in questa ottica forse significa concedere meno appalti e più gestione del territorio, ma sicuramente significa anche avere più lavoro e più occupazione.

Signori rappresentanti del Governo, vi è urgenza: alcune decisioni si possono e si devono prendere subito. Si possono definire subito le aree di pertinenza dei fiumi e su queste porre dei vincoli di inedificabilità e per lo svolgimento di attività produttive; misure di salvaguardia, la rimozione dei detriti e dei depositi alluvionali pericolosi in alveo; una riclassificazione dei fiumi (l'ultima, onorevole ministro Maroni, glielo ricordo, noi non eravamo ancora nati, risale al 1904). Infine chiediamo programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè il potenziamento dei servizi tecnici, non come desidera – credo – una parte del Governo e come recita l'articolo 4 del decreto-legge n. 646 affidando al Magistrato del Po sia il piano straordinario di intervento sui fiumi, sia i lavori di sistemazione idraulica attraverso concessione ai privati di escavazioni con cui autofinanziare gli interventi.

Onorevole Maroni, sono decenni che il Magistrato del Po opera, e dai dati di questi giorni pare con scarsi risultati. È nostro convincimento che questo è quanto di peggio si potesse proporre, viste anche le responsabilità accumulate da questo ufficio nel dissesto idrogeologico del bacino padano e l'inefficienza documentata negli interventi di manutenzione del fiume.

12 DICEMBRE 1994

Inoltre l'esclusione di fatto delle autorità di bacino da qualsiasi processo decisionale si traduce nell'affossamento della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, la cui mancata applicazione è senz'altro – lei, signor Ministro, sarà sicuramente d'accordo con me – tra le cause profonde e strutturali di questa o di altre possibili catastrofi idrogeologiche.

È assai discutibile la scelta di affidare poi ai comuni i finanziamenti per la ricostruzione senza un piano organico in cui vengano definite sia le cosiddette aree di pertinenza fluviale, nelle quali tendenzialmente non si ricostruisce per evitare nuove catastrofi, sia quelle dove rilocalizzare infrastrutture e insediamenti abitativi ed industriali. Sotto questo versante i sindaci saranno soggetti a pressioni anche ingovernabili, con il rischio di innescare nuove cementificazioni del territorio, tenuto conto che in molti dei comuni alluvionati vi sono piani regolatori che prevedono nuovi insediamenti residenziali ed industriali in aree che sono state invase dai fiumi in piena il 5 e 6 novembre scorso.

Infine la cancellazione dei vincoli imposti dalla legge Galasso, la n. 431 del 1985, che prevede l'inedificabilità assoluta fino a 150 metri alla destra e alla sinistra dell'alveo, non farebbe altro che peggiorare una situazione già pesantemente sbilanciata verso interventi che non hanno nulla a che spartire con la tutela del territorio e la sicurezza dei cittadini.

Concludo, signor Presidente. Non basta, signori rappresentanti del Governo, onorevole Maroni, continuare a dire che queste sono pesanti eredità di Governi passati, è nostro convincimento che diviene corresponsabile un Governo che accetti la continuità con una situazione sgangherata invece di denunciarla e di porre seriamente mano a cambiarla. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, signor Ministro, discutiamo in Aula questo provvedimento del Governo sugli interventi di emergenza dopo 40 giorni dall'alluvione: c'è un forte ritardo, ed esso non è dovuto – come tutti sappiamo – alla responsabilità del Senato. Tale responsabilità – lo dico con serenità, poichè credo che questo giudizio possa essere in larga misura condiviso anche da lei, signor Ministro, almeno per la stesura del primo decreto-legge, quello immediatamente successivo alla alluvione – è invece dovuta all'imperizia del Governo. Questo ritardo provoca una grave difficoltà (di cui parlerò subito); esso tuttavia può anche consentirci di intervenire nella modificazione del decreto-legge alla luce non già di esigenze e di principi astratti, bensì dell'esperienza. Da questo punto di vista, il ritardo potrebbe essere, paradossalmente, utile.

Qual è la grave difficoltà che questo ritardo ha già provocato e sta provocando? È presto detto.

Il decreto di cui noi questa sera stiamo parlando affronta di fatto soltanto il problema delle riparazioni dei danni subìti dalle strutture pubbliche, destinando peraltro a questa prima finalità un volume assai scarso di risorse come anche il signor Ministro ha riconosciuto nel 88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

corso della discussione in Commissione, e dispone il rinvio delle scadenze di carattere fiscale.

Lo stesso decreto introduce procedure e definisce sedi progettuali e decisionali per gli interventi in larga misura incerte e per qualche aspetto (per esempio, laddove trasferisce il compito di progettazione dall'autorità di bacino al Magistrato del Po) addirittura sbagliate.

Ma il problema che sta divenendo centrale – e lei lo sa bene, perchè si è recato numerose volte nelle zone colpite – è il fatto che a tutt'oggi, a 40 giorni di distanza dall'alluvione, le famiglie colpite, che spesso hanno perduto tutto ciò che avevano costruito in una vita hanno visto soltanto – lo dico brutalmente perchè vorrei che questo concetto rimanesse chiaro nella nostra mente – i soldi di «Specchio dei tempi». Debbono ricostruire una casa e per ora, avendo perso tutto, hanno visto solo ciò che questa iniziativa del quotidiano «La Stampa» ha potuto produrre. Naturalmente hanno visto la solidarietà di un gran numero di volontari e l'intervento delle strutture statali per ciò che riguarda la prima necessità, per liberare le strade e le case dall'acqua e soprattutto dal fango che si era insediato negli scantinati e in qualche caso purtroppo, in molte città del Piemonte, anche al primo piano.

Ma sotto il profilo delle risorse destinate all'opera di primo intervento per tornare nelle loro case, non hanno visto nulla al di là dell'azione di volontariato organizzata lodevolmente da un prefetto altrettanto lodevolmente incaricato di questa funzione, in particolare nella città di Alessandria. E ciò costituisce un aspetto drammatico. Ma vi è un problema molto più grave rappresentato dalla situazione in cui versano le imprese industriali (naturalmente quelle di minori dimensioni) le imprese commerciali e artigianali; per non parlare poi – ma si tratta di un problema diverso – delle imprese agricole.

Ci troviamo in presenza di qualcosa di molto grave che fa perfettamente parte dell'emergenza, signor Ministro: nei comuni più piccoli che hanno subito l'alluvione abbiamo migliaia di imprenditori commerciali, artigianali e in qualche caso anche industriali che stanno decidendo in questi giorni di abbandonare l'attività, di non riprenderla dopo che le strutture essenziali dell'attività da loro realizzata nel corso di questi decenni sono andate perdute, dal magazzino completamente travolto, fino ai benì strumentali in senso proprio.

Per molti piccoli paesi, ma anche per medie città, tutto ciò prefigura, signor Ministro, onorevoli colleghi, un concreto rischio di decadenza sotto il profilo economico-sociale. Nel piccolo paese, lo sappiamo bene, soprattutto in quello di media collina (ma ve ne sono anche nei fondovalle del Piemonte, ad esempio), la presenza del negozietto o della bottega artigiana rappresenta, oltre che un'attività economico-imprenditoriale in senso stretto, anche l'organizzazione di un servizio che rende possibile vivere in quei paesi. Sono queste le attività che gli imprenditori stanno decidendo di abbandonare, perchè non ce la fanno a riprendersi.

Nel medio Centro, così come in tutto il Nord, in particolare, ma non solo al Nord, in forza di una ripresa economica che si manifesta vivace, era in atto uno sforzo di investimento volto al miglioramento e all'ammodernamento. L'alluvione è intervenuta nel pieno di questo sforzo, a stroncarlo. Rischiamo che il processo si inverta e che si passi,

12 DICEMBRE 1994

nel giro di poche ore, di pochi giorni, da uno sforzo volto alla ristrutturazione a fini di ammodernamento, per reggere meglio il mercato e la competizione internazionale, a una decisione di non riprendere, perchè quello sforzo è stato completamente vanificato.

Tutti sappiamo di cosa c'è bisogno per impedire questa decadenza economico-sociale. Non occorrono interventi a fondo perduto: non ci stiamo riferendo a una zona economicamente debole del paese, ma ad una zona fra le più forti e fra le più dinamiche dell'Italia sotto il profilo economico. Per riprendere, questi imprenditori hanno bisogno che venga messo a loro disposizione un capitale a credito molto agevolato, con tassi decisamente più bassi di quelli che meritevolmente - e anche sotto pregevole sollecitazione del Governo - le banche possono da sole decidere di offrire. È necessario costituire un grande fondo di garanzia immediatamente finanziato perchè, come tutti sapete meglio di me, prima di poter ottenere un credito a tasso agevolato, occorre poterlo garantire sotto il profilo patrimoniale, e ciò spesso non è possibile. Vi è poi necessità di un credito agevolatissimo, con un tasso al di sotto del 3 per cento, per un periodo non lunghissimo, ma che certo non può essere limitato nel termine della costituzione dei mutui ad un anno, così come si sta pensando di fare. Si tratta naturalmente non dell'investimento volto a consentire la ricostruzione, ma di un intervento - quantitativamente più ridotto - volto a consentire la ripresa dell'attività, la ricostituzione del magazzino e dei beni strumentali fondamentali sulla base dei quali un imprenditore esercita la propria attività.

Il decreto in esame – per scelta, me ne rendo conto, non per incidente – non affronta il problema dell'intervento di prima necessità per rendere le case nuovamente ospitali per coloro che le hanno dovute abbandonare e, soprattutto, per riconoscere quel credito agevolato che è necessario alle imprese per ricollocarsi correttamente sul mercato.

Questa assenza nel decreto di cui stiamo discutendo sarebbe stata comprensibile – e certo non mi sarei alzato per criticarla – se questo fosse davvero il decreto del primo pronto intervento; ma così non è, e tutti lo sappiamo. Così non è per un dato fisiologico, perchè il provvedimento al nostro esame interviene ed agisce ormai su una realtà che è quella del quarantesimo giorno successivo all'alluvione. Nella discussione che abbiamo svolto qui in Senato sulla mozione non ho sollevato critiche e non avrei stigmatizzato ora questa assenza – lo ribadisco – se ci fossimo trovati di fronte a un decreto davvero relativo all'emergenza.

Ma che questo non sia solo un decreto sull'emergenza, mi si consenta, è comprovato dal fatto che in Commissione, onorevoli colleghi, signor Presidente, abbiamo discusso per due giorni un emendamento a firma del Governo – poi abbiamo appurato che su questo punto si è verificato una sorta di giallo, e il ministro Maroni lo ha misconosciuto, con tutti gli altri emendamenti del Governo – in cui si proponeva di considerare l'emergenza con una durata di 12 mesi. Mi sembra che la migliore dimostrazione di quello che sto sostenendo, cioè che questo non è un decreto sull'emergenza, sia venuta dalla stessa iniziativa del Governo, per quanto successivamente (secondo me, sotto questo profilo, opportunamente) misconosciuta dal ministro Maroni.

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

Del primo decreto obiettivamente è meglio non parlare, perchè era infarcito di una tale congerie di contraddizioni e di pasticci giuridici e politici che lo stesso Governo ha deciso di toglierlo di mezzo. Il secondo emenda il primo decreto. Da questo punto di vista, signor Presidente, io vorrei segnalare la particolare novità dell'iniziativa del Governo: l'introduzione di emendamenti ad un decreto attraverso un altro decreto, il che, se si comprende alla luce di ciò che concretamente è accaduto in questa vicenda, tuttavia crea qualche precedente di dubbia costituzionalità e che sarebbe meglio in ogni caso evitare per il futuro. Ho visto un faticoso parere favorevole della Commissione affari costituzionali che, rendendosi conto dell'urgenza del provvedimento in esame, ha cercato tuttavia di segnalare la particolare difficoltà del tentativo del Governo di realizzare questa operazione.

Adesso, dopo il secondo decreto che mette un pò d'ordine nei provvedimenti definiti con il primo ma che sostanzialmente, sotto il profilo delle materie, li riconferma, il Governo annuncia un terzo decreto. Mi scuso se prendo a fonte le notizie di stampa ma, siccome tale notizia era pubblicata sullo stesso giornale che ha pubblicato anche il testo del precedente decreto dieci giorni prima della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sono costretto a dare qualche attendibilità a questa specifica notizia di stampa. Si annuncia un terzo decreto ma, secondo appunto notizie di stampa, nel Governo non ci sarebbe intesa sulla fonte delle risorse da destinare al suo finanziamento, e in particolare a quelle da destinare ad una più complessa e duratura opera di ricostruzione nelle zone colpite. Che non vi sia accordo è dimostrato dal fatto che il Governo non ha preso a questo proposito la decisione più saggia, più coerente e razionale, cioè quella di intervenire con un emendamento al disegno di legge collegato e ai disegni di legge finanziaria e di bilancio. In tal modo si sarebbe potuto svolgere su questo punto un dibattito parlamentare che facesse assumere al finanziamento dell'intervento straordinario nelle zone alluvionate il rilievo economico rispetto alla politica economica generale del paese che esso deve avere, perchè la dimensione del danno subito da alcune delle zone più avanzate del nostro paese reclama questo tipo di scelta. Il Governo non ha compiuto tale scelta in sede di legge finanziaria e annuncia che ci sono difficoltà al proprio interno a proposito della definizione delle fonti delle risorse necessarie.

Ora, io mi chiedo, signor Ministro, onorevoli colleghi: ma quale strada avrebbe dovuto seguire il Governo per non incorrere in questo coacervo di contraddizioni? Io – e mi pare un po' tutti i senatori – lo abbiamo già detto nel dibattito che si è svolto sulla mozione; in particolare noi dell'opposizione in quella sede abbiamo precisato che chiedevamo al Governo di venire in Senato a chiedere i poteri straordinari di cui doveva essere dotato per intervenire sull'alluvione. Io penso che la strada da percorrere fosse questa: entro due o tre giorni emanare un decreto davvero sul pronto intervento la cui conversione ad opera del Senato sarebbe stata certamente immediata, tanto è vero che il primo decreto-legge era stato messo nel calendario dei lavori dell'Aula; poi non abbiamo potuto procedere perchè in realtà il decreto era quel pasticcio di cui ho già detto. Entro una quindicina di giorni, il tempo per quantificare il volume dei danni soprattutto alle strutture pubbliche, si sarebbe poi dovuto emanare un secondo decreto (non contestiamo minima-

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

mente la necessità che vi sia una successione logica e cronologica di decreti) per intervenire, a quel punto, con un volume di finanziamenti adeguato all'opera di ricostruzione, su ciò che è necessario rifare per impedire che in primavera si verifichi una tragedia peggiore di quella che è accaduta qualche settimana fa (quindi ancora nell'ottica dell'emergenza). Infine, entro quaranta giorni, si sarebbe dovuto emanare un ultimo, definitivo provvedimento che prevedesse il risarcimento dei danni ai privati e la definizione delle procedure e del volume delle risorse per la ricostruzione. Un itinerario come questo, realistico ed efficace, non è stato percorso. Per questo motivo non soltanto il Gruppo parlamentare che rappresento, ma l'intera 13<sup>a</sup> Commissione che ha esaminato il provvedimento ha deciso di intervenire con emendamenti, allargando le materie di cui il decreto-legge si occupa, il volume delle risorse destinate al finanziamento degli interventi e le finalità stesse del provvedimento. Infatti, in assenza degli interventi in successione di cui ho parlato, era naturale che il Senato, intervenendo a modificare l'unico provvedimento di legge fino ad oggi disponibile, tendesse a corrispondere alle esigenze della popolazione con un allargamento delle finalità, delle risorse e delle

A questo impegno, che è stato di tutta la Commissione, per quanto ci riguarda non verremo meno e lo voglio dire con estrema precisione; non so se gli altri membri della Commissione vi terranno fede. Noi vogliamo allargare materie, finalità e risorse e vogliamo farlo modificando il provvedimento al nostro esame. In questo senso ci siamo mossi, presentando pochi ma significativi emendamenti, ulteriori rispetto a quelli che sono stati recepiti dalla Commissione.

D'altra parte, a questo atteggiamento ci inducono le scelte adottate dal Governo dopo la discussione che si è svolta nell'Aula del Senato su una mozione che si è conclusa – non la voglio chiamare censura – con una critica molto ferma sull'atteggiamento dell'Esecutivo. Una critica espressa all'unanimità. Questa mozione segnalava «la grave incertezza di riferimenti normativi in cui si mettevano le popolazioni e le istituzioni interessate ad opera dei ritardi del Governo, con grave nocumento per l'intervento di pronta emergenza nelle zone colpite».

Malgrado una mozione di tale solennità, che contiene questa valutazione critica, per ottenere un dibattito in Commissione con il Ministro coordinatore dell'intervento abbiamo dovuto sospendere polemicamente, su iniziativa dello stesso relatore, l'esame del provvedimento per poi riprenderlo soltanto quando ci è stata data assicurazione che il confronto con il Ministro si sarebbe potuto svolgere. Ma non basta: da parte del Governo sono stati presentati in Commissione degli emendamenti, alcuni dei quali andavano nella direzione giusta, cioè ampliavano la materia, le competenze e le risorse previste nel decreto-legge. Il ministro Maroni, però, è venuto in Commissione e, con una motivazione che io considero ineccepibile sotto il profilo formale e sostanziale, cioè la mancanza di concerto tra i Ministri che avevano presentato il decreto-legge (che ovviamente debbono concertare anche le proposte emendative) ha ritirato tutti gli emendamenti presentati dal Governo.

Onorevole Ministro, in questo caso non si pone una questione di fiducia nei suoi confronti. Dopo quanto si è verificato, e sono fatti, non teorie, chi ci dice che il Governo che ci promette per i prossimi giorni

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

un provvedimento straordinario, un terzo decreto-legge sulle misure di intervento volto in particolare al finanziamento agevolato per la ripresa delle attività imprenditoriali, commerciali, artigianali e così via, sia in grado – non dico voglia effettivamente, per le sue intenzioni – di emanare questo provvedimento? Chi ci dice che non si ripeterà la stessa storia che abbiamo visto in questi quaranta giorni? Chi ci dice che questo decreto-legge non tarderà altri quindici giorni, così come è già avvenuto? Signor Ministro, ciò si è verificato addirittura dopo che il Consiglio dei ministri aveva annunciato di aver deliberato. In questo caso non ci troviamo ancora nella fase della deliberazione: chissà quanto dovremo aspettare! Pertanto penso che il Senato farà bene se, considerato tutto ciò, deciderà comunque di intervenire con emendamenti che vadano nel senso dell'allargamento delle materie, delle risorse e delle finalità di cui ho parlato precedentemente.

#### MARONI, ministro dell'interno. E per la copertura?

MORANDO. Signor Ministro, lei non mi deve fare questa osservazione, mi meraviglio. Infatti ho appena finito di affermare che il comportamento lineare, che non avrebbe sollevato alcun problema di copertura, sarebbe stato la modificazione della legge finanziaria; ciò peraltro è stato indicato dallo stesso Governo quando ha preannunciato provvedimenti dell'ordine di 4.000-5.000 miliardi per il finanziamento della ricostruzione. Poichè voi non avete presentato tale emendamento, bisognerà ricorrere ad un'iniziativa parlamentare che, con gli strumenti limitati a disposizione, individui la copertura finanziaria. Immagino che potranno sorgere problemi con la Commissione bilancio, ma li dovremo affrontare nell'ambito di una situazione che è stata creata non da noi, ma dalle scelte del Governo, in particolare per ciò che riguarda la copertura finanziaria del provvedimento.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, come dicevo all'inizio, va tenuta presente l'esperienza. È vero che i ritardi hanno provocato questi problemi, ma è anche vero che, poichè esaminiamo in ritardo il provvedimento, possiamo far tesoro dell'esperienza per modificare il provvedimento stesso. E, signor Ministro, mi auguro che vorrà esprimere un parere favorevole su questo punto: l'esperienza suggerisce di modificare il comitato di commissariamento – mi consenta di chiamarlo così – cioè il comitato straordinario creato con l'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame per intervenire su questa materia.

All'inizio abbiamo criticato quel comitato, composto da tre Ministri e da un Sottosegretario, per ragioni di ispirazione federalista – siamo entrambi federalisti – ed io mi sono meravigliato che lei non avesse insistito per la presenza nel comitato dei presidenti delle regioni. In ogni caso penso che tale presenza verrà recuperata attraverso un voto dell'Aula, in quanto su questo punto, cioè la presenza a pieno titolo dei presidenti di regione nel comitato e non soltanto per essere consultati o per concertare con il Governo i provvedimenti, abbiamo convenuto tutti. Avevamo proposto di togliere la pluralità della presenza del Governo, e concentrare su un solo rappresentante, il presidente di quel comitato, nella fattispecie il Ministro dell'interno, la presenza del Governo, perchè pensavamo all'esigenza di affermare una ispirazione federalista, contra-

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

stando una preponderanza del Governo centrale all'interno di questo comitato.

Sulla base dell'esperienza, penso che dovreste valutare il fatto che il coordinamento del Governo non c'è stato, tanto che sono stati presentati in Commissione emendamenti che poi il presidente del comitato ha ritirato. Forse l'accoglimento della nostra proposta di prevedere un solo Ministro in questo tipo di comitato può risolvere qualche problema, lungi dal crearlo. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Loggia. Poichè non è presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Pozzo. Ne ha facoltà.

\* POZZO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi del Senato, svolgerò un breve intervento in quanto in occasione del dibattito del 24 novembre scorso ebbi occasione di soffermarmi su parecchi aspetti dell'attualità gravissima e dell'emergenza di quei giorni.

Oggi desidero soltanto dare atto al relatore Matteja di avere svolto con sollecitudine e puntualità un intenso lavoro di coordinamento delle esigenze prospettate in quell'occasione e che successivamente hanno trovato collocazione negli emendamenti che molti di noi hanno presentato, già illustrati in maniera puntuale nella Commissione ambiente.

Vorrei inoltre dare atto al Governo che, nonostante pareri del tutto diversi tra loro, si presenta oggi in quest'Aula per sottoporre all'esame del Senato della Repubblica un disegno di legge volto a disciplinare l'intera materia della ricostruzione del Piemonte disastrato anche in prospettiva, che non concerne quindi soltanto interventi legati all'emergenza.

Quindi, al di fuori delle emozioni, più che giustificate, di quei giorni, vorrei esporre i motivi che sono alla base della posizione favorevole di Alleanza nazionale sul disegno di legge in discussione, che reca le firme di tutti i Ministri competenti in materia di interventi per la ricostruzione in Piemonte. Vorrei sottolineare soltanto alcune – poche, per la verità – annotazioni di carattere tecnico, che peraltro ho già avuto modo di esporre in quei giorni drammatici ma che forse, a mio modesto parere, è il caso di richiamare in occasione del dibattito odierno.

Vorrei fare un ulteriore accenno di carattere tecnico a proposito delle responsabilità. Ricordo che nel 1977, con decreto del Presidente della Repubblica, n. 616, fu smantellata gran parte dell'organizzazione tecnica con il passaggio del Genio civile alle regioni. Pur nei limiti dell'azione di riparazione dei danni provocati dalle alluvioni, anzichè nell'azione preventiva di tutela e difesa, anche e forse per la successione costante dei fenomeni e lo svuotamento degli organismi tecnici, il Magistrato del Po ha costituito un esempio di decentramento dello Stato finalizzato e localizzato. Noi sosteniamo che, anzichè smantellare le sue compagini operative, sarebbe stato preferibile rafforzare le sue competenze, attraverso l'istituzione di apposite sezioni di studio sulla prevenzione, sull'ambiente del bacino del Po, predisponendo particolari norme e disposizioni per disciplinare ogni attività edilizia, come era all'origine nei compiti del Magistrato delle acque, con l'istituzione dell'autorità di

12 DICEMBRE 1994

bacino, che vede coinvolte anche le autorità locali, e dopo che al Magistrato vengono lasciate le competenze sui corsi d'acqua per opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria.

Ricordo inoltre che l'idrologia del Po è conosciuta attraverso le osservazioni dei dati pluviometrici di quasi due secoli, ma tutta la conoscenza idrologica poco serve se non è supportata da un'adeguata protezione ambientale. Le zone del bacino del Po (in particolare quella piemontese) negli ultimi trent'anni hanno subìto trasformazioni radicali e tali da alterare gravemente ed in maniera irreversibile l'equilibrio idrogeologico-ambientale. L'abbandono sistematico delle montagne, dovuto ad un'inadeguata politica economica di sostegno alle popolazioni locali, la relativa cementificazione, la non osservanza delle fasce di rispetto fluviale, la non rispondenza alle normative di igiene edilizia, il microabusivismo edilizio, nonchè l'approssimativa progettazione nonostante quanto era sancito negli intendimenti della istituzione del Magistrato delle acque, hanno comportato la progressiva rottura dell'equilibrio ambientale.

Pertanto, onde evitare il ripetersi di fenomeni di per sè naturali, anche se in questo caso di carattere catastrofico, ma esasperati dalla compromissione dei citati equilibri geo-morfologici e ambientali, occorre – a nostro avviso – reinvestire, da una parte, nell'autorità del Magistrato del Po, già nata decentrata, e fornirla di apparati e servizi tecnici attribuendole, dall'altra parte, un controllo non solo sull'ingegneria idraulica ma anche, come si evince dai documenti della istituzione del Magistrato alle acque che ha ispirato l'istituzione del Magistrato del Po, sulle competenze edilizie.

Concludo questo breve intervento rifacendomi alla questione della competenza, nella ricostruzione, delle amministrazioni regionali e quanto ho appena ascoltato circa la competenza sotto giudizio, non dico di ordine penale ma certamente di ordine politico, dei presidenti delle regioni.

Mi rifaccio in particolare al presidente della regione Piemonte che dal nostro punto di vista non ha ottemperato a tutte le esigenze di responsabilità specifica che gli competevano. Fra l'altro, la regione Piemonte non aveva neppure adottato i progetti che erano al suo esame e per i quali erano stati stanziati i necessari fondi ministeriali.

Sicchè, signor Presidente, voglio concludere sul piano tecnico questo riferimento di carattere non occasionale alla responsabilità della regione Piemonte sottolineando che la partecipazione del presidente della regione stessa al comitato ministeriale che è stato reso operativo fin dalle immediate ore successive alla catastrofe è un di più che viene riconosciuto istituzionalmente ma che operativamente ha ben poco da essere rivendicato. C'è una polemica sulla questione della presidenza della regione Piemonte; non intendo approfondire in questa sede tale polemica, ma riconoscere in questo caso che lo Stato ha svolto funzionalmente il proprio dovere.

Ho già citato tutti i casi di perfetta operatività delle Forze dell'ordine, delle istituzioni dello Stato che sono state veramente all'altezza morale della situazione terribile nella quale si sono trovate. Do atto al Ministro di aver svolto con competenza il proprio compito e, attraverso questo decreto-legge che è certamente articolato e può essere seguito da

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

un disegno di legge di approfondimento delle materie al nostro esame, di aver aperto alla ricostruzione del Piemonte tutto quello che lo Stato doveva e di averlo fatto con molta dignità e con molto rispetto delle regole del gioco democratico. (Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha façoltà di parlare il relatore.

MATTEJA, relatore. Signor Presidente, su questo tema abbiamo già dibattutto ampiamente e di parole se ne potrebbero spendere fino a domattina. Credo sia molto più interessante passare al concreto e comprendere quali possibilità abbiamo di convertire in legge il presente decreto-legge, per compiere davvero un passo in avanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, onorevole Maroni.

MARONI, ministro dell'interno. Signor Presidente, avrei molte cose da dire sugli interventi che si sono succeduti; credo però che sia opportuno l'invito del relatore ad abbreviare i tempi. Ho preso visione degli emendamenti proposti al testo del decreto-legge: ritengo che molti di essi siano accoglibili. Tuttavia ho riscontrato talvolta formulazioni tecnicamente non soddisfacenti ed in alcuni casi peggiorative del testo, al di là delle intenzioni della Commissione o di chi le ha proposte. Io stesso ad inizio di seduta ho proposto alcuni subemendamenti.

Per queste ragioni ritengo opportuna – e formulo una proposta in tal senso, che spero venga accolta dal Presidente della Commissione e dal relatore – una immediata riunione della Commissione, anche breve, per coordinare il testo degli emendamenti proposti dalla Commissione, anche alla luce dei subemendamenti proposti dal Governo. Potremmo così, entro breve, giungere ad un testo che sia sostenibile ed accoglibile dal Governo, grazie anche ad alcune modifiche di ordine tecnico che sento per primo di dover apportare. Certamente la sede più idonea per compiere questo tipo di valutazione è la Commissione, se si vuole ovviare ad alcuni inconvenienti o addirittura errori che il Governo ha rilevato negli emendamenti della Commissione, ciò al fine di evitare la proposizione in Aula di subemendamenti estemporanei.

Mi riservo di fornire in sede di Commissione gli approfondimenti richiesti oppure in sede di replica nel prosieguo della presente seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè come ha riferito il Ministro il Governo ha presentato nuovi emendamenti al decreto-legge al nostro esame e poichè vi è una dichiarazione di volontà di accoglimento, previo aggiustamento, degli emendamenti che sono stati presentati da vari Gruppi, la Presidenza ritiene opportuno che essi siano esaminati dalla Commissione di merito, in modo che vengano coordinati con quelli già presentati e al fine di valutare anche su di essi il parere della 5ª Commissione.

La seduta quindi proseguirà con l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge sul Consiglio universitario nazionale e su Pa-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

lermo, nonchè del disegno di legge sugli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1170 e 1117 alla seduta antimeridiana di domani.

Le Commissioni competenti potranno riunirsi fin da questo momento.

#### Discussione del disegno di legge:

(1104) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il consiglio universitario nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale».

La relazione del senatore Bevilacqua è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Manieri. Poichè non è presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Lubrano Di Ricco. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Preannuncio il voto favorevole sulla conversione in legge di questo decreto-legge perchè è urgente prorogare la funzionalità del Consiglio universitario nazionale, organo vitale per la vita dell'università. Esso ha infatti un compito insostituibile nella vita universitaria. Vi è oggi il pericolo della nullità degli atti compiuti dagli organi amministrativi, essendo decorsi inutilmente i termini per il rinnovamento di questi e quindi di quelli in *prorogatio*.

Pertanto è necessario che questa proroga sia concessa, così come prevede il decreto-legge, in attesa poi della riforma più organica del Consiglio universitario nazionale che sarà riservata ad un disegno di legge successivo.

Quindi, dovendo tutti gli atti universitari passare attraverso il Consiglio universitario nazionale, dagli ordinamenti didattici, ai dottorati di ricerca, agli statuti, eccetera, è necessario che il Parlamento approvi al più presto questo decreto-legge senza emendamenti, così come è stato proposto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perlingieri. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola esclusivamente per dichiarare che il Gruppo del Partito popolare è

12 DICEMBRE 1994

favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge. Il senatore che mi ha preceduto ha riassunto le ragioni per le quali è necessario esprimere un voto favorevole. Si tratta non soltanto di un provvedimento urgente e necessario, ma estremamente utile per il funzionamento dell'ordinaria amministrazione dell'università.

Auspichiamo comunque che per quanto riguarda il disegno di legge teso ad intervenire sulla composizione nuova del Consiglio universitario nazionale, il Ministro sia quanto più possibile sollecito a lavorare con le Commissioni perchè questo avvenga in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, evito di replicare, vista la sostanziale opinione favorevole all'approvazione del decreto-legge in questione.

Ho presentato però un emendamento all'articolo 1, di cui do lettura:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In sede di prima elezione del CUN in applicazione della legge 19 novembre 1990, n. 341, non sono rieleggibili coloro che abbiano fatto parte del consiglio nella composizione precedente a quella attuale».

1.1 IL RELATORE

La motivazione mi sembra evidente nel senso che da una parte si intende escludere coloro i quali fanno parte sin dal 1979 del Consiglio universitario nazionale, e dall'altra si intende garantire una certa continuità operativa e di esperienza da parte di alcuni membri che fanno parte soltanto dell'ultima composizione del Consiglio universitario nazionale.

In questa direzione, auspico un voto favorevole dell'Assemblea a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresente del Governo, che invito anche ad esprimersi sull'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bevilacqua.

PODESTÀ, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Non ho nulla da aggiungere, salvo che sono favorevole all'emendamento proposto dal senatore Bevilacqua, soprattutto in relazione alle motivazioni che egli ha esplicitato.

Il Governo esprime quindi parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

#### Art. 1.

- 1. È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale.
- 2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Fino al rinnovo del Consiglio universitario nazionale (CUN), secondo le modalità di cui all'articolo 10 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e del relativo regolamento di attuazione, e comunque non oltre il 30 giugno 1995, il CUN, la corte di disciplina ed i comitati consultivi sono prorogati nell'attuale composizione. Sono fatti salvi gli atti e le deliberazioni adottati dai predetti organi prima della data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato dal relatore:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In sede di prima elezione del CUN in applicazione della legge 19 novembre 1990, n. 341, non sono rieleggibili coloro che abbiano fatto parte del consiglio nella composizione precedente a quella attuale».

1.1 Il Relatore

Passiamo alla votazione.

DI MAIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DI MAIO. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo Progressista-Verdi-La Rete sull'emendamento in esame, sostanzialmente per le stesse ragioni già esposte dal relatore. Il CUN è un organo prorogato da molto tempo; è assolutamente necessario rimetterlo in condizione di adempiere alla sua funzione, ed è opportuno che in

12 DICEMBRE 1994

questo rinnovo non siano nuovamente eletti coloro che sino a questo momento ne hanno fatto parte.

SERRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERRA. Signor Presidente, svolgerò un'unica dichiarazione di voto sia sull'emendamento 1.1 sia sul provvedimento al nostro esame.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il decreto-legge in discussione, che reitera il decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532, affronta la questione del rinnovo del Consiglio universitario nazionale e della sua legittimazione ad operare. Infatti il CUN è un organo scaduto da diversi anni, e il problema è costituito dall'articolo 3 del decreto-legge convertito nella legge del 15 luglio 1994, che dispone la nullità di tutti gli atti, nel periodo di proroga degli organi scaduti.

Tale problema è particolarmente sentito in quanto il CUN svolge funzioni essenziali per l'attività accademica, essendo il suo parere richiesto su tutti gli atti rilevanti per l'università.

Si pone perciò la necessità di assicurare la continuità delle funzioni del CUN per garantire una regolare attività accademica fino al rinnovo del Consiglio stesso.

Considerato che il nuovo regolamento di riordino degli organi collegiali non è ancora entrato in vigore, il Governo ha ritenuto opportuno intervenire in via d'urgenza.

Il decreto in esame stabilisce che l'attuale Consiglio sia tenuto in vita sino al suo rinnovo, che dovrà aver luogo entro e non oltre il 30 giugno 1995.

Si rinvia poi all'articolo 10 della legge 19 novembre 1990, n. 341, per quanto concerne le disposizioni sulle sue funzioni e sulla sua composizione.

Certamente il tutto fa parte della legislazione che abbiamo ereditato, per cui il CUN è un organo consultivo a regime assembleare che noi speriamo, in una visione di riforma generale prevista dalla Lega Nord, possa essere soppresso e sostituito da organismi più rispettosi della auspicata responsabile autonomia degli atenei a livello regionale, pur mantenendo un necessario coordinamento a livello federale italiano, anch'esso auspicabile, e di integrazione europea.

Per questi motivi di urgenza e di necessità voteremo a favore sia dell'emendamento del senatore Bevilacqua sia della conversione in legge del decreto.

DI ORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Anch'io, signor Presidente, svolgerò un'unica dichiarazione di voto sia sull'emendamento sia sul provvedimento in esame.

Per quanto riguarda il provvedimento di proroga, siamo senz'altro favorevoli, in quanto il CUN è scaduto dal 1992 e nonostante i ripetuti solleciti provenienti dalla comunità accademica non si è mai provveduto

12 DICEMBRE 1994

al suo rinnovo. È a mio avviso grave che in questo momento sia necessario ricorrere a un provvedimento come quello al nostro esame, ma che comunque non si può respingere perchè esso investe organismi come la corte di disciplina, provvedimenti obbligatori per concorsi, provvedimenti obbligatori per quanto riguarda i gruppi disciplinari che non si possono evadere. A malincuore, quindi, nonostante l'organismo sia scaduto da due anni e mezzo, occorre comunque prorogarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal relatore, che stabilisce l'impossibilità della rielezione, siamo favorevoli, perchè temiamo che ci sia una prorogatio di persone ed associazioni designanti ripetuta ormai da troppo tempo in varie occasioni.

MERIGLIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MERIGLIANO. Anch'io, signor Presidente farò un'unica dichiarazione di voto.

È stato detto molto, e io condivido ciò che è stato detto.

Ritengo che l'emendamento, come pure l'intero provvedimento, siano da approvare e quindi annuncio il voto favorevole in tal senso del Gruppo Forza Italia.

PRESTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo anticipo ed esprimo voto favorevole sull'emendamento, come sull'intero disegno di legge di conversione. Certamente avremmo desiderato poter discutere ed esprimerci su un provvedimento di carattere generale, anche un decretolegge, riguardante l'intera riforma del CUN, sia per le competenze, che per la composizione e le modalità di elezione. Tuttavia questo decreto consente quanto meno di por fine ad un prolungamento di incarico che diventava sempre più pesante.

In conclusione esprimo voto favorevole sia sull'emendamento che sull'intero provvedimento.

CUFFARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari a questo provvedimento perchè si tratta in realtà, dopo l'avvio di un dibattito sulle caratteristiche che avrebbe dovuto avere il Consiglio universitario nazionale, di una precipitosa retromarcia del Governo, riconosciuta del resto in Commissione anche dallo stesso relatore, e di un rinvio sine die della soluzione di questo problema.

Il tempo è galantuomo e quindi vedremo che cosa succederà entro il 30 giugno; io sono convinto che passeremo di rinvio in

12 DICEMBRE 1994

rinvio senza che ci sia una profonda modificazione, come è necessario, nell'assetto del Consiglio universitario nazionale.

Perchè è necessario e sarebbe stato necessario intervenire e dimostrare nei fatti, concretamente, la volontà di rinnovamento? Vedete, colleghi, le università vanno faticosamente, con delle difficoltà, verso un processo di autonomia. L'autonomia in sè è un valore: gli atenei hanno la possibilità di potenziarsi, di svilupparsi, di mantenere e marcare una loro identità. Però c'è anche un pericolo: che autonomia diventi forte processo di differenziazione, e in alcuni casi anche di degrado, di scoordinamento delle iniziative nel loro complesso, di forti, marcate differenze, che potranno poi segnare il destino non solo degli atenei, ma anche dei curricula degli studenti che vi conseguono la laurea.

Noi siamo favorevoli al processo di autonomia, l'abbiamo sempre sottolineato, purchè questo non comporti un decadimento, ma comporti invece un processo di forte valorizzazione degli atenei. E allora come si fa ad esprimere le migliori potenzialità dell'autonomia senza arrivare a questo processo di degrado, possibile per determinati atenei che potranno diventare un ghetto degli studi, università di serie B, con delle difficoltà che poi ricadono evidentemente sui laureati che essi producono? Ci vuole non un organismo centrale che limiti e liquidi l'autonomia dei singoli atenei, ma un organismo centrale che consenta il coordinamento delle iniziative, che dia luogo anche ad una valutazione dei processi di formazione che si vanno sviluppando nei singoli atenei, che favorisca in sostanza, una discussione, un dibattito ed interventi centrali che possano essere evidentemente mediati tra l'Esecutivo e questo stesso organismo, un organismo, quindi, che può, attraverso questi interventi, evitare quei rischi e pericoli di cui ho parlato in precedenza.

Noi non pensiamo ad un organismo pletorico; ci sono troppe aree tecnico-scientiche, troppe differenziazioni all'interno del Consiglio universitario nazionale che oggi è sì un organismo pletorico. A nostro avviso bisognerebbe arrivare, invece, ad un organismo snello che rappresenti aree di larga definizione, che consenta a tutte le componenti, dagli studenti ai docenti fino al personale stesso dell'università, di esprimere le proprie valutazioni e i propri indirizzi e di indicare anche una strada che porti alla valorizzazione dell'autonomia, ad una valutazione dei piani dei singoli atenei, e permetta alla nostra università di raggiungere nel suo complesso alti livelli di qualificazione e di produzione.

Quindi ancora una volta ci troviamo di fronte alla decisione di evitare il problema: si rinvia, si dà legittimità alle decisioni e alle consulenze che oggi il Consiglio universitario nazionale esprime per il Ministro e non se ne cambia l'assetto. Sono questi i motivi che ci inducono ad esprimere voto contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento che è stato presentato, debbo dire che se il provvedimento presenta questo carattere così limitativo (e dovrebbe essere pure limitato nel tempo anche se poi vorrò vedere, senatore Bevilacqua, che cosa succederà il 30 giugno) credo che la proposta emendativa presenti una propria logica interna. Pertanto mentre dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento, debbo preannunciare il nostro voto contrario sull'intero provvedimento. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti. Congratulazioni).

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per manifestare le nostre perplessità, che sono notevoli, su questa modalità di trascinamento dei problemi. Comunque noi staremo a guardare e ci attiveremo affinchè il problema del Consiglio universitario nazionale si risolva: è veramente un problema che è andato crescendo nell'ambito del nostro ordinamento universitario e in quanto tale deve essere assolutamente risolto.

Per quanto riguarda l'emendamento, dichiaro il nostro voto favorevole anche se in seguito dovremo vedere come verrà conciliato con la legge che dovrà essere elaborata entro il prossimo 30 giugno: ce lo auguriamo e comunque controlleremo che ciò avvenga effettivamente.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per una richiesta di chiarimento in relazione all'emendamento presentato. Mi sembra che i senatori che sono intervenuti per dichiarare il proprio voto, esprimendosi a favore dell'emendamento, abbiano ritenuto che esso stabilisca la non eleggibilità degli attuali componenti del Consiglio universitario nazionale. Mi sembra che non sia così e che l'emendamento preveda che non sono rieleggibili coloro che hanno appartenuto alla precedente composizione. Comunque non mi è chiaro se è questa la ratio dell'emendamento. Forse il relatore che l'ha proposto intendeva stabilire che non sono rieleggibili coloro che appartenevano al Consiglio universitario nazionale nella precedente composizione e vi appartengono tuttora? Oppure che vi appartenevano allora anche se adesso non fanno più parte del Consiglio? Ritengo poi che in relazione al chiarimento del relatore sarebbe opportuno adeguare il testo dell'emendamento per consentirne una più facile lettura ed interpretazione.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Bevilacqua, ha facoltà di chiarire, in via del tutto eccezionale, il contenuto dell'emendamento, sul quale peraltro si è già espresso.

BEVILACQUA, relatore. Pensavo di essere stato chiaro nel momento in cui avevo esplicitato che con l'emendamento si intende eliminare coloro i quali fanno parte del CUN ininterrottamente dal 1979, con l'esclusione dei componenti che abbiano fatto parte dell'ultimo Consiglio in quanto in tal modo si garantiscono il permanere di una certa esperienza e di capacità operative all'interno di tale organo. Mi sembra che l'emendamento sia chiaro in tal senso e pensavo di esserlo stato anch'io quando lo avevo illustrato.

RUSSO. Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO. Mi chiedo se non sarebbe più chiaro dire che non sono rieleggibili gli attuali componenti del CUN che abbiano fatto parte del medesimo Consiglio nella precedente composizione; infatti, per come è formultato l'emendamento, si potrebbe intendere che non sono rieleggibili coloro che sono stati componenti, ma che non lo sono più attualmente. Mi rimetto comunque al relatore.

PRESIDENTE. Senatore Russo, forse lei fa riferimento ad un testo leggermente diverso da quello presentato alla Presidenza, che recita: «In sede di prima elezione del CUN in applicazone della legge 19 1990, n. 341, non sono rieleggibili coloro che abbiano fatto parte del Consiglio nella composizione precedente a quella attuale». Non rendiamo più complicato un testo che di per sè mi sembra abbastanza chiaro.

MENSORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che quella del senatore Mensorio, al quale colgo l'occasione per esprimere la mia stima e la simpatia personale che nutro nei suoi confronti, è l'ultima dichiarazione di voto.

MENSORIO. Signor Presidente, la ringrazio per questa affermazione di stima.

Voglio soltanto affermare che nessuno può disconoscere l'importanza fondamentale del Consiglio universitario nazionale. Si tratta di un organismo molto importante nello svolgimento della vita universitaria ed è oggi più che mai importante in quanto, alla luce del provvedimento sull'autonomia, si riesce meglio ad omogeneizzare la politica universitaria, altrimenti le università opererebbero come tanti parlamentini, come tante repubbliche isolate. È vero che c'è la conferenza dei rettori, ma è altrettanto vero che il Consiglio universitario nazionale è indispendabile, pertanto questa proroga è indifferibile. D'altra parte, si tratta soltanto di una proroga.

Convengo che in effetti occorre rivedere l'assetto di questo organismo e tutti siamo pienamente coscienti che esso deve incidere maggiormente nella politica universitaria attraverso un migliore raccordo con le regioni, un rapporto più articolato con gli enti operanti sul territorio.

Riteniamo fondamentale l'approvazione del provvedimento al nostro esame per consentire questa proroga, che è di capitale importanza. Pertanto dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

#### È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale».

È approvato.

# Discussione del disegno di legge:

(1106) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo».

Senatore Bucciero, intende aggiungere qualcosa alla relazione scritta?

BUCCIERO, relatore. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Lubrano Di Ricco. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in discussione. Tuttavia, non posso non richiamare le osservazioni da me espresse in occasione della conversione in legge del decreto concernente il palazzo di giustizia di Napoli, relative alla deroga alle regole generali della contabilità di Stato. Anche in questo caso vi è una deroga e ciò ha suscitato perplessità nella Commissione giustizia, come anche nelle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Dobbiamo considerare del tutto eccezionale tale deroga che non vorremmo si ripetesse ogni qualvolta si debbano finanziare opere riguardanti palazzi di giustizia.

Certo, nessuno disconosce la necessità di rafforzare, restaurare e rendere agibili le strutture giudiziarie di Palermo per i gravi processi che – si afferma nella relazione – si dovrebbero celebrare. Tutti riconosciamo l'importanza dei processi che si celebrano a Palermo, però questa non deve essere considerata una novità in quanto Palermo è sempre stata sede di processi di grande rilevanza. Quindi, occorre che il Governo pianifichi tali interventi, osservando però rigorosamente le norme

12 DICEMBRE 1994

sulla contabilità dello Stato, facendo cioè ricorso ad appalti pubblici e non a trattative private, come in questo caso.

Auspichiamo pertanto che questa sia l'ultima volta che si procede in questo modo per la realizzazione di tali opere, anche per evitare commenti ed illazioni varie, come è successo nel caso di Napoli per il Vertice dei G7.

Il nostro voto favorevole è quindi condizionato all'impegno del Governo che ciò non diventi la regola per il futuro. Purtroppo, si tratta di un intervento che deroga alle regole generali e pertanto noi chiediamo che tale deroga sia limitata a casi veramente necessari ed urgenti, ma soprattutto non prevedibili. Poichè casi del genere sono invece prevedibili, è necessario che il Ministero di grazia e giustizia pianifichi gli interventi per rendere agibili le strutture dei palazzi di giustizia al fine di assicurare il loro costante funzionamento ed evitare interruzioni nell'attività giudiziaria, come invece capita spesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualtieri. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare la mia astensione sul provvedimento in esame. Tale posizione si fonda su una ragione di principio: a mio avviso, non si deve mai derogare da quanto disposto dalla legislazione in materia di appalti. Ho sostenuto questa tesi anche in Commissione giustizia e la ribadisco oggi in quest'Aula con profonda convinzione, tanto più che pochi giorni fa, in Commissione affari costituzionali del Senato, esaminandosi l'opportunità di intervenire attraverso l'indizione di appalti per le opere da realizzare nelle zone alluvionate (interventi urgentissimi data la gravità dell'evento calamitoso), è stato deliberato all'unanimità di respingere la proposta di ricorrere alla trattativa privata e di rimanere nell'ambito dell'ordinamento vigente in materia di appalti. Perchè dovremmo derogare alla normativa in vigore soltanto nel caso di Palermo, tanto più che nel tempo perduto si sarebbero potuti bandire regolarmente appalti pubblici, senza creare questi precedenti? Abbiamo derogato solo nel caso di Napoli dove c'era stato un incendio doloso che aveva sconvolto una costruzione che stava per essere ultimata e di cui la città aveva estremo bisogno.

Per non contrastare un provvedimento di cui conosco l'importanza per una città come Palermo, visti gli scopi degli uffici giudiziari, ma mantenendo fermo che i principi sono principi, preannucio che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Becchelli. Ne ha facoltà.

BECCHELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole a questo provvedimento del Gruppo Alleanza nazionale-MSI.

Anche noi condividiamo le perplessità di altri esponenti politicì riguardo al metodo della continua deroga alle regole. Vorremmo tutti che queste fossero semplificate per renderle praticabili sempre e che non fosse mai più necessario ricorrere alle eccezioni e alle deroghe. Tuttavia,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

in un caso come quello in questione consideriamo assolutamente urgente il completamento di lavori edilizi che sono necessari per rendere agibili e utilizzabili le strutture per la celebrazione di importanti processi.

Riteniamo, altresì, che la semplificazione delle regole, nell'avvenire potrà consentire anche un controllo migliore dei costi delle opere pubbliche. Nell'esaminare la relazione e i documenti che accompagnano il provvedimento in esame, abbiamo scoperto che la spesa è stata enorme e, se non abbiamo male interpretato i documenti, non sarebbe giustificata. Tuttavia, riteniamo che questo controllo sia possibile esercitarlo nonostante si ricorra, in questo caso, alla deroga rispetto alla normativa generale degli appalti pubblici. E ci ripromettiamo di procedere al più rigoroso controllo.

Ho voluto rendere questa dichiarazione per specificare le ragioni del nostro voto favorevole e le perplessità, che noi condividiamo, riguardo alla sistematica deroga delle regole di garanzia e di controllo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belloni. Ne ha facoltà.

BELLONI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, preannuncio il voto favorevole del Centro cristiano democratico che, però, viene espresso con posizione critica perchè siamo chiamati a derogare alle normali regole garantiste in materia di appalti con riferimento ad una struttura da realizzare in una zona a rischio.

Ci siamo, pertanto, trovati di fronte ad un dilemma, ad un interrogativo inquietante: non si fa il palazzo e si fa quindi un favore alla mafia perchè non si celebrano i processi, oppure facciamo il palazzo, ma c'è il rischio di fare un favore alla mafia che potrebbe infiltrarsi, vista la sua capacità di realizzare simili obiettivi.

In linea generale chiediamo al Governo di non ricorrere, per quanto possibile, al sistema della trattativa privata, soprattutto nelle zone a rischio. In questo caso il Ministero, nella persona del sottosegretario Contestabile, ha fornito ampie delucidazioni e giustificazioni sull'urgenza che sorregge il decreto che ci accingiamo a convertire in legge, ma questo non significa che da parte nostra non si assuma la posizione critica che ho espresso e la vivissima preoccupazione di fronte ad un provvedimento che riguarda un'area ad altissimo rischio.

La mafia – mi sia consentito dirlo – si combatte adottando sistemi, criteri e metodi di amministrazione assolutamente trasparenti, conformi alla legge e alle norme garantiste.

Quando si devia, il rischio è grosso, e noi non vogliamo correrlo nè oggi nè domani. Per questo chiediamo di attenersi ai termini che abbiamo esposto. (Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brigandì. Ne ha facoltà.

BRIGANDÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi il mio intervento – a malincuore – questa volta si rivolge al Governo affinchè verifichi i requisiti di urgenza del decreto-legge. Mi pare di leggere nella relazione

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

che questi lavori sono destinati al tribunale di Palermo per consentire lo svolgimento di importanti processi che attendono di essere celebrati. Vorrei essere intanto rassicurato che presso il tribunale di Palermo ci siano quella serenità e un numero di giudici e di cancellieri tale da permettere lo svolgimento di questi processi. Si parla poi di accomodamenti di uffici giudiziari quali la pretura: in questo caso non credo che ci siano degli importanti processi da svolgere. Perciò, tanto per cominciare, manca il presupposto dell'urgenza, quanto meno per una parte del decreto.

Una seconda considerazione è in linea con la posizione espressa da altri colleghi, anche se essi ritengono di poter comunque tollerare questa ipotesì a differenza di noi: contestiamo fermamente il metodo con cui questi lavori vengono assegnati. Sappiamo che ci sono tre modalità di assegnazione dei lavori: la trattativa privata, la licitazione privata e l'appalto-concorso. Ben comprendo che quest'ultima procedura possa richiedere tempi lunghi, ma non è così per la licitazione privata, che comunque offrirebbe almeno quel minimo di garanzie affinchè i lavori non siano appaltati ai cugini degli appaltatori. Siccome noi della Lega non abbiamo cugini tali da poter concorrere a questo tipo di lavori, riteniamo che il metodo sia completamente errato e non possiamo aderire alla richiesta del Governo di assegnare i lavori secondo queste modalità.

Fra l'altro questa considerazione l'avevamo svolta anche in sede di esame del precedente decreto-legge, per cui ci saremmo aspettati che il Governo, con la possibilità di una visione più chiara, potesse ben scegliere se non l'appalto-concorso quanto meno la licitazione privata.

Annunciamo pertanto il voto contrario del nostro Gruppo al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 622; al tempo stesso chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In ordine alla richiesta di verifica del numero legale, è necessario dapprima esaurire gli interventi, poi accertare che la verifica del numero legale sia richiesta dal previsto numero di senatori in occasione di una votazione e quindi assumere le deliberazioni necessarie e conseguenti.

È iscritto a parlare il senatore Fierotti. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, non sarei intervenuto in discussione generale, limitandomi ad esprimere una dichiarazione di voto favorevole per conto del Gruppo Forza Italia, ma è d'uopo che intervenga anche in questa sede per rispondere ad alcune affermazioni che sono state qui fatte e che mi sembrano soprattutto frutto di preconcetti.

Posso capire l'intervento del senatore Gualtieri, il quale si è arroccato sui principi (anche se su di essi ognuno di noi si può arroccare); ma quando si parla di una situazione a rischio – e quella di Palermo lo è – questo è veramente un segno che si ragiona per preconcetti.

Una situazione a rischio è riscontrabile in tutta Italia perchè gli avvenimenti che abbiamo sotto gli occhi si sono verificati ovunque, in tutte le nostre città. Non ritengo perciò che sia il caso di fare certe distinzioni, concludendo che Palermo rappresenterebbe una situazione a rischio in quanto in questa città si commettono dei misfatti anche nei

88" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

lavori pubblici. Palermo è però stata toccata molto meno da Tangentopoli di quanto non lo siano state altre città.

Certo, a Palermo abbiamo avuto ed abbiamo il fenomeno della criminalità organizzata, che purtroppo si è esteso in tutta Italia, però Palermo è un avamposto e questo bisogna ricordarlo; certamente ci siamo tutti riempiti la bocca quando si è fatto il primo grande processo sulla mafia a Palermo e tutti hanno detto che da questa città veniva finalmente una parola nuova anche nel settore della giustizia. Poi invece queste cose si dimenticano e si ritorna ai pregiudizi.

Mi dispiace che anche il collega Brigandì che ha origini siciliane, e non dovrebbe dimenticarlo pur appartenendo alla Lega Nord, chieda addirittura la verifica del numero legale. (Commenti dal Gruppo Lega Nord).

Ogni volta che vi è un provvedimento che riguarda una parte della nostra Italia, che comunque è Italia come lo è qualsiasi altra parte del territorio nazionale, allora comincia questo tipo di atteggiamenti.

Su questo aspetto devo veramente protestare in modo energico perchè non ritengo che sia giusto affrontare i problemi in tale ottica.

Bisogna riconoscere che a Palermo vi è una necessità urgente di dotare gli uffici giudiziari di strumenti, di locali, di edifici che siano adeguati alla bisogna. Tutti riconoscono che abbiamo degli appuntamenti importantissimi a Palermo. Questo allora non è, non deve considerarsi come motivo di indifferibilità ed urgenza? Se poi si deve praticare sempre dietrologia, se si deve sempre portare avanti la cultura del sospetto, allora noi certamente strada non ne faremo, non guarderemo mai avanti. E invece guardiamo sempre indietro, alle cose che sono avvenute in passato. Non necessariamente devono esserci delle turbative o dei misfatti attorno agli appalti che saranno indetti per dotare gli uffici giudiziari di Palermo di adeguate strutture.

Quindi pregherei gli amici ed i colleghi, soprattutto quelli della Lega Nord, di rimeditare sulla loro posizione. Quello che si fa a Palermo in questo momento nel settore della giustizia ha una valenza nazionale, in certi casi internazionale. Ricordiamocelo! Allora, non immiseriamo il nostro atteggiamento in situazioni che non hanno nulla a che vedere con la gravità del momento che stiamo attraversando nel settore della giustizia, particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, particolarmente a Palermo.

Quindi il mio – consideratelo anche accorato – è un appello alla ragione.

Ritengo che la maggioranza di questa Assemblea su questo punto sarà abbastanza compatta, nonostante i distinguo, e che darà il voto favorevole al provvedimento del Governo.

Concludo invitando ancora una volta i colleghi e amici della Lega Nord, se questo mio discorso ha fatto breccia, a tener conto di queste mie povere parole, che vengono da una società civile che vuole guardare avanti. (Applausi dal Gruppo Forza Italia).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Bella. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

DI BELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola perchè mi sembra che ogni tanto dimentichiamo un dato a mio avviso fondamentale e decisivo. Dimentichiamo cioè che in Sicilia il dato più importante di questi ultimi anni non è l'esistenza della mafia, ma l'esistenza di un processo di liberazione dalla mafia, processo al quale il tribunale di Palermo ha contribuito in maniera determinante e al quale noi dobbiamo dare tutto l'appoggio necessario perchè deve continuare.

Non vorrei che della Sicilia venisse fuori ancora, in maniera indiretta, la vecchia immagine di un popolo succube della mafia. Vorrei che venisse valorizzato invece l'immagine di un popolo che si è alzato in piedi contro la mafia e che sta pagando prezzi di sangue per portare avanti questo processo di liberazione.

Per quanto attiene all'appalto: non sono un giurista, ma da quel poco che so sugli appalti mi sembra vi sia un equivoco. Attualmente gli appalti sono o a procedura ristretta o a procedura aperta. Quel che qui si propone è un appalto a procedura ristretta, per cui la responsabilità politica di invitare le aziende che parteciperanno all'appalto è chiaramente individuabile e quindi le aziende saranno invitate solo se avranno le caratteristiche necessarie per impedire quello che ciascuno di noi teme, cioè che si infiltrino aziende di carattere mafioso.

Da questo punto di vista la trattativa privata garantisce, nel momento in cui è portata avanti in maniera lineare e corretta, molto più di quanto non possa garantire un appalto di natura diversa; infatti è proprio in un certo tipo di appalti, basati spesso sul massimo ribasso d'asta, che viene favorita la mafia, in quanto essa, non avendo la necessità di pagare i capitali e disponendo di contanti, può praticare ribassi enormi. In Sicilia sono stati concessi appalti con il ribasso del 62 per cento. I casi allora sono due: o sono sbagliati i conti, oppure la mafia, attraverso quel tipo di procedura, effettivamente si infiltra negli appalti. Andiamoci cauti, quindi, quando esprimiamo giudizi di un certo tipo: non vorrei che l'inferno fosse lastricato ancora una volta di buone intenzioni. Da questo punto di vista, l'esempio di Napoli, a cui abbiamo dato fiducia, e che ha dimostrato al mondo intero la capacità di una città meridionale di presentarsi con una veste diversa, deve essere ripetuto per Palermo, che ha altrettanto diritto di dimostrare nei fatti la propria volontà e capacità di riscatto dalla piovra mafiosa. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tripodi. Ne ha facoltà.

\* TRIPODI. Signor Presidente, anche all'interno del nostro Gruppo, nel momento dell'esame in Commissione di questo provvedimento, sono sorte non solo perplessità, ma anche una preoccupazione. Ci troviamo di fronte a una proposta del Governo di autorizzare la trattativa privata per un appalto per un'opera per cui si prevede una spesa di circa 20 miliardi di lire.

Questa preoccupazione è sorta perchè riteniamo – e in questo senso ci siamo anche battuti – che queste forme di trattativa privata, e quindi di discrezionalità nella aggiudicazione di appalti per opere pubbliche, rappresentino un sistema che ha provocato nel nostro paese conse-

12 DICEMBRE 1994

guenze devastanti sul piano finanziario, sul piano economico, sul piano morale. Quindi non potevamo assolutamente accettare che si potesse proseguire in questa direzione, che poi è una conseguenza, anche della decisione, secondo me forsennata, presa dal Governo di sospendere la riforma degli appalti. Ci siamo trovati, però, di fronte ad una situazione che è stata presentata come un'emergenza. (Brusio in Aula).

PRESIDENTE. Io credo che questo sia un argomento molto importante, che viene affrontato da tutti gli oratori con grande passione ed impegno. È il caso che i senatori prestino assoluta attenzione a coloro che parlano.

Senatore Contestabile, la mia osservazione vale anche per lei.

CORRAO. È il Governo che disturba i nostri lavori!

TRIPODI. Ci siamo trovati di fronte ad una richiesta di approvazione giustificata dalla esigenza straordinaria di far fronte ad un'emergenza che conosciamo, quella di Palermo, per quanto concerne il funzionamento delle strutture e degli uffici giudiziari. Si è cercato quindi di giustificare la procedura che si vuole applicare per gli appalti di questi lavori richiamandosi a questa esigenza di accelerazione dei lavori stessi. Il mio parere è che nel lasso di tempo accupato dall'iter di questo decreto si sarebbe già potuto pubblicare il bando di gara e svolgere la gara di appalto per pervenire alla aggiudicazione dei lavori.

Tuttavia, di fronte alle esigenze di realizzare l'aula bunker, la pretura di Palermo, l'ammodernamento degli impianti informatici, e così via, è evidente che il Parlamento non può non avere una attenzione particolare e per così dire temporanea, cioè eccezionale, concedendo per l'ultima volta ad un Governo che si affronti questi problemi autorizzando una spesa di questa natura attraverso deroghe alla normativa vigente nel nostro paese. Quindi anche noi abbiamo accolto tale esigenza eccezionale rapportata all'emergenza. Per questo io non condivido la posizione assunta dalla Lega Nord in questa Aula, e mi pare che in Commissione i senatori della Lega si siano pronunciati in sintonia con gli altri Gruppi. Noi abbiamo dichiarato che avremmo accettato il disegno di legge soltanto con gli emendamenti che sono poi stati approvati dalla stessa Commissione, per dare un segnale di attenzione e di interesse, per evitare che un rifiuto potesse sembrare disattenzione verso un problema che riguarda una delle principali zone ad alto rischio di presenza della mafia.

Quindi in questo momento non possiamo comportarci in un modo che possa essere interpretato come un cedimento nei confronti di un'esigenza che deve essere soddisfatta mediante un intervento che consenta di avere strutture più capaci per combattere la criminalità organizzata. Per questi motivi abbiamo dato il nostro voto favorevole al provvedimento in Commissione e lo riconfermiamo in questa sede preannunciandolo anche sugli emendamenti che sono stati presentati.

Debbo tuttavia ribadire che questa deve essere l'ultima volta che si ricorre ad una deroga perchè la legge deve valere per tutti. Criteri e princìpi più trasparenti debbono essere applicati soprattutto quando si tratta di intervenire nell'ambito della amministrazione giudiziaria: è in

12 DICEMBRE 1994

questo settore che occorre che vi sia il massimo di limpidezza soprattutto per quanto riguarda gli appalti di opere pubbliche per la realizzazione di strutture.

Per tale ragione, nel momento in cui preannunciamo il nostro voto favorevole sul decreto-legge, ribadiamo questa necessità primaria e questa richiesta al Governo che deve provenire da tutti noi, dal Parlamento. Quindi il nostro voto favorevole è sottoposto a questa condizione.

PRESIDENTE, Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

BUCCIERO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le perplessità che sono state espresse dal senatore Brigandì non mi convincono. Ritengo che egli non abbia meditato a sufficienza sulla relazione scritta che accompagna il provvedimento al nostro esame. In questa relazione si dà atto, con molta lealtà, che nell'ambito della Commissione sono state espresse delle perplessità (ed io come relatore sono stato il primo a nutrirle), ma che esse sono state superate; i motivi per i quali la Commissione ha accordato la propria fiducia al disegno di legge di conversione possono così riassumersi.

Abbiamo la certezza, che nasce dall'esperienza, che la trattativa privata presenta, come io mi ero limitato a dire, gli stessi rischi di una formale gara di appalto. Da parte di Gruppi della sinistra è stato evidenziato che a Palermo addirittura vi sono stati casi di ribassi del 60 per cento sulle gare di appalto. Devo inoltre ricordare che a volte la trattativa privata, proprio perchè tale, responsabilizza ancora di più l'autorità che l'avvia.

Un altro motivo che ritenevo facesse aggio sulle perplessità è quello della scadenza, dell'urgenza, della delicatezza e della gravità dei processi che debbono essere celebrati a Palermo.

La Commissione superava le perplessità anche in base agli emendamenti che aveva presentato, in quanto la previsione dell'affidamento dei lavori attraverso la trattativa privata offriva più garanzie che non la gara d'appalto. Si ricordava anche che si chiedeva la stessa fiducia che quest'Aula aveva dato al decreto-legge su Napoli; infatti, l'analogia con Napoli è perfetta. Addirittura, gli emendamenti che poi illustrerò superano la deroga alla contabilità generale dello Stato e danno maggiori garanzie.

Per tali motivi, ritengo che le perplessità espresse dal senatore Brigandì possano essere superate anche perchè egli non si è espresso in maniera specifica su quei punti della relazione, ma ha avanzato generici dubbi. Pertanto, poichè quelli espressi dalla Lega mi sembrano pregiudizi, altrettanti ne potremmo avere noi nei confronti della Lega. Il senatore Preioni è firmatario di un disegno di legge che istituisce il tribunale di Borgomanero, per il quale si dovrebbero spendere tre miliardi e mezzo sulla base di un ipotetico sviluppo della zona. La fiducia che l'Aula vorrà dare non nascerà certamente dai pregiudizi che sentiamo avanzare da parte della Lega. Ritengo di aver offerto in tal modo alcune delucidazioni al senatore Brigandì. (Commenti del senatore Preioni).

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli senatori, sarà bene innanzitutto fare il punto sui lavori di cui stiamo trattando. In primo luogo si tratta dell'adattamento e della dotazione dei relativi impianti del palazzo di via Impallomeni a Palermo, requisito per essere destinato ad uffici giudiziari. Vi sono inoltre lavori per il completamento della nuova sede della pretura e per lo sdoppiamento dell'aula di udienza dei grandi processi. Si tratta di quell'aula che tutti sicuramente avete visto in televisione in occasione del maxiprocesso e che è risultata troppo grande; si è ritenuto perciò di dividerla in due in modo che si possano svolgere in contemporanea due processi rilevanti.

Infine, si tratta dei lavori per la chiusura del terrazzo del palazzo di giustizia. Attualmente tale terrazzo è accessibile a terzi non addetti a funzioni giudiziarie e ciò può essere motivo di pericolo per i magistrati che lavorano a portata di armi da fuoco eventualmente provenienti dalla terrazza. Almeno così mi è stato riferito, perchè non sono stato personalmente sui luoghi.

La preoccupazione che ha agitato giustamente tanti senatori è quella di un'insufficiente trasparenza, in quanto vi è la nota deroga giustificata dai soliti motivi di necessità e di urgenza che consentirebbe l'utilizzo della più veloce trattativa privata per i lavori di cui abbiamo appena parlato. Certo, si tratta di una deroga che giustifica delle preoccupazioni, e le giustifica – voglio rispondere all'amico senatore Fierotti – soprattutto nella città di Palermo. Non si può infatti ragionevolmente negare che questa bella e sfortunata città viva da tempo momenti particolarmente travagliati e tali da alimentare preoccupazioni sulla mancanza di trasparenza. Le stesse preoccupazioni riguardano l'intero territorio nazionale. Tutta l'Italia è a rischio sotto questo profilo, anche se – è inutile negarlo – vi sono zone a rischio maggiore, e purtroppo quella bella ma sfortunata città è fra queste.

La Commissione giustizia del Senato ha cercato di risolvere questo problema al fine di assicurare al massimo le garanzie necessarie per la trattativa privata presentando l'emendamento 1.3, volto ad affidare la scelta dei fornitori e degli appaltatori ad una commissione composta in maniera molto autorevole. Ad essa infatti partecipano il prefetto, il sindaco, il presidente dell'ordine forense di Palermo..

PREIONI. Anche il vescovo! (Commenti dal Gruppo Lega Nord).

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. No, il vescovo manca. Sono un laico, per cui mi sarei opposto alla presenza del vescovo in quella sede, anche perchè in genere i vescovi si occupano dello spirito e non degli appalti.

PREIONI. Questo è opinabile. (Commenti dal Gruppo Lega Nord).

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Della commissione alla quale facevo riferimento fanno parte inoltre il Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

provveditore regionale alle opere pubbliche, il capo dell'ufficio tecnico erariale, i sovrintendenti ai beni artistici ed ambientali ed il comandante dei Vigili del fuoco.

Il Governo sarebbe disponibile ad accogliere un emendamento (che però al momento non mi risulta sia stato presentato), volto ad estendere le garanzie, oltre che alla fase iniziale della scelta dei fornitori e degli appaltatori, anche a quella della rendicontazione e del collaudo. Qualora venisse presentato un emendamento di questo genere, non ancora – ripeto – presentato, il Governo esprimerebbe parere favorevole. Infatti, da una prima lettura dell'emendamento 1.3, sembrerebbe che le garanzie riguardino soltanto la fase iniziale. Forse sarebbe preferibile assicurare garanzie in relazione a queste autorevolì personalità per tutto il corso dei lavori, fino alla rendicontazione e al collaudo.

Vorrei fare infine un'ultima considerazione, per la verità amara. Certo, sotto il profilo formale la trattativa privata offre minori garanzie rispetto alle forme previste in via principale per gli appalti e per le forniture pubbliche. Tuttavia, vorrei ricordare che le vicende di Tangentopoli hanno abbondantemente dimostrato che anche le forme principali previste per le forniture e gli appalti pubblici sono tutt'altro che esenti da mende, per cui esse in realtà offrono garanzie solo sul piano formale e non su quello sostanziale. Si è chiesto più volte al Governo, anche in Commissione, un elenco dei processi che giustificherebbero la necessità e l'urgenza degli interventi. Non ho questo elenco e, per la verità, lo ritengo superfluo . (Brusio in Aula. Richiami del Presidente). Purtroppo a Palermo la necessità di predisporre strutture adeguate per la celebrazione di processi di rilievo è all'ordine del giorno da tanti anni. (Brusio in Aula).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori ad ascoltare con attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, altrimenti questo diventa un dialogo tra sordi, il che non costituisce certamente un buon esempio di democrazia parlamentare.

La prego di continuare il suo intervento, onorevole Sottosegretario.

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Purtroppo, a Palermo i processi di grande rilievo che necessitano di strutture edilizie e di «coaudiuvazione» tecnica sono all'ordine del giorno da tanti anni e saranno, purtroppo, prevedibilmente all'ordine del giorno negli anni futuri. Per questo è completamente superfluo un elenco dei processi che si terranno nei prossimi mesi: tutto può mancare a Palermo, ma non certo la necessità di tenere processi. Speriamo che questa sia una necessità transitoria; speriamo che in qualche anno lo Stato riesca a prevalere sul fenomeno della criminalità organizzata, che per la verità è presente non solo a Palermo, ma lo è anche, e in maniera massiva, in tante altre plaghe del nostro paese.

Il Governo conclude chiedendo che il Senato voglia approvare il provvedimento all'esame degli onorevoli senatori. (Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, Forza Italia e del Centro cristiano democratico).

PREIONI. Domando di parlare per fatto personale.

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. Come lei sa, quella per fatto personale è un'occasione di replica che viene concessa a fine seduta.

Vorrei precisare, anche per sdrammatizzare alcuni toni della discussione, che la presenza del vescovo nella commissione indicata dal sotto-segretario Contestabile non è possibile, per la semplice ragione che a Palermo non c'è un vescovo, ma un cardinale.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

- 1. Le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, convertito dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593, si applicano anche ai lavori di competenza dell'amministrazione della giustizia per la ristrutturazione e l'adattamento di edifici ospitanti o destinati ad ospitare uffici giudiziari della città di Palermo, nonchè per la realizzazione di impianti, compresi quelli di sicurezza, di sistemi e servizi informatici e per la fornitura di dotazioni strumentali negli stessi edifici.
- 2. Le disposizioni contenute nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, convertito dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593, si applicano anche ai lavori di competenza del comune di Palermo per l'adattamento, la costruzione e la ristrutturazione di edifici ospitanti o destinati ad ospitare uffici giudiziari nella città di Palermo.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «legge 21 ottobre 1994, n. 593» inserire le seguenti: «ad eccezione della deroga a quanto previsto dal capoverso secondo dell'articolo unico della legge 18 gennaio 1982, n. 7,».

1.1 LA COMMISSIONE

Al comma 1 e al comma 2, dopo le parole: «si applicano» aggiungere le seguenti: «, per la durata di mesi diciotto dalla data di entrata in vigore del presente decreto,».

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La scelta dei fornitori e degli appaltatori di cui ai contratti a trattativa privata autorizzati al comma 2 è demandata ad una Commissione presieduta dal Prefetto di Palermo e composta dal Sindaco di Palermo, dal Presidente dell'Ordine forense di Palermo, dal Provveditore regionale alle opere pubbliche, dal capo dell'ufficio tecnico erariale, dai sovrintendenti ai beni artistici e ai beni ambientali e dal Comandante dei vigili del fuoco».

1.3 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le imprese che effettueranno i lavori daranno precedenza alla riassunzione dei lavoratori già assunti a suo tempo per eseguire opere poi rimaste incompiute.

1.4 Di Maio, Lubrano di Ricco, Rocchi

Naturalmente, alla prima occasione di votazione, se il senatore Brigandì insisterà, si procederà alla verifica del numero legale. Però, da un punto di vista procedurale prima occorre procedere all'illustrazione degli emendamenti; altrimenti, non sapremmo su cosa votare.

Invito i presentatori degli emendamenti ad illustrarli.

BUCCIERO, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 costituisce un'ulteriore elemento di prudenza che la Commissione ha voluto assumere nei confronti di questo decreto, perchè in sostanza fa obbligo di chiedere il parere preventivo di congruità al provveditorato generale dello Stato o all'ufficio tecnico erariale. Invece, il decreto, così come era stato proposto, consentiva che tali enti dessero il parere ex post.

Personalmente, ero contrario a questo emendamento che appesantisce la trattava privata, perchè conosciamo i tempi per la emissione di un parere da parte del provveditorato generale dello Stato o dell'ufficio tecnico erariale. Comunque sia, la Commissione si è espressa favorevolmente su questo emendamento e lo ha proposto.

Riguardo l'emendamento 1.2, la limitazione nel tempo di questa deroga in sostanza è una prova che effettivamente esiste l'urgenza di completare gli uffici di Palermo. Se non avessimo proposto questa delimitazione, teoricamente le decisioni relative al completamento degli uffici si sarebbero potute verificare negli anni, anche dopo decenni. Questa ulteriore delimitazione costituisce quindi una cautela necessaria.

L'emendamento 1.3 è stato in pratica già illustrato dal sottosegretario Contestabile e mi sembra che non necessiti di ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CONTESTABILE, sottosegretario di stato per la grazia e giustizia. Il Governo è favorevole agli emendamenti 1.1, 1.2, e 1.3.

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. Resta da illustrare l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Di Maio e da altri senatori.

\* DI MAIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anzitutto debbo abusare della vostra pazienza pregando di inserire due specificazioni nell'emendamento che ho presentato. In primo luogo, al secondo rigo, dopo la parola: «lavoratori» vanno aggiunte, a chiarimento, le parole: «precari ex decreto-legge 12 aprile 1986, n. 24». In secondo luogo, vanno aggiunte, al terzo rigo, dopo la parola: «opere» le parole: «di cui all'articolo 1». Chiedo scusa per il fastidio aggiuntivo.

PRESIDENTE. Non è mai un fastidio, senatore Di Maio.

DI MAIO. L'emendamento proposto ha lo scopo di armonizzare la realizzazione delle opere urgenti necessarie per il completamento degli uffici giudiziari di Palermo con l'impiego razionale della forza lavoro costituitasi in base al noto decreto-legge n. 24 or ora richiamato. Tale provvedimento, che significativamente si richiamava ai lavori di salvaguardia del territorio del Palermitano e del patrimonio edilizio e monumentale, permise a suo tempo al comune di Palermo di stipulare contratti di diritto privato a tempo determinato con circa 2.000 operai del settore edile, che sono stati successivamente impiegati in lavori socialmente utili, tra cui quelli di cui all'articolo 1 del decreto-legge oggi in discussione, attraverso ulteriori proroghe e provvedimenti collegati con il decreto-legge originario.

Nel quadro della disoccupazione che travaglia l'area palermitana, gli operai ormai identificati con l'appellativo «del decreto-legge n. 24» costituiscono allo stesso tempo una importante risorsa per far fronte alle esigenze di manutenzione e salvaguardia del patrimonio territoriale ed un problema che richiede una soluzione stabile.

È previsto un intervento mirato anche nel disegno di legge finanziaria che andrà in discussione da domani; tuttavia, il carattere speciale del presente decreto-legge, or ora sottolineato, offre l'occasione di allentare la pressione sociale concentrata intorno alle incertezze sul futuro di questi operai, già impiegati nel passato per opere previste nell'ambito degli interventi in discussione e per i quali oggi si sono esauriti i mezzi finanziari di sostegno. Ecco perchè viene proposto il loro inserimento, sia pure in forma transitoria, negli organici delle imprese che andranno ad assumere i lavori di cui al presente decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.4.

BUCCIERO, relatore. Signor Presidente, in linea di principio non avrei motivi per dissentire rispetto all'emendamento 1.4, così come modificato, con il riferimento alle opere di cui all'articolo 1.

Non so però quali difficoltà potranno incontrare le imprese aggiudicatarie dei lavori nell'assunzione di questi operai.

Il dubbio è questo: non conosco la situazione relativa alla sospensione di questi lavori e non so a quanti anni fa risalgano; però, allo stato

12 DICEMBRE 1994

attuale, questo emendamento mi lascia piuttosto perplesso. Quindi, per questo motivo, non posso che esprimere parere contrario.

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il Governo esprime parere contrario perchè si introdurrebbe – se ho ben capito, ma non ne sono sicuro – per le ditte che eventualmente svolgeranno i lavori l'obbligo di assumere questi lavoratori. Non so se è così, ma in tal caso ho perfino dubbi sulla liceità di un obbligo del genere.

Se queste imprese hanno già proprie strutture, con propri organici, si imporrebbe loro di assumere dei lavoratori dipendenti al di sopra dei propri organici.

\* DI MAIO. Probabilmente, vi sarebbe la necessità di un ulteriore chiarimento, ma è evidente che si tratterebbe solo, nel caso, di nuove assunzioni; il comune di Palermo ha questa forza lavoro, che metterebbe a disposizione. Naturalmente, il provvedimento prevede lo strumento perchè queste ditte possano assumere temporaneamente nei loro organici personale appartenente a questa forza lavoro, che attualmente è a contratto presso il comune di Palermo.

È probabile che sia necessaria una ulteriore specificazione, ma io non sono un tecnico.

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Per la verità, allo stato attuale, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Di Maio, a proposito di quello che lei ha detto, le faccio notare che, così com'è formulato, l'emendamento testualmente recita: «Le imprese che effettueranno i lavori daranno precedenza alla riassunzione dei lavoratori già assunti a suo tempo per eseguire opere poi rimaste incompiute».

Non mi pare che questo emendamento vada nella direzione che lei ha appena illustrato, o almeno bisognerebbe formularlo in maniera più chiara; altrimenti, si intende che le imprese che effettueranno i lavori hanno l'obbligo giuridico preventivo di riassumere i licenziati, oppure coloro che sono stati utilizzati dal comune di Palermo per opere socialmente importanti, il che mi sembra del tutto illegittimo anche sulla scorta delle leggi sul collocamento.

DI MAIO. Se me lo permette, signor Presidente, forse il termine «riassunzione» può essere utilmente sostituito con quello «riutilizzazione», che non comporta alcun obbligo.

PRESIDENTE. Senatore Di Maio, per tranquillità generale, siccome questo emendamento è stato rappezzato da più parti, le chiedo se, con l'aiuto dei colleghi, intende riformularlo in maniera che l'Aula possa apprezzarne la compiutezza letterale.

Avverto che da parte del senatore Russo e di altri senatori è stato presentato il seguente emendamento:

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

All'emendamento 1.3, sostituire le parole: «al comma 2» con le parole: «ai sensi dei precedenti commi 1 e 2».

1.3/1

RUSSO, CASADEI MONTI, SCAGLIOSO, FALOMI, FORCIERI, BARBIERI, SARTORI, SCIVOLETTO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

\* RUSSO. L'emendamento 1.3, proposto dalla Commissione, affida ad una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco di palermo, dal presidente dell'Ordine forense e da altre autorità la scelta dei fornitori e degli appaltatori. Su questo emendamento il Governo ha espresso parere favorevole, spiegandone anche le ragioni.

Così come formulato, peraltro, l'emendamento si riferisce esclusivamente ai lavori di competenza dell'amministrazione comunale di Palermo. Questa discriminazione, francamente, non appare giustificata. Se si vuole creare questa commissione che sovrintende all'affidamento dei lavori, mi sembra coerente che la si preveda per tutti i lavori che vengono autorizzati in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato con questo decreto-legge, quindi sia per i lavori previsti nel primo comma, per a quelli previsti nel secondo comma.

Il subemendamento che propongo è molto semplice; esso tende a sostituire alle parole: «autorizzati al comma 2», le parole: «autorizzati ai sensi dei precedenti commi 1 e 2».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento testè proposto dal senatore Russo.

BUCCIERO, relatore. Si era limitato il riferimento al comma 2 per rispettare in pieno l'analogia con il decreto per Napoli.

PRESIDENTE. Vi è quindi una ragione di armonia legislativa.

CONTESTABILE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento.

PRESIDENTE. Dovendo seguire un ordine logico dei nostri lavori, dobbiamo innanzitutto sapere se il senatore Brigandì insiste nella sua richiesta di verifica del numero legale; passeremo poi alle votazioni e alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti all'articolo 1.

Senatore Brigandì, mantiene la sua richiesta di verifica del numero legale?

BRIGANDI. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La sua richiesta è relativa alla votazione del primo emendamento o alla votazione del disegno di legge nel suo complesso?

BRIGANDÌ. Al disegno di legge nel suo complesso, signor Presidente.

12 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. Possiamo allora procedere all'esame e alla votazione degli emendamenti. Vorrei par presente al senatore Brigandì, dal momento che egli ha chiesto la verifica del numero legale sulla votazione del disegno di legge nel suo complesso, che ciò comporta che la verifica del numero legale si effettuerà nel momento della votazione finale. Pertanto si può procedere con la votazione degli emendamenti, e l'eventuale mancanza del numero legale determinerebbe solo il rinvio della votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Poichè la dichiarazione del senatore Brigandì è stata molto esplicita, possiamo procedere nella discussione e nella votazione degli emendamenti.

CAVITELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. La mia richiesta, senatore Cavitelli, era rivolta al senatore Brigandì, a meno che egli non sia stato colto da improvvisa afonia, cosa che non gli auguro. Comunque, lei ha facoltà di prendere la parola.

CAVITELLI. Il senatore Brigandì ha chiesto la verifica del numero legale sul complesso del disegno di legge: io la chiederei sugli emendamenti.

PRESIDENTE. A questo punto, senatore Cavitelli, ritengo che occorra fare una verifica preliminare, perchè, se la richiesta del senatore Brigandì è appoggiata, la sua mi sembra preliminare. Invito i senatori che appoggiano la richiesta del senatore Cavitelli a far constatare la loro presenza mediante alzata di mano. (La richiesta risulta appoggiata).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, prima che si dia luogo alla verifica del numero legale, vorrei che si mettesse l'Assemblea del Senato in condizione di procedere a tale verifica seriamente.

Poichè mi risulta che vi sono Commissioni che stanno lavorando, a questo punto le chiedo formalmente di sospendere i lavori dell'Aula sino a quando tutte le Commissioni non siano sconvocate e sino a quando tutti i senatori non siano messi in condizione di scegliere liberamente se venire in Aula o meno; poi verificheremo se siamo o no in numero legale. (Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia).

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi dispiace contraddire il collega Maceratini, ma mi sembra che la prassi di richiamare i senatori presenti nelle Commissioni non sia mai stata instaurata, neppure quando io stesso la sollecitavo. In quest'ottica io chiedo che venga verificato il nu88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

mero legale sulla base di coloro che sono in questo momento presenti in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, è questa una vicenda la cui soluzione spetta alla Presidenza. Infatti, è vero che la verifica del numero legale è un fatto istantaneo, ma è anche vero che, poichè è in preparazione la discussione della legge finanziaria, sono state convocate alcune Commissioni ed ogni senatore, a meno che non abbia il dono dell'ubiquità, deve essere messo in condizione, se intende farlo, di essere presente per la verifica del numero legale.

La verifica del numero legale è un atto di controllo sulla presenza dei senatori in Aula; non è un atto di aggressione e non è neppure un atto di agguato di carattere politico. In proposito, la decisione della Presidenza è la seguente.

Qui vi sono due proposte, l'una del senatore Maceratini, che propone una sospensione di un quarto d'ora perchè siano informati i senatori che sono in seduta presso le varie Commissioni, e l'altra del senatore Tabladini, in opposizione a quella del senatore Maceratini, che richiede che si procede immediatamente alla verifica del numero legale.

Faccio osservare che potrei risolvere io stesso la questione come Presidente dell'Assemblea; però, per una ragione di democrazia e per responsabilizzare l'Assemblea, metterò ai voti la proposta del senatore Maceratini, con l'intesa che, ove venisse respinta, varrebbe l'interpretazione regolamentare data dal senatore Tabladini.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi perdoni ma non sono d'accordo con questa interpretazione, perchè ribadisco che spesso è stato verificato il numero legale in Aula pur lavorando molti di noi nelle Commissioni. Ribadisco quindi che l'interpretazione del senatore Maceratini non è accettabile, anche se posso capirla.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non le dico quale sia la mia costernazione per il suo dissenso. Sono veramente desolato. Se dovessi esprimere tutto il mio dolore per il suo dissenso, non avrei parole adatte alla bisogna. Però, insisto nel dare questa interpretazione del Regolamento e passo a mettere ai voti per alzata di mano la proposta del senatore Maceratini di sospensione della seduta per un quarto d'ora.

#### Verifica del numero legale

TABLADINI. Signor Presidente, anche a nome dei senatori del mio Gruppo, che invito ad appoggiare la richiesta con l'alzata di mano, chiedo a questo punto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

12 DICEMBRE 1994

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Per quanto riguarda la verifica del numero legale, credo che sia inutile ricordare agli onorevoli colleghi che tutti i presenti devono inserire la scheda nell'apposita feritoia e non limitarsi ad assistere a questo rituale.

(Segue la verifica del numero legale).

FLORINO. Dovete inserire la scheda! (Commenti dal Gruppo Lega Nord).

PRESIDENTE. Faccio inoltre presente che i dodici senatori che hanno presentato la richiesta di verifica del numero legale debbono dare atto della loro presenza mediante l'inserimento della scheda, altrimenti, la stessa votazione viene vanificata. Pertanto invito i dodici senatori richiedenti e far constatare la loro presenza e chiedo agli uffici di controllare che abbiano inserito la scheda.

Il Senato non è in numero legale.

La Presidenza decide di togliere la seduta.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, ritengo che sia necessario, proprio alla luce di quanto si è verificato questa sera, prendere una decisione: o si tengono le sedute in Aula o quelle in Commissione. Pertanto, chiedo che ad un certo punto la Presidenza decida la sconvocazione delle sedute delle Commissioni quando è riunita l'Assemblea, altrimenti si verificherà sempre quello a cui abbiamo assistito questa sera.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, abbiamo dovuto fare una scelta: se far continuare l'esame in Commissione degli emendamenti sul decreto-legge relativo all'alluvione, in maniera tale che domani possano essere posti in votazione, oppure se dare la precedenza alla verifica del numero legale. La 13<sup>a</sup> Commissione è stata informata ed il Presidente, senatore Brambilla, ha detto che riteneva più urgente ed utile continuare la discussione su quegli emendamenti.

STANZANI GHEDINI. Fino a prova contraria, non spetta al senatore Brambilla decidere. (Commenti della senatrice Scopelliti).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1106 alla seduta antimeridiana di domani.

#### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

ne vita sila sila. Papua bi wasa sila

17 - CM - K To Repare to t

Court (Embero)

30-630

GANDINI, segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

# Ordine del giorno per le sedute di martedì 13 dicembre 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 13 dicembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

#### ALLE ORE 10

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
  - 1. Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1170).
  - Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1117) (Relazione orale).
  - 2. Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1106) (Relazione orale).
- II. Discussione del disegno di legge:

GUALTIERI. – Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923) (Relazione orale).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1045).

## ALLE ORE 16,30 E 21

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Allegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

- 2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1162) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).
- 3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

# Allegato alla seduta n. 88

# Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ufficio di presidenza

In data 6 dicembre 1994 la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo ha proceduto al completamento del proprio ufficio di presidenza.

Sono risultati eletti Vice Presidenti gli onorevoli Bergamo e Grassi; Segretari i senatori Andreoli e Falqui.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 7 dicembre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale:

«Agevolazioni a favore di persone con handicap grave e di soggetti che li assistono» (1194).

In data 9 dicembre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU» (1198).

In data 2 dicembre 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

Belloni. – «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1191);

Scivoletto, Salvi, Angeloni, Pellegrino, Carpinelli, Rognoni, Sta-Jano, Guerzoni, Cherchi e Giovanelli. – «Legge quadro in materia di lavori pubblici» (1192).

In data 6 dicembre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

MATTEJA, SILIQUINI e BRICCARELLO. – «Nuovi strumenti per la prevenzione dell'usura attraverso il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle piccole imprese» (1193).

12 DICEMBRE 1994

In data 7 dicembre 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Costa. – «Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme» (Lecce) (1195);

Curto. – «Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari» (1196).

In data 9 dicembre 1994, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Ferrari Francesco, Tamponi, Ballesi, Degaudenz, Doppio, Delfino, Zanoletti, Bedin, Secchi, Cusumano, Diana, Palumbo, Costa e Borgia. – «Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione» (1197).

# Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 2 dicembre 1994 i senatori Gallo, Folloni, Vozzi, Castellani e Sica hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1087.

In data 2 dicembre 1994 il senatore Sica ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1133.

In data 9 dicembre 1994, i senatori Magris, Masullo, Pasquino, De Luca, Cadadei Monti, Gallo, Tapparo, Stajano, De Guidi, Ronchi, Di Maio, Barra, Di Orio, Gubbini, Modolo, Bagnoli, Stefàno, Campo, Benvenuti, Pieroni, Rocchi, Donise, La Forgia, Carella, Falqui, Corrao, Pelella, Prevosto, Cangelosi, Valletta, Bruno Ganeri, Micele, Pappalardo e Lubrano di Ricco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1119.

Il senatore Coviello ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1069.

# Disegni di legge, assegnazione

In data 7 dicembre 1994 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

# - in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Gruosso e Sica. – «Istituzione della provincia di Melfi» (1133), previ pareri della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

12 DICEMBRE 1994

Consiglio regionale della Lombardia. – «Nuove norme per le elezioni dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (1136), previ pareri della 2°, della 5° Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

# alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Scopellitti e Pellegrino. – «Norme in materia di abuso di ufficio» (1190), previo parere della 1ª Commissione:

## alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Mensorio. – «Norme sull'alienazione degli alloggi attualmente destinati al personale militare e civile del Ministero della difesa» (1122), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CASILLO. – «Istituzione dell'Ordine dei "Cavalieri della Patria"» (1140), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CASILLO. – «Estensione dell'indennità militare di cui alla legge 8 agosto 1990, n. 231, al personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare» (1152), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Corsi Zeffirelli e La Loggia. – «Norme per la costituzione di un Centro internazionale delle arti e dello spettacolo con sede in Firenze» (1115), previ pareri della 1º, della 5º, della 8º Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SCAGLIONE. – «Celebrazioni dei novecento anni della città di Asti, del millennio dell'imprenditoria astigiana e del secondo centenario della repubblica Astese» (1146), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

Consiglio regionale della Lombardia. – «Delega alle Regioni in materia di calendario scolastico» (1165), previ pareri della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PALOMBI ed altri. – «Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico» (1167), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10<sup>e</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Manis ed altri. – «Modifica della legge 6 ottobre 1982, n. 752, recante norme per l'attuazione della politica mineraria» (1095), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione;

Bosco. - «Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, re-

12 DICEMBRE 1994

cante: "Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica"» (1101), previ pareri della 1°, della 5°, della 6° e della 9° Commissione;

BALDELLI ed altri. – «Disciplina della subfornitura industriale» (1143), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DE LUCA. – «Interpretazione autentica, modifica e integrazione dell'articolo 49, comma 3, secondo periodo della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali» (1149), previo parere della 1ª Commissione;

alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FALQUI e CARELLA. – «Norme in materia di controllo per la lotta all'inquinamento atmosferico causato dai veicoli a motore e dagli impianti termici» (1135), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Fontanini ed altri. – «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (1155), previ pareri della 2°, della 5°, della 8° Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale):

INIZIATIVA POPOLARE. – «Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità» (1063), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

# in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Consiglio regionale della Sardegna. – Disegno di legge costituzionale. – «Ineleggibilità ed incompatibilità dei consiglieri regionali della Sardegna. Modifica dell'articolo 17 della legge costituzionale 26 febbraio

12 DICEMBRE 1994

1948, n. 3, "Statuto speciale per la Sardegna"» (270), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Consiglio regionale della Sardegna. – «Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di Consigliere regionale della Sardegna» (271), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Consiglio regionale della Sardegna. – Disegno di legge costituzionale. – «Riduzione del numero dei consiglieri regionali della Sardegna. Modifica dell'articolo 16 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, "Statuto speciale per la Sardegna"» (272), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Consiglio regionale del Veneto. – Disegno di legge costituzionale. – «Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (629);

CECCATO ed altri. – «Apertura di una casa da gioco a Recoaro Terme» (1164), previ pareri della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Lorusso ed altri. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Bisceglie (Bari)» (1166), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

La Loggia e Zeffirelli. – «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato» (707), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Perlingieri ed altri. – «Istituzione del Fondo di solidarietà aziendale» (1154), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 7 dicembre 1994 il disegno di legge: Bonansea ed altri. – «Metanizzazione dei comuni montani» (770), già assegnato in sede referente alla 1º Commissione permanente con i pareri della 5º, della 6º e della 10º Commissione, è stato deferito nella stessa sede alla 10º Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1º, della 5º, della 6º e della 9º Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1101.

12 DICEMBRE 1994

## Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 10 dicembre 1994, sono state presentate le seguenti relazioni:

dai senatori Pedrizzi e Podestà sui disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)» (1162) (Approvato dalla Camera dei deputati); «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» (1163) (Approvato dalla Camera dei deputati);

dal senatore Palombi sul disegno di legge: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» (1158) (Approvato dalla Camera dei deputati).

A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 7 dicembre 1994, il senatore Bagnoli ha presentato la relazione sul disegno di legge:

CAVAZZUTI ed altri. – «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità» (359).

## Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 6 dicembre 1994 il senatore Matteja, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Nuovi strumenti per la prevenzione dell'usura attraverso il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle piccole imprese» (1046).

# Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettere in data 29 novembre 1994 – pervenute il successivo 5 dicembre – la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di due procedimenti penali nei confronti del prof. Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità pro tempore, e di altri coindagati, con le richieste di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulate nelle due relazioni del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli, per i reati ivi indicati (Doc. IV-bis, n. 9 e Doc. IV-bis, n. 10).

In data 5 dicembre 1994 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-bis, comma 1, del Regolamento.

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

# Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 9 dicembre 1994, il senatore Pellegrino ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione – per i reati di cui alla relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli – nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri pro-tempore, e di altri concorrenti (Doc.IV-bis, n. 7).

## Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 30 novembre 1994, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 660, la richiesta di parere parlamentare concernente il Programma del Gruppo Finmare per il biennio 1995-1996 (n. 49).

Il successivo 7 dicembre, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha comunicato di voler ritirare la richiesta.

Il Ministro delle finanze con lettera in data 2 dicembre 1994 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, lettera a), della legge 24 aprile 1980, n. 146, come modificato dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 16 novembre 1994, n. 630, la richiesta di parere parlamentare concernente gli schemi di direttive da impartire al Servizio centrale degli ispettori tributari (n. 50).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 6 dicembre 1994, alla 6 Commissione permanente (Finanze e tesoro) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 dicembre 1994.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 novembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 6 marzo 1992, n. 216, come modificato dall'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 601, le seguenti richieste di parere parlamentare, deferite, in data 6 dicembre 1994, ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, alle sottoelencate Commissioni permanenti, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 27 gennaio 1995:

Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa):

schema di decreto legislativo concernente procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (n. 51);

12 DICEMBRE 1994

1º Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

schema di decreto legislativo concernente riordinamento delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato (n. 52).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 novembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 6 marzo 1992, n. 216, come modificato dall'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 601, le seguenti richieste di parere parlamentare, deferite, in data 6 dicembre 1994, ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, alle sottoelencate Commissioni permanenti, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 27 gennaio 1995:

## 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):

schema di decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia penitenziaria (n. 54);

## 4ª Commissione permanente (Difesa):

schema di decreto legislativo concernente riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri (n. 53);

schema di decreto legislativo concernente riordinamento dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate (n. 55);

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

schema di decreto legislativo concernente nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza (n. 56);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

schema di decreto legislativo concernente il riordinamento delle carriere del personale non direttivo del Corpo forestale dello Stato (n. 57).

Su tali richieste è stata chiamata a formulare le proprie osservazioni la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione). Tali osservazioni dovranno pervenire alle competenti Commissioni in tempo utile affinchè queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

# Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, che, con decreto del

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

Presidente della Repubblica in data 9 novembre 1994, il consigliere di Stato dottor Claudio Zucchelli è stato nominato segretario generale del Ministero delle finanze.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina del dottor ingegner Antonio De Santis a dirigente generale del Ministero delle finanze, nonchè del dottor Vincenzo Achille, del dottor Attilio Musca e del dottor Antonio De Miranda a dirigenti generali di pubblica sicurezza.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 novembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse, rispettivamente, dal prefetto di Roma il 3 novembre 1994 e dal prefetto di Cosenza il 3 novembre 1994.

La documentazione anzidetta è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 novembre 1994, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 novembre 1994.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 1° dicembre 1994, ha trasmesso copia del volume sui risultati complessivi delle entrate tributarie erariali (accertamenti), relativo al periodo gennaio-settembre 1994.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 dicembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la relazione sullo stato del personale di leva e in ferma di leva prolungata e la relazione sullo stato della disciplina militare, prevista dall'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, relative all'anno 1993 (*Doc. XXXVI*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 dicembre 1994, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 3 novembre 1994, del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente

12 DICEMBRE 1994

l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Detto verbale sarà inviato alla 4º Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 2 dicembre 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 10 novembre 1994.

Il suddetto verbale è stato trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

# Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 novembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 21 novembre 1994 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1994 (Doc. XLVIII, n. 2).

Detto documento è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

# Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i farmacisti (ENPAF), per l'esercizio 1993 (Doc. XV, n. 24).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 dicembre 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, gli scultori, i musicisti e gli autori drammatici, per gli esercizi 1990 e 1991 (Doc. XV, n. 25).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

## Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 7 dicembre 1994, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), nella parte in cui si estende alle province autonome di Trento e di Bolzano, e dell'articolo 30, comma 1, lettere b) e c), della stessa legge, nella parte in cui prevede l'intervento di organismi statali senza ricorrere all'intesa con le province autonome e al di fuori del piano generale provinciale, anche quando non si tratti di grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Sentenza n. 412 del 24 novembre 1994 (Doc. VII, n. 37);

dell'articolo 25-quater, primo comma, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, nella parte in cui non prevede che il procuratore nazionale antimafia può disporre, con decreto motivato, il soggiorno cautelare soltanto in via provvisoria, con l'obbligo di chiedere contestualmente l'adozione del provvedimento definitivo al tribunale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni, il quale decide, a pena di decadenza, nei termini e con le procedure previste dall'anzidetto articolo 4 della legge medesima;

dell'articolo 25-quater, quinto comma, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356. Sentenza n. 419 del 24 novembre 1994 (*Doc.* VII, n. 38);

dell'articolo 15, comma 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato) nella parte relativa alla radiodiffusione televisiva. Sentenza n. 420 del 5 dicembre 1994 (*Doc.* VII, n. 39).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

# Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

L'ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 1° dicembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia dell'ordinanza emessa il 30 novembre 1994, con la quale il predetto ufficio centrale dichiara la legittimità delle sedici richieste di *referendum* popolare abrogativo depositate nell'anno 1994, all'uopo riformulando i quesiti relativi ai seguenti *referendum*:

referendum n. 2 (Legge elettorale Camera dei deputati); referendum n. 4 (Cassa integrazione straordinaria);

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

referendum n. 6 (Legge elettorale Senato della Repubblica);

referendum n. 7 (Autorizzazioni al commercio);

referendum n. 8 (Tesoreria unica);

referendum n. 9 (Trattenute automatiche per sindacati);

referendum n. 11 (Pubblicità RAI);

referendum n. 13 (Orari esercizi commerciali).

Con successiva lettera del 9 dicembre 1994 lo stesso ufficio centrale per il referendum, ha trasmesso copia dell'ordinanza emessa il 9 dicembre 1994 con cui, richiamando la precedente ordinanza del 30 novembre 1994, riformula integralmente il quesito referendario n. 4 (Cassa integrazione straordinaria) e, in merito al quesito referendario n. 11 (Pubblicità RAI), riconferma la succitata ordinanza del 30 novembre.

Dette ordinanze sono depositate presso il Servizio di segreteria e dell'assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

## Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Fido Rossodivita, di Roma, chiede che l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, venga estesa anche agli amputati, con particolare riguardo agli iscritti alla prima e alla seconda categoria d'invalidità (*Petizione n. 109*);

il signor Corrado Salvati, di Terni, chiede la bandiera nazionale venga esposta in permanenza all'ingresso delle scuole (Petizione n. 110);

il signor Boemondo Colangelo, di Avigliano (Potenza), chiede che l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione dei provvedimenti di sfratto venga disposto dall'autorità giudiziaria (Petizione n. 111);

il signor Domenico Greco, di San Vito (Taranto), chiede che la manovra di finanza pubblica per il 1995 non preveda incrementi degli oneri di concessione per i cantieri navali (*Petizione n. 112*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede una serie di misure volte a combattere il fenomeno dell'usura (Petizione n. 113);

la signora Patrizia Fanicchi, di Cortona (Arezzo), chiede che sia confermata, sino ad esaurimento, la validità della graduatoria del concorso magistrale ordinario per esami e titoli, indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 (Petizione n. 114).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

## Interpellanze

VIGEVANI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che i comuni di Colorno, Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello, Polesine, Mezzani, in provincia di Parma, colpiti dalla recente alluvione,

12 DICEMBRE 1994

per la confluenza dei fiumi Parma ed Enza nel Po sono permanentemente esposti a nuovi rischi se non si realizzano urgenti misure di riparazione degli argini privati golenali, più consistenti di quelle precarie messe in opera per chiudere le brecce più significative apertesi negli argini stessi;

che gli oneri finanziari relativi non sono sostenibili dai cittadini e dai loro consorzi privati;

che una parte dei nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni non hanno potuto trovare alloggio presso parenti ed amici e che pertanto sono stati alloggiati in alberghi;

che per la scarsità di risorse disponibili la prefettura di Parma e di conseguenza anche le amministrazioni comunali possono essere costrette ad annullare il contributo previsto per l'alloggio in albergo;

che in alcuni comuni non sono disponibili alloggi sfitti di case popolari e che la soluzione con *container* accentuerebbe la precarietà oltre ad essere di difficile realizzazione;

che per il rientro rapido nelle abitazioni è indispensabile prosciugare i muri delle abitazioni stesse impregnati d'acqua e prima che il gelo provochi ulteriori e più gravi danni,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare:

per attivare opere di riparazione meno precarie sugli argini di golena;

per garantire l'alloggio in albergo a coloro che non hanno altre alternative adeguate;

per accelerare anche con strumenti tecnici il risanamento e il prosciugamento degli alloggi alluvionati;

per dotare i nuclei familiari di un minimo di risorse per acquistare i primi fondamentali mezzi che rendano possibile l'uso degli alloggi, in sostituzione di quelli resi inutilizzabili dalla alluvione.

(2-00188)

#### Interrogazioni

COSTA, COVIELLO, PERLINGIERI, FERRARI Francesco, TAM-PONI, BORGIA, CAMO, ZECCHINO, PINTO, DELFINO, PALUMBO. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che nel quadro degli interventi da intraprendere per il sostegno alla formazione e per il Mezzogiorno appare opportuno incrementare il numero dei corsi di dottorati di ricerca nelle università e negli istituti di istruzione universitaria nel Mezzogiorno;

che tale provvedimento, oltre che diretto ad utilizzare strutture statutarie delle università preposte alla formazione di operatori ad alta qualificazione scientifica e professionale, potenzia qualitativamente l'intervento ordinario nel settore della ricerca scientifica e tecnologica;

che esso appare inoltre urgente se si considera che negli ultimi anni le attivazioni ed i rinnovi dei corsi di dottorato e le assegnazioni di posti di dottorato sono quantitativamente sbilanciati a sfavore dell'università del Mezzogiorno;

12 DICEMBRE 1994

che, infatti, per l'anno accademico 1994-1995 – come risulta dalla seguente tabella riassuntiva – i corsi di dottorato attivati per le 16 città sedi di università del Settentrione sono 463, pari al 42 per cento del totale, con 1.699 posti, pari al 43 per cento del totale, e con un rapporto di 29 corsi di dottorato e 106 posti per sede, laddove:

a) per le 16 città sedi di università del Mezzogiorno sono stati attivati 305 corsi di dottorato, pari al 28 per cento del totale, con 1.066 posti, pari al 27 per cento del totale, e con un rapporto di 19 corsi di dottorato e 66,6 posti per sede;

b) per le 10 città sedi di università del Centro sono stati attivati 335 corsi di dottorato, pari al 30 del totale, e con 1.182 posti, pari al 30 per cento del totale, con un rapporto di 33,5 corsi di dottorato e 118 posti per sede, mentre per la sola sede di Roma sono stati attivati 154 corsi di dottorato, pari al 14 per cento del totale,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per favorire il riequilibrio tra le università del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale.

DOTTORATI ATTIVATI	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	POSTI ASSEGNATI	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	RAPPORTO DOTTORATI/SEDI	RAPPORTO POSTI/SEDI
Totale 1.103		Totale 3.947		-	
Nord 463	42% (16 sedi)	Nord 1.699	43% (16 sedi)	29 per sede	106 per sede
Centro 335	30% (10 sedi)	Centro 1.182	30% (10 sedi)	33.5 per sede	118 per sede
Sud 305	28% (16 sedi)	Sud 1.066	27% (16 sedi)	19 per sede	66.6 per sede

TABELLA RIASSUNTIVA

(3-00369)

DEGAUDENZ, CASTELLANI. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere:

se sia a conoscenza che le trasmissioni RAI America sono state sospese da oltre tre mesi nel continente latino-americano, ancorchè i nostri connazionali abbiano pagato il canone di abbonamento;

se non ritenga che il fatto assuma rilevanza penale, attese le responsabilità che incombono sul servizio pubblico gestito dalla concessionaria RAI-TV;

se non ritenga comunque di intervenire per ripristinare con urgenza – così come è stato fatto per l'America del Nord – le suddette trasmissioni in America del Sud, tenuto anche conto delle ingenti somme investite dai nostri connazionali negli apparecchi di ricezione che possono essere utilizzati solo per captare le trasmissioni RAI.

(3-00370)

FERRARI Francesco, TAMPONI, DEGAUDENZ, BORGIA. – Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che l'applicazione del regime quote-latte in Italia passa attraverso una serie di atti formali previsti dalla legislazione in materia;

che la titolarità della quota per ogni impresa assume formale valenza con la pubblicazione dei relativi bollettini entro le scadenze previste dalle disposizioni ministeriali;

12 DICEMBRE 1994

che tali controlli hanno dimostrato la correttezza dei dati dichiarati da tutte le aziende visitate;

che i dati a disposizione del Ministero attraverso l'EIMA consentono di poter concludere il lavoro tecnico-burocratico ormai protrattosi ben oltre il lecito;

che in carenza della pubblicazione di detto bollettino si stanno verificando gravissimi danni e disagi per i produttori di latte che si trovano nell'impossibilità di programmare l'attività aziendale sulla base di scelte chiare e meditate,

si chiede di conoscere quali immediate decisioni si intenda assumere per porre immediatamente fine a tale insostenibile situazione che, per le carenze organizzative dimostrate dal livello istituzionale competente, sta pregiudicando il futuro del settore lattiero-caseario italiano e, più in generale, l'intera economia agricola del paese.

(3-00371)

CAMO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Considerato che le Ferrovie calabro-lucane, ai sensi della legge n. 368 del 1968, vennero autorizzate a rilevare «autoservizi integrativi della rete ferroviaria, eccetera» e che il Ministero dei trasporti, ai sensi della legge n. 160 del 1989, autorizzava a «procedere allo scorporo dei servizi svolgentisi sul territorio calabrese» continuando a gestire in forma direttiva da parte dello Stato le attività medesime:

che la regione Calabria risulta morosa fin dal 1987 nella erogazione dei contributi alle Ferrovie della Calabria;

che da parte della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si pongono tutti gli ostacoli possibili per non consentire alle Ferrovie della Calabria di assumere linee importanti di autoservizi, come per esempio la Castrovillari-Sapri che collegherebbe il comprensorio del Pollino con lo snodo ferroviario di Sapri;

che, stante la succitata situazione indicata, le Ferrovie della Calabria si vedono restringere gli spazi di azione al punto da non essere in condizioni non solo di migliorare le strutture e potenziare il parco autobus, ma addirittura di arrivare a disdettare l'esercizio di autolinee con la conseguente perdita di occasioni di lavoro;

rilevato, infine, che l'area del Pollino risulta investita da un pericoloso processo involutivo delle industrie esistenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere onde avviare a soluzione i problemi afferenti le Ferrovie della Calabria.

(3-00372)

BACCARINI, TAMPONI, GREGORELLI, FOLLONI. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso:

che con decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994 è stata avviata la procedura di ammodernamento e adeguamento dell'azienda ANAS in ente pubblico economico;

che all'articolo 2 del predetto decreto legislativo, tra gli altri compiti e competenze del nuovo ente, vi sono quelli della costruzione e vigilanza di nuove autostrade affidate in concessione;

12 DICEMBRE 1994

che è in corso di approvazione presso gli organi competenti lo statuto del nuovo ente teso a definire la natura giuridica, i compiti e gli organi dell'ente;

che all'articolo 2 del predetto statuto viene ribadita, fra l'altro, la competenza del nuovo ente a svolgere le funzioni amministrative e di vigilanza sulle autostrade date in concessione;

considerato:

che l'articolo 9, comma 9, del decreto-legge n. 649 del 1994 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 novembre 1994 trasferisce, inopinatamente, le «competenze relative alle funzioni amministrative e i compiti di cui alla lettera d) dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994» dell'istituendo nuovo ente ANAS all'ispettorato circolazione e traffico del Ministero dei lavori pubblici;

che, nel corso dell'esame di merito delle tabelle concernenti i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, l'8º Commissione del Senato; dopo approfondita discussione, ha approvato due ordini del giorno coi quali impegna il Governo ad una radicale riorganizzazione delle funzioni sin qui svolte dagli stessi Ministeri, richiedendo, da una parte, l'accorpamento delle funzioni relative alla grande viabilità nel Ministero dei trasporti e della navigazione e dall'altra l'accorpamento delle residue funzioni del Ministero dei lavori pubblici con quelle del Ministero dell'ambiente nell'istituendo Ministero del territorio, come era già previsto, peraltro, dalla delega rilasciata al Governo con la legge finanziaria del 1993,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Governo, che non possono essere di certo e così palesemente contraddittori con le ripetute e quasi sempre unanimi decisioni parlamentari. Del resto, le recenti alluvioni hanno dimostrato come il problema del presidio del territorio sia ormai uno dei più gravi del nostro paese e quali nefaste conseguenze siano derivate anche dalla inopportuna disarticolazione, per esempio, del Genio civile e dalla contemporanea carenza di centri decisionali integrati od unificati in aree organizzative e per funzioni omogenee.

Nello specifico, infine, sottrarre all'ANAS la competenza di cui alla «lettera d) dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994» vuol dire condannare il nuovo ente, così come a suo tempo il Genio civile, ad una sopravvivenza effimera da ogni punto di vista, compreso il profilo amministrativo ed economico, già reso estremamente difficile dall'esiguità dei fondi previsti dalla legge finanziaria. (3-00373)

SERRI, GALLO, BRATINA, BENVENUTI, MANZI, MARCHETTI, STANZANI GHEDINI, SALVATO, FALQUI, ROCCHI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. - Avendo appreso che il processo in corso ad Ankara a carico di sei deputati del DEP (Partito democratico filocurdo) sta per concludersi con una sentenza prevista per l'8 dicembre 1994;

tenendo conto che tutta l'accusa appare essere fondata sulla contestazione di supposti reati di opinione;

preso atto che l'accusa ha chiesto la pena di morte per i parlamentari processati;

88° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

ricordando che, in diverse occasioni, vari organismi internazionali, dal Consiglio d'Europa alla CSCE ad altri ancora, hanno chiesto l'archiviazione delle accuse e il pieno rispetto dei diritti civili ed umani.

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo abbia fatto o intenda fare con urgenza i necessari, fermi passi nei confronti delle autorità della Turchia perchè si eviti il prosieguo e la conclusione di questo processo con le temute, forse drammatiche, condanne, cosa che in ogni caso colpirebbe in modo gravissimo i diritti politici e civili, i principi della democrazia e di una effettiva convivenza civile.

(3-00374)

BUCCIARELLI, PAGANO, ABRAMONTE, MAFFINI, CASTELLANI, BERGONZI, BRIENZA, DOPPIO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che all'articolo 52 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che raccoglie in testo unico tutta la legislazione vigente in materia scolastica, si prevede «la graduale soppressione dei convitti nazionali, dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali e agli educandati femminili dello Stato che accolgono meno di 30 convittori o semiconvittori»;

che inoltre nel disegno di legge approvato in un testo unificato dal Senato della Repubblica (atto Senato n. 33) in data 22 novembre 1994, riguardante «Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione della rete scolastica. Avvio dell'anno scolastico» (ora atto Camera n. 1684), all'articolo 6, comma 9, si recepisce quanto previsto dal suddetto articolo 52, ad eccezione del riferimento al numero minimo di convittori;

che tale disegno di legge ha avuto il preliminare consenso del Ministro della pubblica istruzione e l'approvazione pressochè unanime (salva l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti) da parte di tutti i Gruppi parlamentari al Senato;

che una precisazione del significato della norma potrà essere apportata nel corso dell'attuale iter parlamentare,

si chiede di conoscere:

l'elenco dei convitti nazionali che attualmente funzionano;

il numero degli ospiti convittori e semiconvittori nell'anno scolastico 1994-1995;

la quantità di risorse a carico del bilancio dello Stato per il mantenimento di queste istituzioni.

(3-00375)

### GUGLIERI. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che l'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5 stabilisce che «concorrono alla formazione del reddito anche le plusvalenze delle aziende, compreso il valore di avviamento, realizzate unitariamente mediante cessione a titolo oneroso.....»;

che alcuni uffici periferici delle entrate e di registro rettificano il valore di avviamento dichiarato in atti di cessione utilizzando formule teoriche tratte da studi di dottrina;

88ª SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

che, di conseguenza, nella stessa provincia vengono determinati due valori, a volte notevolmente discordanti tra loro, da due uffici finanziari (imposte dirette e registro), creando così sconcerto e disorientamento per il cittadino contribuente;

che in sede di conversione del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, il Senato della Repubblica approvava un ordine del giorno che impegnava il Governo «a definire, in sede di formulazione degli studi di settore, criteri di capitalizzazione certi per la determinazione delle plusvalenze per cessione di aziende e di beni mobiliari e immobiliari»,

si chiede di conoscere:

se il procedimento di quantificazione dell'avviamento ottenuto mediante l'utilizzo di formule teoriche costituisca presunzione (ex articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973) sufficiente a rettificare il valore di avviamento dichiarato specialmente nel campo delle imposte dirette;

quali rimedi si intenda adottare al fine di evitare che per una stessa transazione si accertino valori diversi da parte dell'amministrazione finanziaria.

(3-00376)

## GUGLIERI. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che la tassa sulla società di prima iscrizione nonchè quella annuale è stata dichiarata illegittima dalla Corte CEE con sentenza 20 aprile 1993;

che tale sentenza è vincolante anche per il giudice italiano, come affermato dalla Corte costituzionale con sentenza 18 aprile 1991, n. 168, e ribadito anche dalla Cassazione con sentenza 28 marzo 1994, n. 2992;

che con tali sentenze si determina il diritto al rimborso della tassa corrisposta negli anni precedenti;

constatato:

che l'amministrazione finanziaria, con emissione di ruoli, richiede il pagamento della suddetta tassa per anni pregressi (1988 e successivi);

che normalmente le intendenze non sospendono la riscossione, obbligando il contribuente a rivolgersi all'autorità giudiziaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre l'annullamento dei suddetti ruoli o quantomeno autorizzare le intendenze a sospendere la riscossione onde evitare inutile contenzioso dal quale l'amministrazione risulterebbe soccombente.

(3-00377)

## GUGLIERI. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che a seguito della legge n. 413 del 1991 sono stati presentati, a chiusura del contenzioso allora in corso, condoni tombali ai sensi dell'articolo 34 della sopracitata legge;

che l'amministrazione periferica del Ministero delle finanze di Imperia iscrive comunque a ruolo ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 il terzo dell'imposta in contestazione, trincerandosi dietro il mancato invio da parte del centro servizi competente dei tabulati relativi ai condoni stessi;

88" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

considerato che l'intervento governativo è finalizzato a rendere trasparente ed equo il rapporto fisco-contribuente,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare l'illegittimo e gravoso comportamento dell'amministrazione finanziaria periferica.

(3-00378)

# PIERONI, CARELLA. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che la regione Marche sta procedendo all'espletamento delle pratiche di selezione per la nomina di 16 direttori di USL e aziende speciali ospedaliere;

che tale selezione avviene tramite un'apposita commissione nominata dalla giunta regionale;

che la predetta commissione di fronte a circa 400 domande ha proceduto ad una prima selezione ammettendo ai successivi colloqui 41 richiedenti;

che sulla stampa locale compaiono già i nomi di alcuni dei possibili *manager* che dovrebbero ricevere l'incarico al termine della selezione;

che risulta che la commissione incaricata si è riunita per vagliare le domande e i *curricula* presentati il 3, l'8 e il 9 novembre 1994, quando il termine di presentazione scadeva il 12 novembre;

che alcuni consiglieri regionali hanno fatto rimarcare come – nei giorni in cui gli esperti erano riuniti – gli uffici della sanità apparivano particolarmente affollati, e non è escluso che vi siano state fughe di notizie circa i criteri interpretativi e valutativi adottati dalla commissione stessa;

che è stato avanzato pubblicamente il sospetto che alcuni curricula siano stati sostituiti «a ragion veduta»;

che i consiglieri regionali Cristina Cecchini e Amedeo Ciccanti hanno chiesto al presidente del consiglio regionale di annullare la procedura in corso o quanto meno di bloccarla per svolgere accertamenti, avanzando altresì la proposta di insediare una specifica commissione di indagine;

che quanto illustrato in precedenza sembra perfettamente in linea con la consolidata tradizione clientelare e lottizzatrice con cui le giunte regionali che si sono succedute nella legislatura in corso hanno proceduto in tutti i comparti della pubblica amministrazione di loro competenza, fornendo ripetute occasioni all'intervento della magistratura e alla delegittimazione dell'istituto regionale nelle Marche;

che sono in via di presentazione numerosi ricorsi da parte degli esclusi in questa prima fase della selezione, anche per l'evidente marcatura politica di alcuni ammessi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con immediata urgenza al fine di ristabilire un minimo di credibilità presso i cittadini marchigiani nella gestione delle strutture sanitarie regionali.

12 DICEMBRE 1994

## Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTELLANI, DEGAUDENZ. – Al Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo. – Per sapere se sia vero che si intende:

- a) sospendere la programmata Conferenza dell'informazione che si dovrebbe tenere prossimamente a San Paolo del Brasile;
- b) sopprimere gli organismi rappresentativi delle nostre collettività all'estero (Comites e CGIE);
- c) eliminare le organizzazioni dei patronati, divenute ormai inutili dopo le modifiche del sistema pensionistico degli italiani all'estero.

(4-02511)

PETRUCCI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. – Premesso:

che l'alluvione che tanti lutti e danni ha provocato nell'Italia del Nord ha lambito anche la regione Toscana colpendo le province di Massa Carrara e Lucca nei giorni 6 e 7 novembre 1994;

che, nello specifico, i problemi e le difficoltà si sono concentrati nel comune di Massarosa (toccando anche il comune di Camaiore), dove l'inondazione del lago di Massaciuccoli ha provocato danni ad abitazioni e capannoni industriali;

che frane e smottamenti si sono registrati nei due comuni indicati e per questi dissesti, causa la situazione di pericolo incombente, sono necessari interventi urgenti di ripristino delle condizioni di sicurezza;

che già da una prima sommaria analisi risulta che i danni ammontano a oltre 7 miliardi per il comune di Massarosa e a oltre 3 miliardi per il comune di Camaiore,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della reale portata dei danni provocati dall'alluvione in Toscana e in particolare nei comuni di Massarosa e Camaiore;

se e quali immediati provvedimenti abbiano predisposto a sostegno delle famiglie e delle attività economiche colpite;

quali siano prevedibilmente i tempi di risarcimento dei danni; quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per il risanamento dei territori colpiti, per il rilancio delle attività imprenditoriali e, soprattutto, per prevenire il ripetersi di tali disastri.

(4-02512)

CORRAO. – Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione. – Per sapere:

se, in considerazione dei numerosissimi incidenti che hanno colpito e annualmente colpiscono gli uomini della marineria di Mazara del Vallo (Trapani), i Ministri in indirizzo non ritengano di dover assumere con urgenza provvedimenti al riguardo;

in particolare, se non sia opportuno istituire una unità di pronto intervento sanitario elitrasportata con base a Mazara del Vallo come epicentro a servizio di un'area che comprende le marinerie di Sciacca, Marsala, Pantelleria e le isole di Favignana, Levanzo e Marettimo.

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

Nella situazione attuale i pescatori di questa zona per un intervento d'emergenza debbono ricorrere ai centri di Catania-Messina-Martina-franca o, perfino, a quello di Malta e tale situazione determina ritardi nelle operazioni di intervento con conseguenze spesso luttuose.

Il lavoro degli uomini delle marinerie, già di per sè così faticoso e rischioso ma così importante per l'economia del nostro paese, ha bisogno di serenità ed interventi che ne garantiscano la protezione e ne migliorino la sicurezza in caso di incidenti e che rappresentano un dovere cui le autorità nazionali e locali non possono derogare.

(4-02513)

PALUMBO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che sono sorte alcune difficoltà nella realizzazione del tracciato della linea metropolitana che interessa la città di Napoli, determinando il blocco totale dei lavori;

che tale blocco non è imputabile alla mancanza di finanziamenti (sembra infatti, come si apprende anche dal quotidiano «Il Giornale di Napoli» di martedì 22 novembre 1994, che la ventilata attuazione di una revisione dei prezzi abbia creato posizioni di disaccordo tra il consorzio appaltatore, Metropolitana Napoli, e il comune);

che dalla realizzazione di tale opera potrebbe dipendere la soluzione del problema del traffico, particolarmente sentito dai cittadini napoletani;

che il tratto Colli Aminei-Secondigliano potrebbe essere reso funzionante ma restano irrealizzati alcuni accessori (mancano ad esempio le officine per la manutenzione dei treni) che ne ritarderanno l'apertura ancora per molto tempo,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere affinchè vengano eliminate le attuali difficoltà operative che paralizzano il normale *iter* dei lavori.

(4-02514)

### CARELLA. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che l'ufficio tecnico erariale di Avellino – catasto terreni e fabbricati presenta rilevanti carenze di funzionamento; in particolare:

- a) i tipi di frazionamento vengono restituiti approvati dopo tre o quattro mesi, mentre per norma ciò dovrebbe avvenire nei venti giorni;
- b) i tipi di mappali vengono restituiti approvati dopo oltre due anni a fronte del termine di legge di trenta giorni;
- c) le volture vengono effettuate con notevolissimo ritardo; sono presenti ancora volture di circa dieci anni fa, con riferimento particolare al catasto fabbricati;
- d) l'informatizzazione dei servizi è ancora incompleta, anche perchè l'ufficio tecnico erariale di Avellino è l'unico in Italia a non essere dotato del centro elaborazione dati;

che tali carenze non possono essere certamente addebitate a scarsità di personale, atteso che l'ufficio tecnico erariale di Avellino è fra i primi in Italia per numero di dipendenti,

12 DICEMBRE 1994

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere i gravi disservizi di cui in premessa.

(4-02515)

TAMPONI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che secondo la Costituzione italiana tutti i cittadini della Repubblica sono uguali e devono avere uguali diritti;

che lo Stato italiano deve garantire a tutti i suoi cittadini il diritto allo studio:

che la normativa vigente prevede che le scuole e gli istituti superiori debbano mettere in condizione i portatori di *handicap* di poter esercitare il loro diritto allo studio,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che per l'anno scolastico 1994-1995 presso il liceo classico del Convitto nazionale Canopoleno di Sassari siano state rifiutate le iscrizioni ai portatori di *handicap* e, in tal caso, quali provvedimenti si intenda prendere affinchè il diritto allo studio venga garantito a tutti i cittadini italiani ed in futuro non si verifichi più nessun caso di discriminazione presso le nostre scuole.

(4-02516)

BETTONI BRANDANI. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Premesso:

che l'Enel ha completato le procedure per l'avvio della nuova centrale termica di Cavriglia (Arezzo), in sostituzione del precedente impianto già basato sulla coltivazione della adiacente miniera di lignite ormai esaurita;

che con la costruzione della nuova centrale deve essere portata avanti la sistemazione del vasto territorio sconvolto dalla coltivazione mineraria:

che la nuova centrale e la sistemazione del territorio hanno grande importanza in generale nel sistema elettrico nazionale, in particolare per l'occupazione dei lavoratori già addetti alla precedente centrale e alla miniera e per la vita e gli interessi della popolazione nella località:

che l'intento espresso in un documento interministeriale sembrerebbe ridurre drasticamente gli impegni produttivi dell'Enel e quindi compromettere l'esecuzione di progetti già varati dallo stesso Governo, come quello per la nuova centrale di Cavriglia,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire che il progetto della nuova centrale di Cavriglia, già approvato e pronto per essere realizzato insieme alle opere di sistemazione dell'area mineraria, venga avviato ad effettiva e tempestiva realizzazione.

(4-02517)

## CURTO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che, come da sentenze passate in giudicato e come si evince dall'articolo 2 del decreto ministeriale 3 agosto 1979, la classe di concorso cui fa riferimento la sperimentazione musicale è «educazione musicale nella scuola media di primo grado» (classe di concorso A038); 88<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

che nella valutazione dei titoli necessari per l'insegnamento nei predetti corsi «il giudizio della commissione deve essere finalizzato al particolare tipo di sperimentazione» (articolo 7 del decreto ministeriale 3 agosto 1979 e articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974);

che i provveditorati agli studi devono disporre di elenchi prioritari che garantiscano le esigenze di nomina;

che i provveditorati agli studi non possono demandare ai presidi il conferimento di nomina su posto vacante, non essendo ciò previsto dal decreto ministeriale 3 agosto 1979;

che da molti anni nei provveditorati agli studi di Lecce, Brindisi e Taranto gli elenchi prioritari risultano spesso esauriti nel momento stesso della loro compilazione, nonostante le numerose domande di inclusione prodotte da docenti in possesso dei requisiti richiesti e valutabili ai sensi del decreto ministeriale 3 agosto 1979 ed ai quali viene preclusa la legittima assegnazione di punteggi per titoli certi ed inoppugnabili di servizio, di studio e di cultura;

che attraverso assurdi criteri di reclutamento le commissioni, composte e gestite prevalentemente da docenti del conservatorio di Lecce, stabiliscono un punteggio minimo di inclusione negli elenchi non esplicitamente ed analiticamente predeterminato a salvaguardia dell'oggettività della valutazione;

che i titoli didattici vengono addirittura assegnati «nella valenza professionale o nel loro apprezzamento di valore al di là della mera attività di servizio», con la conseguenza che molti docenti si vedono attribuire punti zero per titoli conseguiti in più anni di insegnamento specifico nelle scuole medie statali ad indirizzo musicale;

che questo punteggio minimo per l'inclusione viene attribuito in maniera del tutto discrezionale e in modo forfettario dalle commissioni dei suddetti provveditorati, al fine di favorire ad ogni riapertura degli elenchi prioritari docenti appena diplomati, senza nessuna competenza didattica, privi di qualsiasi abilitazione, con titoli artistici prevalentemente conseguiti prima del titolo di studio specifico;

che la medesima procedura è stata utilizzata anche per la compilazione degli elenchi aggiuntivi disposti con decreto ministeriale n. 134 del 19 aprile 1994;

che, in particolare, presso il provveditorato agli studi di Taranto, dove da tempo esistono numerose disponibilità orarie per l'insegnamento di diverse materie musicali, più di un elenco aggiuntivo risulta composto da un solo candidato;

che restano esclusi docenti in possesso di titoli quali abilitazione all'insegnamento di educazione musicale nella scuola media di primo e secondo grado; abilitazione all'insegnamento nei conservatori; diploma in storia della musica; partecipazione a concorsi musicali nazionali e internazionali; pubblicazioni specifiche; corsi di perfezionamento; pluriennale attività di servizio nelle scuole sperimentali ad indirizzo musicale, nonchè inclusione nella stessa graduatoria provinciale di Taranto dei concorsi per soli titoli (legge n. 417 del 27 dicembre 1989) e graduatoria incarichi e supplenze di educazione musicale;

che, a conferma di questa anomala e grave situazione sopra descritta, è stato inviato dal provveditore di Taranto, in data 10 settembre 88° SEDUTA

12 DICEMBRE 1994

1994, protocollo n. 5414/2, sezione sesta, al Ministro della pubblica istruzione un quesito tendente ad avere delucidazioni in merito al conferimento delle nomine in presenza di elenchi aggiuntivi esauriti all'atto stesso della compilazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare urgentemente un'ispezione ministeriale che verifichi i criteri con i quali sono stati compilati tutti gli elenchi prioritari ed aggiuntivi dei provveditorati agli studi di Lecce, Brindisi e Taranto ed accerti i titoli effettivamente posseduti dai docenti inclusi ed esclusi dai suddetti elenchi.

(4-02518)

GREGORELLI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che la strada statale n. 669 (Sant'Antonio-Croce Domini) è l'unica via che consente al 30 per cento dei residenti del comune di Bagolino (Brescia) – 2.600 abitanti – di raggiungere il luogo di lavoro nel Basso Trentino e in Valle Sabbia ed accoglie un flusso turistico intenso (grande risorsa economica per le popolazioni valsabbine);

che in data 21 ottobre 1994 il sindaco di Bagolino, dopo ripetute sollecitazioni inoltrate all'ANAS affinchè provvedesse alla manutenzione ordinaria e straordinaria della strada statale n. 669, con nota protocollo n. 2954 del 21 ottobre 1994, rappresentava nuovamente il degrado definitivo del tratto Sant'Antonio-Bagolino ceduto in diversi punti e che l'ANAS irresponsabilmente aveva soltanto transennato i punti franati rendendo ancora più difficoltosa e pericolosa la circolazione;

che la stessa lettera veniva inviata al prefetto (per il suo intervento) ed alla procura della Repubblica di Brescia (per verificare l'esistenza di eventuali omissioni di compiti istituzionali da parte dell'ANAS);

che l'ANAS in risposta alla nota del sindaco allineava giustificazioni flebili e irrituali come:

piccoli interventi realizzati sulla strada statale n. 669 dal 1993 (come se tali iniziative fossero facoltative e non doveri d'ufficio);

mancata assunzione di personale per costituire una squadra di manutenzione, al momento della statizzazione della strada provinciale n. 7 (riconoscendo implicitamente la precarietà dell'assistenza manutentiva e della strada statale n. 669);

numerose perizie (totale di cinque) che dal luglio 1993 (quattro) e del marzo 1994 (una) attendono ancora la conclusione dell'*iter* burocratico di approvazione:

- 1) perizia n. 10108 del 12 luglio 1993;
- 2) perizia n. 10082 del 7 luglio 1993;
- 3) perizia n. 10104 del 12 luglio 1993;
- 4) perizia n. 10078 del 7 luglio 1993;
- 5) perizia n. 10359 del 6 marzo 1994;

che, nonostante queste precise e visibili responsabilità, l'ANAS respingeva ogni addebito e nella stessa lettera riteneva persino eccessive le preoccupazioni espresse dal comune di Bagolino;

che, contradditoriamente al tono ed ai contenuti delle lettere in argomento, il capo compartimento dell'ANAS (dottor ingegner Mario Costantini) dopo pochi giorni e precisamente con ordinanza n. 88, protocollo n. 41763 del 2 novembre 1994, disponeva la chiusura al transito

12 DICEMBRE 1994

con decorrenza immediata della strada statale n. 669 «del Passo Croce Domini» nel tratto dal chilometro 10,000 al chilometro 30,000 considerato «che a causa della caduta neve, il tratto di strada suddetto è intransitabile»;

che, peraltro, la «causa» della chiusura è inventata poichè a Bagolino non nevica (come del resto nella Lombardia intera dall'inverno 1993):

che la situazione della viabilità sul tratto di strada in argomento è diventata insostenibile e pericolosa per l'incolumità, oltre che per la economia, degli abitanti,

l'interrogante chiede di sapere a quali determinazioni si risolverà la pronta, avvertita sagacia operativa e la disponibilità sociale del Ministro in indirizzo per porre rimedio a questa grave situazione.

(4-02519)

MOLTISANTI. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che la situazione gestionale del presidio ospedaliero di Trigona di Noto (Siracusa) sta diventando sempre più insostenibile;

che numerosi sono stati gli esposti e le denunce degli utenti ed anche del personale dipendente (dalle quali non è sortito alcun effetto e/ o provvedimento);

che disagi insostenibili derivano agli utenti del bacino della USL n. 25 dall'accorpamento di reparti che ha lasciato sguarniti di assistenza sanitaria in loco diversi comuni di detto bacino d'utenza;

che da oltre un anno alcuni reparti sono privi del primario, nonostante l'avvenuto espletamento dei rispettivi concorsi;

che, invece, per quanto riguarda medici ed infermieri, nonostante le evidenti carenze di organico in servizio, da tempo non viene espletato alcun concorso con conseguenze (oltre che di sovraccarico di lavoro, specie notturno, per il personale in servizio) di grave disagio per l'utenza e di palese violazione delle norme regolatrici dei parametri (numerici e di qualifica professionale) degli addetti ai singoli reparti e/o divisioni;

che esiste carenza di attrezzature per esami specialistici tale da produrre notevolissimo aggravio di oneri per l'utilizzo di strutture esterne, necessitato dalle esigenze routinarie dei singoli reparti,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno disporre un'ispezione *in loco* ai fini dell'accertamento dei fatti, delle violazioni e delle responsabilità sottese, a sollievo dei disagi innanzi rappresentati e a tutela del diritti dei cittadini-utenti.

(4-02520)

MOLTISANTI. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che sono stati già appaltati i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Lentini (Siracusa) che prevede 300 posti-letto;

che il suddetto presidio ospedaliero, opportunamente previsto in una zona strategica del territorio urbano, nascerà lungo la strada statale n. 194 e, quindi, lungo la direttrice principale del flusso proveniente da Ragusa e da Catania, con la possibilità di essere facilmente raggiunto

12 DICEMBRE 1994

anche da altri comuni limitrofi della provincia di Catania come Scordia, Militello, Vizzini ed altri;

che il comprensorio del comune di Lentini è stato classificato zona ad alto rischio sismico, con la conseguente determinazione del governo regionale di assegnare, ai sensi della legge n. 433 del 31 dicembre 1991, al Genio civile, un finanziamento di 10 miliardi per la costruzione (proprio nelle immediate vicinanze del nuovo ospedale) di un centro di accoglienza;

che l'eventuale approvazione del Piano sanitario regionale, così come è stato formulato, potrebbe compromettere (determinando l'arresto dei relativi lavori) la costruzione del nuovo presidio ospedaliero, con la conseguente riduzione, anche, del numero dei posti-letto originariamente assegnati e previsti;

che il suddetto discutibile orientamento, pur presentando ancora (fortunatamente) le caratteristiche di una proposta di lavoro, sta giustamente allarmando le popolazioni locali, fortemente preoccupate per i danni e i disagi che sarebbero costrette a subire,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che sia urgente ed indifferibile (dato l'avvenuto espletamento dell'appalto dei lavori) rivedere (adeguandole alle effettive e reali esigenze di tutela del diritto alla salute degli utenti del comprensorio) le previsioni di cui al già citato Piano sanitario regionale al fine di non disattendere le aspettative dei cittadini (e dei propri rappresentanti sociali, politici ed istituzionali) legate alla individuazione di un progetto soddisfacente di prestazione dei servizi sanitari e di non privilegiare un'ipotesi riorganizzativa di questi ultimi, riduttiva (dei posti-letto), inadeguata e decisamente umiliante per l'intero territorio.

(4-02521)

MOLTISANTI. - Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che, a seguito del terremoto del 13 dicembre 1990, la casa circondariale di Noto (Siracusa) subì danni che comportarono la evacuazione della popolazione carceraria (quasi totalmente) ed il trasferimento del personale di polizia penitenziaria addetto presso altri istituti di pena del distretto:

che notevoli permangono, a tutt'oggi, i disagi delle famiglie dei detenuti, del personale trasferito e i danni all'economia dell'intera cittadinanza:

che, attualmente, detto carcere ospita poco più di 80 detenuti ed altrettante guardie carcerarie;

che furono disposti, a suo tempo, dapprima lavori di consolidamento delle strutture esistenti (primo lotto), cui avrebbero dovuto far seguito opere di ristrutturazione e miglioramento del complesso esistente (secolare) al fine di rendere più vivibili gli ambienti interni;

che i lavori del primo lotto furono aggiudicati alla ditta Manganaro ed iniziati nel 1991;

che, nel 1993, tale ditta (di Messina) interrompeva i lavori (per sopravvenuto fallimento);

12 DICEMBRE 1994

che, peraltro, la ditta si era astenuta dal realizzare alcune opere appaltate con il primo lotto ed aveva eseguito (arbitrariamente) lavori previsti dal secondo lotto e non appaltati (smantellamento dei servizi igienici, pavimentazioni, cancelli interni, eccetera);

che attualmente i lavori, in attesa del riappalto, sono ancora bloccati.

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda disporre al fine di rimuovere gli ostacoli alla completa realizzazione delle opere previste e ripristinare (migliorandola) la funzionalità delle strutture esistenti consentendo la completa utilizzazione del complesso (sotto il profilo della ricettività e dell'impiego della polizia penitenziaria).

(4-02522)

MOLTISANTI. - Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che il Porto grande di Siracusa, dopo millenni di ininterrotta attività, è giunto ad un livello di degrado mai raggiunto prima del passaggio delle competenze alla regione (decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1º luglio 1977);

che nessuna opera di difesa è stata più attuata nè è stato eseguito il drenaggio dei fondali colmati dalle mareggiate;

che il problema prioritario del Porto grande di Siracusa è sempre quello dell'effettuazione delle opere di consolidamento conseguenti alla compromissione di ogni sicurezza (all'interno del bacino portuale) per lo smisurato allargamento dell'imboccatura;

che tali conseguenze sono causate dalla posizione, perfettamente perpendicolare, del Porto rispetto alla direzione delle violente mareggiate di grecale che, convogliandosi tutte verso l'imboccatura, entrano incontrastate fin sotto le banchine, provocando, in ogni tratto del bacino, incalcolabili effetti distruttivi;

che a nulla sono valsi gli esposti, le petizioni, le segnalazioni dei crolli e le mutilazioni territoriali che hanno travisato, in maniera orrenda, l'immagine della linea costiera;

che il progressivo arretramento della costa, fino a distruggere i territori dell'imboccatura (inghiottiti inesorabilmente dal mare in tempesta) testimonia l'inarrestabile agonia del sito;

che tale stato dei luoghi si è determinato perchè, mentre dal lato di Ortigia il territorio ha resistito grazie alle opere di difesa cinquecentesche, dalla parte opposta è rimasto senza opere di consolidamento ed i banchi rocciosi, inconsistenti per la loro precaria struttura geologica, si lasciano facilmente aggredire dalla violenza erosiva del mare;

che esistono progetti di intervento redatti, dagli uffici del Genio civile – opere marittime, per la realizzazione di opere di consolidamento con procedura di massima urgenza (un progetto giace presso l'assessorato regionale al territorio dal 28 maggio 1993),

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda disporre con indifferibile urgenza al fine di ricondurre l'imboccatura del Porto all'ampiezza originaria al fine di rendere affidabili le condizioni del mare all'interno del bacino portuale e di consentire, alle popolazioni interessate, di tornare ad aspirare alla utilizzazione corretta della sua

12 DICEMBRE 1994

massima potenzialità territoriale ed alla dignità di un tempo della città di Archimede.

(4-02523)

PACE. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Per sapere quali meccanismi ispettivi possano essere azionati onde verificare i dati disaggregati del bilancio di fondi di previdenza integrativi come quello della Banca di Roma, di natura privata, ma istituiti, con decreto presidenziale.

Segnatamente lo scrivente chiede di sapere se risulti che dal 1990 sino ad oggi il sindacalista della CGIL di Milano, componente il consiglio di amministrazione del fondo pensioni dell'ex Banco di Roma, adesso Banca di Roma, Ruggero Sartori, sia stato distaccato dal lavoro dall'azienda e abbia ricevuto un rimborso dal fondo stesso in relazione a viaggi settimanali in aereo Milano-Roma e Roma-Milano, soggiorno in albergo di prima categoria in via Veneto per una spesa appunto settimanale di un milione e mezzo, mensile di 6 milioni, annuale di 66, in un quadriennio di oltre 250 milioni.

Ove quanto sopra esposto rispondesse a verità si sarebbe assistito allo sperpero di denaro di proprietà dei lavoratori per l'equivalente, per esempio, dell'acquisto di un bell'appartamento, travalicando larghissimamente il supporto, pure doveroso, atto a consentire al Sartori l'esercizio del proprio mandato.

(4-02524)

BUCCIARELLI, SCAGLIOSO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Gli interroganti, avendo appreso con allarme e stupore che il Ministro dell'ambiente è arrivato a contestare la competenza del Ministro per i beni culturali e ambientali sull'area del «porto di Traiano», interamente vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ed ha fatto opposizione al provvedimento di esproprio e demanializzazione, sostenendo che più adeguato sarebbe un vincolo come area naturalistica, chiedono di sapere se non si ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine perchè sia data immediata e piena attuazione, a tutela del bene pubblico e senza ulteriori ritardi, al succitato provvedimento di esproprio e demanializzazione dell'intera area archeologica, affinchè la soprintendenza archeologica di Ostia possa subito entrare effettivamente in possesso di tale area e iniziarvi le opere indispensabili per la tutela e il recupero dei beni archeologici di grandissimo valore in essa situati e per l'avvio della realizzazione del parco archeologico e naturalistico, obiettivo per il quale l'esproprio è stato deliberato e per cui sono stati previsti idonei stanziamenti nel quadro di un progetto FIO.

(4-02525)

### CARINI. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti

12 DICEMBRE 1994

che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02526)

MAIORCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. – Premesso:

che per scoprire gli evasori fiscali che siano persone fisiche l'amministrazione finanziaria applica sistemi di accertamento consistenti, normalmente, in controlli d'ufficio mediante eventuale rettifica delle dichiarazioni annuali dei redditi salvo che, in presenza macroscopica di omissione, non ravvisi la necessità di acquisire elementi probatori della capacità reddituale del soggetto dichiarante;

che la ricostruzione fiscale del dichiarante è, senza dubbio, alquanto laboriosa e non sempre produttiva di effetti positivi seppure molti elementi possano essere rilevati attraverso lo scambio di notizie con altre amministrazioni;

che, ad avviso dello scrivente, una consistente evasione contributiva nei riguardi dello Stato e dei comuni si annida nei falsi valori delle rendite catastali di appartamenti posseduti dalle persone fisiche; ciò in quanto non corrispondono all'uso effettivo degli immobili che, figurando civili abitazioni, abitazioni popolari, ultrapopolari, vengono, invece, usati dal privato proprietario o dati in affitto per uso ufficio, studi professionali e, soprattutto, di negozi, bar, trattorie, eccetera se costituiti da locali a pianterreno;

che, nascondendo al catasto edilizio urbano l'effettivo uso, detti immobili sono assoggettati a tassazione inferiore a quella dovuta se si fossero apportate le necessarie variazioni previo mutamento della destinazione d'uso autorizzato dal sindaco,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire affinchè vengano adottate le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni a carico dei contravventori, provvedendo, nel contempo, al recupero della parte non ancora prescritta dell'imposta omessa, maggiorata degli interessi legali e delle eventuali sanzioni civili. Avvenuta la regolarizzazione delle situazioni illegali, se è vero, come è vero, che gutta cavat lapidem,

12 DICEMBRE 1994

il pagamento regolare delle piccole somme che prima venivano risparmiate dai contribuenti sarà di sicuro giovamento per le dissestate condizioni finanziarie dello Stato e certamente anche di molti comuni del paese cui spetta il ricavo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). (4-02527)

ROCCHI. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che con la legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Parlamento italiano ha sancito la restituzione alla cittadinanza romana del comprensorio di Villa Ada:

che nel programma degli interventi per Roma capitale, adottato dal consiglio comunale con deliberazione n. 178 dell'8-9 giugno 1991 ed approvato con decreti del Ministro per le aree urbane del 1º marzo 1992, è previsto (codice b3.2) l'esproprio delle aree del comprensorio di Villa Ada:

che il Ministro per i beni culturali e ambientali ha sottoscritto con il comune di Roma e la regione Lazio un accordo di programma ex articolo 3 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, preliminare all'attuazione della iniziativa della citata legge n. 396 del 1990 relativa alle aree private;

che a tutt'oggi sulla Villa manca ancora il vincolo di «intrasformabilità» ai sensi della legge n. 1089 del 1939, strumento importante per l'adeguata tutela dei beni di interesse archeologico e monumentale presenti nel comprensorio del parco e per dare alla pubblica amministrazione la possibilità di esercitare il diritto di prelazione sul bene, evitando così di lasciare aperto il campo ad usi impropri da parte di privati;

che la stampa romana ha riportato notizie sulla possibile vendita all'ambasciata egiziana della Villa reale sita all'interno di Villa Ada, villa divenuta simbolo di tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico da parte dell'attuale proprietario,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie riportate sulla vendita della Villa reale all'ambasciata egiziana;

quali misure si intenda prendere per:

scongiurare questa ennesima svendita del patrimonio storico ed artistico:

ristabilire il rispetto delle regole istituendo immediatamente il vincolo di intrasformabilità ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

evitare qualsiasi ipotesi di frazionamento in assoluto contrasto con le finalità indicate dalla legge e con gli impegni sottoscritti.

(4-02528)

DE NOTARIS, RONCHI, CANGELOSI, ROCCHI. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che in tutta Italia vi sono circa 350 medici ricercatori confermati ex contrattisti quadriennali ed ex medici interni con compiti assistenziali cui fu conferito l'incarico ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 1° ottobre 1973, n. 780;

12 DICEMBRE 1994

visto che molti di questi medici non presentarono la domanda a professore associato, secondo le modalità previste dal bando che non includeva la loro categoria;

che due sentenze della Corte costituzionale successivamente sanarono questa situazione e se ne avvantaggiarono coloro che avevano presentato domanda ed inoltrato il relativo ricorso amministrativo;

considerato che, in sostanza, coloro che non fecero domanda, rispettosi della legge, restarono fuori e coloro che presentarono domanda, nonostante la legge non contemplasse la loro situazione, successivamente furono ammessi a partecipare al concorso a professore associato ed addirittura qualcuno oggi pare sia ordinario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nel provvedimento che sta per presentare in ordine all'università, non ritenga di considerare questa categoria di ricercatori confermati, in qualità di titolari di contratto quadriennale presso le facoltà di medicina e chirurgia, conferito ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 780 del 1973, che hanno svolto attività assistenziale, oltre l'orario normale di servizio e che al momento della pubblicazione del bando della prima tornata idoneativa per professore associato avevano maturato almeno un triennio di attività didattica e scientifica documentata dalle facoltà, e di ammetterli ad una nuova tornata per idoneità a professore associato.

(4-02529)

DE NOTARIS, RONCHI, CANGELOSI, ROCCHI. – Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. – Premesso:

che le scuole di specializzazione legate alle cattedre delle facoltà di medicina e chirurgia possono mettere a concorso pochissimi posti per gli specializzandi nelle varie discipline a fronte del numero dei laureati:

che la specializzazione non va vista soltanto in funzione di un cosiddetto mercato del lavoro molto ristretto, ma come completamento sul piano culturale in risposta alla vocazione di tanti medici;

visto:

che un medico specializzato può svolgere il proprio lavoro con maggiore competenza e con risultati migliori ai fini della cura dei malati e che quindi la specializzazione rappresenta una ricchezza per tutta la società;

che un medico specializzato può lavorare privatamente o decidere di recarsi in altri paesi per mettere a frutto la propria professionalità;

che non sembra giusto limitare drasticamente, secondo regole molto particolari, l'accesso alla specializzazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno individuare modalità che facilitino l'accesso alle specializzazioni, responsabilizzino anche sul piano economico laureati e privati disposti a sostenere il costo della specializzazione, liberino l'accesso alle scuole di specializzazione dai condizionamenti spesso legati anche ai rapporti tra i cattedratici e talvolta anche a meschini interessi, dotino la società intera di un maggior numero di specializzati elevando così la qualità dell'intervento

12 DICEMBRE 1994

sanitario, per il diritto alla salute sia in funzione del settore privato che di quello pubblico.

(4-02530)

NAPOLI, DEMASI, FRONZUTI. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che con regolare contratto di fitto, registrato il 6 ottobre 1993, furono fittati a Battipaglia (Salerno) dall'amministrazione postale i locali di proprietà del signor Carmine De Bartolemeis per 6 anni e precisamente dal 1º ottobre 1993 al 30 settembre 1999, per una spesa annua di lire 26.000.000;

che quindi a tutt'oggi è stato già pagato l'importo per tredici mensilità;

constatato che detti locali, destinati al trasferimento del servizio dei portalettere e di quello inerente i pacchi, non sono ancora utilizzati in quanto necessitano dell'impianto di riscaldamento e dell'adeguamento di quello elettrico, da eseguirsi, come da contratto, a spese dell'amministrazione postale;

appreso che la somma di circa lire 23.000.000, a tanto destinata, non è stata ancora utilizzata e che, quindi, i lavori non sono ancora iniziati:

accertato che l'amministrazione postale, di conseguenza, spende denaro pubblico in maniera ingiustificata, senza utilizzare ancora il bene, oggetto del contratto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se esistano responsabilità soggettive ed oggettive;

quali provvedimenti si intenda adottare a carico dei responsabili; fra quanto tempo detti locali saranno messi a disposizione degli interessati, atteso che all'ufficio postale di Battipaglia centro l'ispettorato provinciale del lavoro, la USL ed il comune hanno intimato anche la chiusura in caso di permanenza dell'attuale situazione precaria di spazi, circostanza, tra l'altro, ampiamente confermata da più visite ispettive disposte dal direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Salerno.

(4-02531)

DIANA, TAMPONI, PINTO. – Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. – Premesso:

che con decreto del 5 agosto 1994 dal titolo «Nuovo regime degli sgravi degli oneri sociali nei territori del Mezzogiorno» il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ha profondamente modificato l'effettivo costo del lavoro per le imprese operanti nelle regioni meridionali, attraverso un forte aumento degli oneri sociali già soggetti a sgravio;

che la eliminazione degli sgravi contributivi non potrà che disincentivare le iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese;

che la situazione è resa ancor più grave dalla liquidazione della Agensud che non ha consentito il mantenimento degli impegni dalla stessa assunti in materia di investimenti nel Mezzogiorno, sicchè 88<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

tutt'ora giacciono inevase tutte le istanze presentate, per cui gli imprenditori non hanno ancora potuto ottenere l'erogazione delle somme per gli incentivi nel Mezzogiorno ed accusano una pesante esposizione debitoria verso le banche;

che l'applicazione del decreto 5 agosto 1994 comporterà per le aziende del Mezzogiorno un aumento del costo del lavoro mediamente del 20 per cento mettendo a rischio la loro attività, con gravi ripercussioni sui livelli di occupazione strutturale;

che tale decreto è stato emanato a seguito dell'apertura della procedura di infrazione comunitaria (Commissione CEE del 25 giugno 1992 e comunicazione CEE n. 34/92) senza prevedere alcuna misura compensativa, seppur parziale, per le imprese colpite dal forte aumento dei costi di produzione;

che la tempistica della riduzione degli sgravi risulta estremamente accelerata, tanto da non permettere agli imprenditori un minimo di possibilità di programmazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano impegnarsi per una eventuale modificazione del decreto ministeriale del 5 agosto 1994, al fine di programmare la riduzione degli sgravi in tempi più lenti e con intensità minori, compatibili con le esigenze di ristrutturazione delle aziende colpite;

se non intendano predisporre strumenti di intervento alternativi in grado di compensare, almeno in parte, il fortissimo carico degli oneri sociali e dare nuova linfa vitale alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno;

se non ritengano, in occasione della discussione al Senato della legge di bilancio, della finanziaria e del disegno di legge collegato n. 1158, di stralciare l'articolo 36 per poter preventivamente concordare con l'Unione europea, come da impegni assunti dal Governo in Parlamento, una rinegoziazione del regime degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali.

(4-02532)

DE CORATO. – Al Ministro dell'ambiente. – In relazione alla realizzazione della discarica per rifiuti urbani in provincia di Sondrio; premesso:

che il piano provinciale dei rifiuti è stato adottato illegittimamente in quanto il parere rilasciato per la regolarità tecnica dell'atto non è stato legittimamente acquisito ai sensi della legge n. 142 del 1990 e della deliberazione della giunta provinciale n. 1060/92;

che la giunta provinciale ha costituito e definito le competenze dell'osservatorio provinciale dei rifiuti in modo illegittimo in quanto frutto di delibere adottate da organo illegittimo perchè concernenti variazione di personale precario in posti non di organico, in carenza di deliberazione del consiglio provinciale;

che dette delibere sono finalizzate a togliere competenza al pertinente servizio ecologico a capo del quale vi è il funzionario che ha espresso parere negativo;

che la localizzazione della discarica nel comune di Teglio e la programmazione degli impianti necessari è stata effettuata dal Consor88° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

zio rifiuti con delibere illegittime in quanto organo a cui non competono atti di programmazione e pianificazione così come disposto dalla suddivisione delle competenze stabilite nella legge regionale n. 21 del 1º luglio 1993;

che la giunta provinciale ha deliberato l'affidamento di incarichi al Consorzio rifiuti e ad una commissione tecnica di professionisti in modo illegittimo in quanto il trasferimento delle relative competenze da parte della regione potrà avvenire solo quando il consiglio regionale avrà approvato il piano provinciale;

considerato:

che il Consorzio rifiuti ha deliberato di rilocalizzare un impianto per il trattamento dei rifiuti industriali nel comune di Cosio Valtellino in modo illegittimo in quanto la legislazione vigente non gli attribuisce nessuna competenza in materia di rifiuti industriali;

che il Consorzio rifiuti ha stipulato una convenzione con una ditta privata per lo smaltimento di detti rifiuti industriali senza utilizzare procedure di evidenza pubblica;

che le suddette delibere illegittime hanno portato all'individuazione di un luogo su cui realizzare la discarica di particolare rilevanza ambientale, così come evidenziato da studi di Italia Nostra e da altri esperti;

che in merito sono stati presentati numerosi esposti-denuncia alla procura della Repubblica di Sondrio e un ricorso al TAR da parte dei cittadini di Teglio,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda affrontare la questione, con quali azioni e in che tempi.

(4-02533)

DE CORATO. – Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – In relazione all'aggressione avvenuta all'Università statale di Milano da parte di un gruppo di autonomi contro studenti del FUAN;

premesso:

che l'aggressione da parte degli autonomi è stata particolarmente violenta in quanto essi hanno fatto uso anche di oggetti contundenti;

che due militanti del FUAN sono finiti all'ospedale, uno con due denti rotti e l'altro con un trauma cranico;

che il clima di violenza e intolleranza presente in molti atenei italiani sembra aggravarsi, come dimostrano gli scontri di Napoli e Firenze,

l'interrogante chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano affrontare la questione e se non ritengano opportuno svolgere accurate indagini per individuare i responsabili delle violenze.

(4-02534)

BALDELLI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. – Per sapere se il Governo non ritenga indispensabile ed urgente provvedere attraverso un apposito provvedimento a regolare la costituzione e la gestione delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti e degli alcolizzati. La più recente proliferazione di iniziative in questo campo fa sorgere infatti sospetti che queste, più che da

12 DICEMBRE 1994

esigenze di carattere sociale e umanitario, siano dettate da interessi di altro genere contro i quali lo Stato è tenuto a vigilare stabilendo un sistema di regole e di controlli a garanzia della collettività.

(4-02535)

VALLETTA. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Per sapere quali siano i motivi che intralciano la realizzazione della variante ANAS nel comune di Venafro (Isernia), che consentirebbe la soluzione del problema del caotico traffico sulla via Colonia Giulia, principale strada della suddetta cittadina molisana.

Ci sono continue proteste dell'amministrazione comunale e di tutta la popolazione e soprattutto di coloro che abitano lungo tale arteria con la minaccia di bloccare ogni movimento di autoveicoli.

In via Colonia Giulia vi è continua presenza di persone e bambini, sia per le attività commerciali che vi si svolgono, sia per l'accesso alla vicina stazione ferroviaria, sia per l'ubicazione delle scuole elementari proprio al margine della strada. Tutto il traffico, leggero e pesante, da e per Napoli e Roma è convogliato nel centro abitato di via Colonia Giulia proprio perchè non si realizza quel *by-pass* tra l'entrata e l'uscita della città che è rappresentato dalla variante che l'ANAS deve realizzare.

(4-02536)

SALVATO, CARCARINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che il CIPE in data 11 ottobre 1994 ha deliberato il riparto dei fondi per la residua somma di lire 2.035.127.494.000 ai comuni terremotati ai sensi della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

che tale provvedimento disattende profondamente le legittime aspettative delle popolazioni e degli amministratori dei comuni colpiti dai terremoti del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982 perchè impone tempi e procedure che rallentano il processo di completamento dell'opera di ricostruzione;

che le nuove ispezioni disposte dal citato provvedimento reiterano le approfondite verifiche compiute in ottemperanza alla legge n. 32 del 1992:

considerato:

che è necessario rendere spendibili immediatamente le disponibilità assegnate ai comuni;

che è urgente che il CIPE modifichi il proprio deliberato,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda mettere in atto per consentire la rapida ripresa dell'opera di ricostruzione a 14 anni da quella terrificante tragedia.

(4-02537)

ROCCHI. – Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale. – Premesso:

che i coniugi Mario Nieddu e Raffaella Agrino inoltrarono domanda di adozione nel maggio 1992, con la relativa documentazione, al tribunale dei minori di Roma;

12 DICEMBRE 1994

che dal tribunale sono stati disposti gli accertamenti di rito nei confronti dei richiedenti da parte della polizia giudiziaria e del servizio sociale e psicologico competente;

che i coniugi suindicati sono stati sottoposti, altresì, a visita psichiatrica, risultando fisicamente e moralmente idonei ad educare, istruire e in grado di provvedere al mantenimento del minore che intenderebbero adottare;

che il dottor Giacobbe, nella sua qualità di magistrato del tribunale di Roma – IV circoscrizione è stato incaricato di istruire la domanda di adozione dei coniugi Nieddu,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza delle ragioni per le quali, sino alla data odierna, non è stato dato corso ai provvedimenti del tribunale dei minori – ex articolo 313 del codice civile – al quale compete il pronunciamento secondo la formula «si fa luogo o non si fa luogo all'adozione», invocandosi nella fattispecie l'applicazione della legge sulla trasparenza n. 241 del 1990.

(4-02538)

MONTELEONE. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso che domenica 4 dicembre 1994 l'onorevole Antonio Parlato, Sottosegretario al Ministero del bilancio e della programmazione economica, ha tenuto un incontro a Matera sui problemi connessi allo sviluppo del Mezzogiorno, cui hanno partecipato gli imprenditori e le maestranze materane, e che successivamente si è intrattenuto con le maestranze e gli imprenditori della Val Basento sulle importanti tematiche concernenti la reindustrializzazione di quell'area;

preso atto che il TG3 Basilicata delle ore 14 non dava affatto notizia di tali importanti manifestazioni, occupandosi invece del congresso provinciale del PPI di Potenza e di una formazione largamente minoritaria e a carattere locale («I democratici» dell'onorevole Lettieri) o addirittura della partecipazione ad un torneo di scacchi del presidente della giunta regionale Boccia;

considerato che in altre occasioni lo stesso telegiornale si è spesso occupato della questione della Val Basento cercando di mettere in cattiva luce il Governo e non informando i cittadini che l'accordo per la reindustrializzazione di quest'area fu stipulato nel dicembre 1987 e che quindi vi sono pesantissime responsabilità della vecchia classe dirigente in ordine ai ritardi.

si chiede di sapere:

se non si ritenga che in questa maniera il TG3 Basilicata non assolva alle sue funzioni di organo di informazione con finalità pubbliche:

se non si ritenga opportuno che siano assunte iniziative al fine di evitare nel futuro siffatti atteggiamenti di grave prevaricazione e discriminazione.

(4-02539)

LARIZZA. - Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Premesso:

che sono sinora rimasti lettera morta gli impegni assunti dalla direzione dell'ISPEL circa il non più procrastinabile potenziamento

12 DICEMBRE 1994

dell'organico dell'ufficio di Biella competente anche per la provincia di Novara;

che l'impegno, del quale era stata data notizia anche su alcuni giornali locali, prevedeva l'assegnazione di almeno 5 tecnici in pianta stabile presso la sede di Biella e un contestuale potenziamento delle attrezzature tecniche, visto che l'ufficio non è ancora dotato di servizi informatici:

che il personale tecnico in missione doveva comunque essere coordinato dal direttore dell'ufficio di Biella il cui impegno ha consentito e consente di mitigare gli effetti negativi che la cronica assenza di personale determina;

che, se si fa eccezione per un brevissimo periodo, compreso tra giugno e luglio, quando vennero inviati 9 tecnici, di cui 3 operativi e 6 in addestramento, il personale in forza all'ufficio di Biella risulta assolutamente inadeguato;

che l'urgenza di dotare l'ISPEL di Biella del personale minimo necessario per far fronte alle molteplici competenze che gravano sull'ufficio è tanto più evidente se si considera che il territorio su cui l'ufficio è chiamato ad intervenire oltre ad essere particolarmente vasto è caratterizzato da una diffusissima presenza di attività industriali;

che non si contano le prese di posizione a sostegno della necessità che vengano finalmente mantenuti gli impegni assunti a nome e per conto del direttore generale da 3 funzionari in occasione di un incontro svoltosi a Novara l'8 giugno 1994,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire presso la direzione generale affinchè vengano adottate quelle misure di potenziamento dell'ufficio di Biella che sono state promesse, in quanto considerate essenziali, ma che non sono state ancora adottate.

(4-02540)

CASILLO. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che nel sud-est barese opera da anni la cooperativa «Casa» sorta nell'ottobre 1980 dalla fusione tra la cooperativa Coedo e «La Casa», avente sede in Noci alla via Benedetto Croce 33:

che la stessa ha realizzato programmi costruttivi in 6 paesi (Gioia del Colle, Putignano, Noci, Sammichele di Bari, Conversano, Locorotondo) usufruendo di mutui agevolati ed in particolare ha realizzato nel comune di Gioia del Colle 81 alloggi così suddivisi:

- a) 36 alloggi finanziati con legge n. 3 del 1977, riporto 78, a proprietà indivisa;
- b) 15 alloggi finanziati con legge n. 3 del 1977, riporto 79, a proprietà indivisa;
- c) 12 alloggi finanziati con legge n. 457 del 1978 a proprietà divisa;
- d) 15 alloggi finanziati con legge n. 3 del 1978 a proprietà indivisa:
  - e) 3 alloggi a finanziamento totale del socio;

che il costo di ogni singolo alloggio, inizialmente pari al finanziamento, e cioè a lire 24.000.000, è lievitato in maniera abnorme e nel 1986 la cooperativa trasmetteva ai soci un conteggio dell'alloggio

12 DICEMBRE 1994

assegnato, da cui si evince che il relativo costo era pari a lire 67.000.000;

che in seguito la somma aumentava ancora di altre lire 3.150.000 per costi relativi a lavori interni al comparto;

che già con esposto del 28 gennaio 1988 28 soci della detta cooperativa denunciavano alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bari gravi irregolarità di gestione commesse dal presidente della cooperativa signor Emanuele Mastropasqua e dai componenti degli organi sociali:

che nei primi mesi del 1990 fu espletata presso la suddetta cooperativa ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro di Bari il quale, rilevò, tra l'altro, che:

- 1) non vi era corrispondenza tra il numero dei soci riportati nel libro dei soci e quello risultante dall'atto di fusione tra la Coedo e «La Casa»:
- 2) non risultavano riportati nel libro dei soci i dati relativi alle quote sottoscritte e rimborsate nonchè la data del recesso e della successiva cancellazione dal libro soci;
- 3) il capitale sociale al 31 dicembre 1989, pari a lire 17.756.000, non corrispondeva a quello previsto dall'articolo 7 dello statuto sociale;
- 4) non era possibile verificare le graduatorie di assegnazione degli alloggi per mancanza di documenti relativi;
- 5) si erano accertati anomali passaggi di assegnazione di alloggi tra padre e figlio, marito e moglie;
- 6) l'assemblea dei soci ha adottato delibere importanti con un esiguo numero di presenze;
- 7) nel 1989 vi era stata una verifica da parte della Guardia di finanza nella sede della cooperativa;

che gli ispettori concludevano l'indagine segnalando al Ministero competente l'opportunità della nomina di un commissario governativo;

che alla successiva assemblea dei soci (28 aprile 1990) il presidente, invece di dare lettura del verbale dell'ispettorato del lavoro di Bari, come previsto dalla legge, provvedeva ad espellere dalla cooperativa quei soci che volevano anteporre nell'ordine del giorno la lettura del detto verbale all'approvazione del bilancio annuale;

che in seguito si sono aperti vari contenziosi ordinari civili dinanzi il tribunale di Bari tra soci e cooperativa aventi per oggetto i conteggi relativi al costo degli immobili;

che nel corso di detti giudizi (recanti i numeri di ruolo generale dal 2271/90 al 2308/90 e dal 2436/90 al 2452/90-2427/90) è stata disposta una perizia contabile nella quale si legge che «in presenza di una mancata concordanza fra date di pagamento e di accredito fra libro giornale e scheda contabile del socio risultano falsati i conteggi degli interessi per tutti i soci» e che «vi sono perplessità in merito alla contabilizzazione dei rapporti con il fornitore Edil Gragi» e ancora che «la cooperativa poco ha fatto per evitare ai soci un eccessivo aggravio degli interessi passivi nella formazione del costo dell'alloggio»;

attese le documentate anomalie contabili e di gestione relative alla cooperativa «Casa»,

12 DICEMBRE 1994

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti si intenda

perchè venga effettuata dal Ministero una seria ed approfondita ispezione da parte di funzionari ministeriali al fine di accertare tutte le eventuali violazioni commesse nella gestione della cooperativa nonchè le inosservanze di legge;

perchè venga nominato un commissario governativo così come proposto dagli ispettori del lavoro di Bari nel loro verbale;

perchè si proceda ad una attenta verifica delle responsabilità degli organi della cooperativa nell'aumento indiscriminato del costo degli alloggi.

(4-02541)

#### CASTELLANI. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02542)

# CASILLO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che il giovane Giovanni Castellana, residente a Mola di Bari, essendosi sottoposto a visita medica presso la scuola agenti di polizia di Stato di Alessandria per l'arruolamento in qualità di agente, è stato scartato perchè dichiarato «non idoneo per riferimenti anamnestici e rilievi obiettivi di uso non terapeutico di sostanze stupefacenti»;

che il Castellana ha riferito che, da subito, è stato oggetto di battute ironiche degli agenti che lo accompagnavano alla visita, come: «Ormai non ti salva più nessuno!»; «Ti piacerebbe, ma non puoi!»; «Non c'è più niente da fare»;

12 DICEMBRE 1994

che, avendo egli affermato di non aver mai usato sostanze stupefacenti, uno degli agenti, buttandogli il fumo in faccia mentre parlava, lo assaliva ripetutamente con domande provocatorie sull'uso di dette sostanze, mostrando di non credere a quanto egli sosteneva;

che, continuando il giovane in parola a negare di avere mai usato nella sua vita sostanze stupefacenti, l'agente rispondeva: «Omissis. Ti mandiamo in un centro di tossicomani per rifarti le analisi e se risulti ancora positivo potresti andare in una caserma punitiva a scontare una pena, ti rovineresti anche la fedina penale»;

che alla fine l'agente consigliò al giovane, «per farla finita con tutti quei... omissis», di dichiarare ad un funzionario che una settimana prima per caso gli avevano offerto uno spinello;

che il giovane Castellana, al colmo dell'angoscia, dopo esser stato tenuto chiuso per tre ore senza poter fare neanche una telefonata, fu costretto a scrivere e a sottoscrivere la seguente dichiarazione: «Mi è stato offerto questo spinello circa una settimana fa...»;

che egli solo a distanza di tempo e a mente fresca si rese conto della gravità dell'errore commesso nel sottoscrivere la suddetta dichiarazione:

che ritornando a casa egli si sottopose ad un esame specifico delle urine presso il Gruppo operativo per i tossicodipendenti di Conversano (Bari) effettuato dal dottor Enrico Nocera i cui esiti sono ovviamente risultati negativi;

che inoltre gli specialisti del Gruppo operativo per i tossicodipendenti escludono che in un intervallo di 4 giorni si possano smaltire tracce di stupefacenti (cannabioidi),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che sia data immediata disposizione affinchè il giovane Giovanni Castellana venga risottoposto a visita medica atta a verificare l'idoneità psicofisica per l'arruolamento quale agente della polizia di Stato;

se non si ritenga di fare piena luce sull'intera vicenda al fine di verificare la veridicità dei fatti suesposti nonchè di assumere i provvedimenti del caso nei confronti dei funzionari e degli agenti che risultassero eventualmente coinvolti.

(4-02543)

BARRA, SELLITTI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. – Premesso che i lavoratori della Sofin spa, ex finanziaria IRI, istituita a Napoli nel 1987, con 40 addetti e capitale sociale di 360 miliardi ed una potenziale liquidità di 200 miliardi, con la finalità di promuovere e realizzare, soprattutto nel Mezzogiorno, progetti ed interventi organici nei settori dell'ambiente, del turismo, dell'agroindustria e dei servizi reali, sono stati posti, dal marzo 1994, in cassa integrazione guadagni;

considerato:

che nel 1991 l'IRI cedeva tutto il pacchetto azionario all'ILVA spa dando assicurazione scritta ai rappresentanti dei lavoratori per la salvaguardia dei posti di lavoro e che dopo qualche mese si apprendeva di un ricorso della società alla cassa integrazione guadagni straordinaria;

12 DICEMBRE 1994

che la Sofin spa da questo passaggio di proprietà, nonostante l'ambizioso programma, ha ottenuto nient'altro che un portafoglio azionario privo di contenuti operativi e con una forte esposizione debitoria:

che alla fine del 1993 la Sofin veniva messa in un vuoto contenitore ripescato tra le innumerevoli partecipazioni dell'ILVA, con un capitale di poche decine di milioni, rappresentato dalla Cominox che veniva ceduta all'IRI;

che la Cominox veniva dotata di una propria struttura, assumeva personale a Roma ignorando completamente risorse e professionalità esistenti presso la Sofin e cambiava nome divenendo Sofinpar;

tenuto conto che questa operazione ha sottratto definitivamente 200 miliardi stanziati per costruire opere nel Mezzogiorno alla loro originaria destinazione e ha posto fine alla presenza della Sofin a Napoli,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intenda adottare per tutelare i diritti dei lavoratori della Sofin, impedire una così rilevante perdita di posti di lavoro e salvaguardare lo sviluppo di un'area in cui i problemi dell'occupazione sono drammatici.

(4-02544)

GRUOSSO. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che la decisione della FIAT di costruire il più grande e moderno stabilimento del gruppo nell'area industriale di San Nicola di Melfi (Potenza) ha rappresentato un vero e proprio sconvolgimento sotto il profilo dei rapporti sociali, economici e culturali dell'intera regione Basilicata;

che circa 6.000 persone attualmente lavorano nell'area di San Nicola, prevalentemente alla FIAT e nelle aziende dell'indotto;

che la prospettiva a breve scadenza è di raddoppiare il numero degli addetti per effetto del completamento del ciclo produttivo dello stabilimento FIAT, che a regime occuperà circa 7.000 persone;

che già oggi la situazione dei trasporti è al limite del collasso perchè nessuna scelta operativa è stata fatta per adeguare il piano regionale di settore alle esigenze indotte dalla presenza della FIAT;

che ogni giorno un numero elevato di uomini e di donne rischia la vita per raggiungere il posto di lavoro con la propria macchina per la drammatica insufficienza di mezzi pubblici;

che si guida in una condizione di forte calo delle condizioni fisiche e psicologiche perchè si lavora su tre turni al giorno e si torna a casa dopo aver lavorato tutta la notte,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intende prevedere per evitare che la situazione possa ulteriormente peggiorare con danni irreparabili per tanti lavoratori e lavoratrici.

(4-02545)

## BAGNOLI. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via

12 DICEMBRE 1994

prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02546)

ORLANDO. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che dalla sovrintendenza archeologica di Chieti dipendono attualmente i musei di Chieti e di Campli e un numero decisamente rilevante di aree archeologiche di grande estensione e valore storico-culturale (Alba Fucens, Teate, Amiternum), oltre a parchi archeologici (anfiteatro romano di Chieti, villaggio palafitticolo di Celano, teatro romano di Atri) e zone (Touta Maruca, Caprafico, Monte Pallano) che presentano brillanti prospettive di ricerca e studio;

che l'organico degli addetti ai servizi di vigilanza conta attualmente solo 58 unità (di cui 2 prossime al pensionamento per motivi di salute) su 71 previste in organico;

che detta situazione di difficoltà e di rischio per il patrimonio archeologico, oltre che di difficile fruibilità da parte del pubblico, è destinata ad accrescersi quando sarà ultimato l'allestimento della sezione archeologica di Celano e dell'Antiquarim Casauriense;

che la pur lodevole misura di assegnazione di lavoratori cassintegrati o a tempo determinato è, oggettivamente, solo un palliativo contingente;

che, nelle trasformazioni di rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato ai sensi della legge n. 236 del 1993, per l'Abruzzo sono state operate nel corso del 1994 5 assunzioni definitive (numero decisamente esiguo in assoluto e in rapporto alle reali esigenze e al confronto con le altre regioni così come si verifica per l'assegnazione di trimestrali),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per ovviare a carenze oggettive e penalizzanti e per garantire la salvaguardia e la fruibilità dell'immenso patrimonio archeologico abruzzese, non intenda procedere ad almeno 15 assunzioni definitive di trimestrali da destinare alla so-

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

vrintendenza archeologica di Chieti e alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, e questo in tempi chiaramente brevi, e, ad integrazione, all'assegnazione di altri trimestrali ai suddetti uffici.

(4-02547)

PETRUCCI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso:

che il comprensorio di competenza del distaccamento dei vigili del fuoco di Viareggio (Lucca) ha caratteristiche di estrema complessità in quanto, raccogliendo ben 7 comuni cittadini di circa 170.000 persone e 80 frazioni sparse sul territorio, presenta un'orografia che spazia da 0 a 1.859 metri sul livello del mare; laghi e zone paludose (Massaciuccoli e il Palude) a rischio costante di inondazione dei comuni rivieraschi; un territorio occupato all'80 per cento da boschi con un rischio valutabile tra elevato e massimo di incendi; 30 chilometri di zona costiera ciclicamente sottoposta a fortunali e trombe d'aria con costanti danneggiamenti delle strutture turistiche rivierasche;

che incendi, distruzione dei boschi, cattiva gestione del territorio hanno causato un grave dissesto idrogeologico di tutta la zona, messo in evidenza dalle alluvioni degli ultimi anni con un pesante prezzo in termini di perdite di vite umane e costi per la collettività;

che sulle vie di comunicazione stradale ed autostradale, oltre ai milioni di autoveicoli trasportati, insistono traffici su gomma e in ferrocisterna di sostanze pericolose, tossiche e radioattive (solamente da Livorno verso il Nord sono centinaia le autobotti di petroli e gas di petroli liquefatti in transito ogni giorno);

che interessano il territorio importanti e diversificate attività industriali e un notevole insediamento portuale;

che, in estate, la popolazione del comprensorio raggiunge, secondo dati forniti dalle USL, mediamente le 600.000 unità;

considerato:

che i vigili del fuoco effettuano annualmente circa 2.800-3.000 interventi di soccorso, con una constatata triplicazione negli ultimi anni;

che la pianta organica del suddetto distaccamento dei vigili del fuoco, fissata al 1990 ad 80 unità, ne conta in realtà al momento attuale 72, con una evidente carenza di vigili, ma soprattutto di personale con qualifica di capo-squadra o capo-reparto;

che il parco-mezzi del distaccamento è indubbiamente insufficiente, vetusto e bisognoso di quotidiane e dispendiose riparazioni e che tale carenza risulta particolarmente preoccupante in rapporto al servizio di prevenzione antincendi:

che la sede di servizio del distaccamento, sebbene ristrutturata di recente ma ancora carente di spazi adeguati specie in rapporto alle esigenze dell'emergenza, ha una collocazione sbilanciata rispetto al territorio.

si chiede di sapere:

se, in considerazione del valore preventivo e operativo del servizio offerto alla collettività dai vigili del fuoco di Viareggio, non si ritenga opportuno intervenire per potenziare e migliorare dotazioni organiche e strumentali del suddetto distaccamento;

12 DICEMBRE 1994

se non si ritenga, altresì, necessario dare più adeguata soluzione al problema di una sede situata più centralmente rispetto al territorio servito e più vicina all'ingresso delle autostrade, in caso attivando un sub-distaccamento con una squadra di intervento attrezzata nella Versilia storica.

(4-02548)

# MICELE, VOZZI. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che ormai da tempo la caserma dei carabinieri di Ruoti (Potenza), già operante in un immobile di proprietà del comune, è stata trasferita nel comune di Avigliano (Potenza) perchè i locali necessitavano di urgenti lavori di ristrutturazione periziati per una spesa di 70 milioni:

che, a tutt'oggi, i suddetti lavori di ristrutturazione non sono ancora iniziati e che, da quanto è dato di conoscere, questo stato di cose si protrarrà verosimilmente ancora per un lungo periodo di tempo;

che nel comune di Ruoti esiste la possibilità di reperire altri locali, di proprietà di privati, nei quali sistemare la caserma;

che l'attuale allocazione del presidio ad Avigliano rischia, oggettivamente e nonostante il lodevole impegno degli addetti, di determinare nel comune di Ruoti una situazione che può presentare qualche smagliatura sul piano dell'efficienza e della tempestività degli interventi,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per risolvere il problema ripristinando l'allocazione della caserma dei carabinieri nel comune di Ruoti.

(4-02549)

# STEFANI. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali:

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree

88° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

12 DICEMBRE 1994

prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02550)

POZZO. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Per sapere:

per quali motivi, ignorando la legge n. 341 del 1990 sugli ordinamenti didattici universitari e la legge n. 697 del 1986 sulle scuole per interpreti e traduttori, il dipartimento per l'istruzione universitaria del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia imposto con una semplice circolare un ordinamento degli studi delle precitate scuole non solo contrastante con il decreto ministeriale 11 novembre 1993, ma tale da provocare notevoli danni alle stesse scuole;

se non si ritenga di dovere aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità esistenti e le motivazioni effettive che hanno indotto i competenti uffici ministeriali ad adottare decisioni in palese contrasto con la legge.

(4-02551)

GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, PAROLA, SICA, STANI-SCIA. – Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che lo scorso 25 novembre è apparsa su numerosi quotidiani la notizia che è stato adottato un provvedimento interministeriale inteso a definire i metodi di misura per il controllo nelle aree urbane di tre inquinanti atmosferici (benzene, idrocarburi policiclici aromatici, frazione respirabile delle polveri);

che tale iniziativa, presentata come «pilota» a livello europeo, prevederebbe una fase di prima applicazione nelle città con una popolazione superiore ai 150.000 abitanti;

che il provvedimento citato, che in due fasi (1º gennaio 1996 e 31 dicembre 1998) dovrebbe portare al rispetto dei valori guida annuali, non prevede in ogni caso alcun intervento preventivo sulla struttura compositiva dei carburanti, con particolare riferimento a frazioni aromatiche come toluene, xilene, etilbenzene, notoriamente presenti in misura rilevante nelle benzine e che, in fase di combustione, producono ulteriori quote di benzene emesso dagli scarichi;

che va sottolineato che è ormai scientificamente accertato che le frazioni aromatiche, al pari del benzene, producono effetti cancerogeni, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che le predette scadenze siano colpevolmente diluite nel tempo, vista l'urgenza di un contenimento immediato di tali emissioni di sostanze cancerogene;

se non ritengano altresì opportuno intervenire non solo nella misurazione degli effetti bensì sulle cause, cioè sulla struttura compositiva delle benzine, riducendo il contenuto degli aromatici totali entro il 30 per cento in peso, così come ripetutamente raccomandato dalla Commissione tossicologica, da noti oncologi come il professor Cesare Maltoni dell'Università di Bologna, da molti autorevoli esperti della materia;

12 DICEMBRE 1994

se non ritengano infine opportuno, in luogo dei soliti decreti, tenere conto anche delle specifiche indicazioni contenute nelle varie proposte di legge tutt'ora all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, che segnalano specificatamente tali problemi e affrontano le cause in termini ben più seri e risolutivi, a reale tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

(4-02552)

SERENA. - Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità. - Premesso:

che in applicazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (legge finanziaria 1994) alcuni enti locali e USL hanno recentemente chiesto alle organizzazioni di volontariato che occupano a diverso titolo locali di proprietà pubblica la corresponsione per gli stessi del canone di locazione con decorrenza retroattiva al 1º gennaio 1994;

che per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato la disciplina cui fare riferimento è senz'altro l'articolo 7 della legge 11 agosto 1991, n. 266, che prevede che tali rapporti siano regolati da apposite convenzioni sulla base dei contenuti e modalità indicati dalle leggi regionali;

che se la citata imposizione dovesse trovare attuazione si aprirebbe la certa prospettiva della cessazione dell'attività e dello scioglimento delle associazioni di volontariato che, non va dimenticato, intervengono in materie di competenza degli enti locali e delle USL ad integrazione dell'operato delle medesime, potenziando e qualificando nei risultati il conseguimento degli obiettivi di pubblico interesse e che, quindi, per queste ragioni sia la normativa statale (ivi compresa quella emanata in materia fiscale) che la normativa regionale hanno previsto particolari tipi di agevolazioni.

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire al fine di modificare quanto previsto dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

(4-02553)

MULAS. - Ai Ministri dell'interno e del tesoro. - Premesso:

che nella provincia di Sassari l'ultimo corso di aggiornamento per segretari comunali si è tenuto nell'anno 1986;

che, per disposizione di legge, dai diritti di segreteria per atti rogati dai segretari comunali è versato al Ministero dell'interno il 10 per cento degli stessi, proprio perchè vengano effettuati periodicamente dei corsi di aggiornamento professionale;

che il saldo della gestione fuori bilancio di detti fondi (ora trasferiti al Ministero del tesoro) supera abbondantemente i 70 miliardi;

che è notevole il malcontento della categoria dei segretari comunali della provincia di Sassari, in ragione anche della notevole produzione legislativa, per la quale si rende necessario un costante aggiornamento,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza i motivi ostativi che hanno impedito, dal 1986 fino ad oggi, l'indizione di detti corsi di aggiornamento a Sassari.

(4-02554)

12 DICEMBRE 1994

MARCHETTI, SALVATO, FAGNI, CARPI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che a distanza di otto mesi dall'emissione dell'ordinanza del Consiglio dei ministri n. 2380/FPC (Gazzetta Ufficiale 8 aprile 1994), con la quale il sindaco di Orbetello (Grosseto) è stato nominato commissario delegato per l'attuazione degli interventi ritenuti necessari al superamento dell'emergenza in atto nella laguna di Orbetello, non sono ancora stati erogati i 10 miliardi di stanziamento previsti nell'ordinanza medesima:

che è urgente garantire la certezza dei finanziamenti per non pregiudicare il completamento delle opere di risanamento e l'efficacia delle opere realizzate,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga assolutamente necessario ed urgente erogare la somma prevista nell'ordinanza ricordata in premessa; ciò anzitutto perchè si tratta di adempimento assolutamente dovuto e perchè il protrarsi del comportamento omissivo rispetto a quanto previsto dall'ordinanza impedisce una continuità adeguata nell'azione intrapresa allo scopo di recuperare pienamente una risorsa di grande importanza.

(4-02555)

MARCHETTI, FAGNI, CARPI, ALÒ. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che la notizia della destituzione del caporedattore della sede RAI di Firenze suscita fondate preoccupazioni, poichè è un ulteriore segno che, con metodi che ricordano le discriminazioni degli anni più bui della vita repubblicana, si afferma sempre di più la tendenza a non tener conto di competenze e professionalità per affermare la strategia di normalizzazione dell'informazione televisiva propria del nuovo consiglio di amministrazione della RAI, si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga che, in attesa della riforma complessiva del sistema radio-televisivo, siano almeno evitati episodi odiosi quale quello indicato in premessa.

(4-02556)

MAIORCA. – Ai Ministri della sanità, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. – Premesso:

che la contrada Stallaini è in provincia di Siracusa, giurisdizionalmente in territorio di Noto, distante dal comune di Noto 16 chilometri, distante invece soltanto 4 chilometri dal comune di Canicattini Bagni;

che la contrada Stallaini è confinante con la zona di preriserva della riserva naturale di Cava Grande del fiume Cassibile, da cui dista soltanto 700 metri;

che la Pulitour società cooperativa, con sede in Siracusa, viale Teracati 106/A, il 26 novembre 1987 ha richiesto al comune di Noto la concessione di una cava di contrada Stallaini per impiantarvi una discarica controllata di prima categoria, così come previsto al punto 4.2.2 della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, per smaltire rifiuti solidi urbani assimilabili, nonchè una discarica controllata di seconda categoria tipo B per rifiuti speciali, così come previsto al punto 4.2.3.2 della sopracitata delibera, pertanto mancando la specificazione anche per rifiuti tossici e nocivi;

12 DICEMBRE 1994

che relativo bacino d'utenza sarebbe il polo industriale Priolo-Melilli-Augusta, le aziende artigiane della provincia di Siracusa, le piccole e medie industrie, aziende agricole e commerciali produttrici di rifiuti speciali;

che l'unica strada a servizio della cava di contrada Stallaini, la strada provinciale n. 73 Cugni-Stallaini (Cassibile-Canicattini Bagni), è pericolosissima considerando la tortuosa e stretta carreggiata;

che nella zona del polo industriale sono già esistenti numerose cave in disuso maggiormente adatte alla bisogna, in un territorio già degradato, e vicinissime al bacino d'utenza;

che la Pulitour ha fatto eseguire in data 3 novembre 1987 uno studio preliminare di fattibilità geologica nell'area in questione dal quale si evince che la falda idrica di discreta produttività è presente a profondità superiore ai 150 metri;

che una successiva relazione geologica - tecnica fornita dalla stessa Pulitour attesta che, dal censimento dei pozzi idrici presenti in area, la falla è riscontrabile a profondità intorno agli 80 metri;

che il comune di Noto, con delibera consiliare n. 331 del 13 ottobre 1989, ha dato parere favorevole alla realizzazione della discarica sopra menzionata;

che il comune di Canicattini Bagni, più fisicamente interessato e preoccupato per le possibili ripercussioni sul territorio e sulle falde acquifere, ha fatto eseguire nel marzo del 1992 uno studio geologico conoscitivo d'impatto ambientale dal quale si rileva, mediante la misurazione del livello statico dei pozzi idrici indagabili con piezometro elettrico, la presenza della falda acquifera a soli 23 metri di profondità;

che la soprintendenza ai beni culturali e ambientali con nota n. 6760 del 18 dicembre 1993 ha attestato che circa la metà dell'area dell'eventuale discarica risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, per gli effetti della legge n. 431 del 1985, articolo 1, lettera c), precisando altresì che ogni intervento in zona è subordinato alla sua preventiva autorizzazione;

che il comune di Noto, con delibera consiliare n. 44 del 12 luglio 1994, all'unanimità, ha revocato la precedente delibera di concessione n. 331 del 13 ottobre 1988;

che il consiglio provinciale di Siracusa, in data 26 luglio 1994, all'unanimità, ha impegnato la giunta a promuovere tutte le iniziative presso l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente affinchè il progetto di costruzione di tale discarica, altamente lesiva per la riserva di Cava Grande, sia definitivamente abbandonato;

che, nonostante tutto quanto sopra denunziato, l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente, con nota del 22 novembre 1994, ha indotto in Palermo una conferenza dei servizi per il giorno 13 dicembre 1994, per l'approvazione dell'insano progetto di discarica, restringendo l'invito al sindaco di Noto, alla soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa ed al distretto minerario di Catania, escludendo la provincia regionale di Siracusa, il comune di Canicattini Bagni e le associazioni ambientaliste;

che i fatti fin qui esposti hanno mera valenza materiale non lasciando affiorare la brutale esposizione e la spirituale virtù dei luoghi; 88° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

#### considerato:

che il fiume Cassibile è il «Chec Cabiz» dei Fenici, ossia il fiume dal vasto seno, ed è anche il «Kakiparis» dei Greci, risultante dalla contrazione di due verbi, «kakio», scorrere, e «paroteo», urtare di fianco; Tucidide ne fornisce la spiegazione etimologica che si ammanta di un cruento, tragico peplo riferendo della guerra condotta da Atene contro Siracusa nel 415 a.C., durante la quale i Siracusani difesero la libertà, infliggendo una severa sconfitta agli aggressori: con particolare riferimento all'episodio bellico del 413 a.C. che vide gli Ateniesi in ritirata, al comando dello stratega Demostene, aprirsi un varco combattendo e temporaneamente sopraffacendo una guarnigione siracusana posta a difesa del fiume; gli Ateniesi mossero contro il fianco dei Siracusani (Paroteo) mentre il Cacipari, indifferente, scorreva (kakio)! Successivamente catturati, tranne Demostene, passato per le armi, ebbero salva la vita solo coloro i quali sapevano declamare i versi di un qualsiasi dramma euripideo;

che seguendo il letto del fiume verso la sorgente, a Baulì (Palazzolo Acreide), ci si inoltra in un canion, Cava Grande, una cava incisa da alluvioni molto antiche, una cava in cui pareti verticali si alternano a dolci declivi, una cava lunga 10 chilometri circa e profonda 200 metri, una cava dalla roccia selenica ombreggiata qua e là da cellette sepolcrali di genti neolitiche e sicule, ma anche greche, datate queste ultime dalle armi rinvenute a fianco degli scheletri dei guerrieri;

che la magia della cava, soprattutto quando il Coro, il vento di Ponente a Maestro, così chiamato con parola antica dai pastori, dai contadini e dai marinai del luogo, soffiando impetuoso la prende d'infilata traendone suoni come da uno zufolo gigantesco, induce colui che la percorra sul fondo ad udire clangori, strepiti d'armi, lamenti, possenti peana e queruli epicedi, mentre il Cacipari, oggi Cassibile, fluisce spumeggiando tra roccioni levigati dai millenni e secolari platani orientali dai tronchi del diametro di quattro, cinque metri, svettanti in un anelito di cielo da radici nodose e contorte;

che dal Belvedere di Avola antica l'occhio spazia sul tavolato degli Iblei, immensa tavolozza d'un pittore uscito fuor di senno tra pennelli e colori, tale la policromia della spontanea vegetazione che lo riveste: nella dolcezza dei tramonti Demetra incede, tra macchioni di ginepro, tra cespugli di mirto e d'origano, tra crochi ed iris, tra anemoni e narcisi, tra le gialle esplosioni delle ginestre e le immacolate chiazze dei perastri; il sole radente, carezzando le nudità di talune rocce, le inrosa prima per spennellarle poi di miele, mentre il cielo impallidisce ed il mare, sullo sfondo, diventa cupo,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire per evitare la contaminazione di un luogo, parco naturale, sito d'interesse paesaggistico ed archeologico, che è anche santuario della memoria storica d'una popolazione: equivarrebbe al gesto d'un folle che, agli Uffizi, sfregi le bellissime gote della «Primavera» del Botticelli.

(4-02557)

### DE NOTARIS. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che il signor Daniele Scambia, nato a Padova il 6 giugno 1973, nel settembre del 1993 presentò domanda per essere dispensato dalla

12 DICEMBRE 1994

ferma di leva ai sensi della legge n. 269 del 1991, in quanto orfano di padre deceduto per cause di lavoro;

che la domanda di dispensa è stata rifiutata il 17 ottobre 1994 in quanto, pur sussistendo il titolo, era stata prodotta oltre il termine prescritto;

che il giovane fu chiamato alla visita di leva nel luglio 1991, quando ancora la legge invocata per la dispensa non era stata promulgata, e dichiarato rivedibile;

che il signor Scambia è stato poi arruolato nell'agosto del 1992, senza essere posto a conoscenza della possibilità di chiedere ed ottenere la dispensa dalla leva;

che il giovane inoltre non può usufruire della possibilità di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 in quanto ha presentato domanda di obiezione di coscienza nel dicembre 1993,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto descritto in premessa, che sia accolto il ricorso presentato dal signor Scambia avverso la decisione del distretto militare di Padova di non accogliere la domanda di dispensa presentata ai sensi della legge n. 269 del 1991.

(4-02558)

DIANA. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso: che l'utenza ferroviaria della linea Roma-Cassino, costituita in grande maggioranza da studenti e lavoratori, è costretta quotidianamente a sopportare disfunzioni e disagi di ogni sorta che sarebbero provocati dalla inefficiente manutenzione del parco rotabile;

che l'Assoutenti (organizzazione che rappresenta i passeggeri ferroviari), in una dettagliata nota apparsa sugli organi di stampa locali, ha denunciato alcune disfunzioni, manifestatesi di recente, che oltre a procurare disagi ai passeggeri avrebbero messo a repentaglio la loro incolumità:

- a) venerdì 18 novembre 1994, mentre il treno transitava nei pressi di Ciampino, si sarebbero aperte le porte esterne del primo vagone; nello stesso giorno si sarebbero verificati la rottura di due locomotori nella stazione di Zagarolo, la rottura della linea elettrica e il conseguente blocco del traffico ferroviario per ben tre ore;
- b) sabato 19 novembre alle 3,00 del mattino il deragliamento di due vagoni merci avrebbe causato il blocco all'altezza della stazione di Colleferro della linea Roma-Cassino fino alle 10 del mattino,

l'interrogante, sulla base di quanto sopra riportato, chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche mediante intervento presso l'ente Ferrovie dello Stato, al fine di prevenire al massimo tali disservizi e garantire una migliore funzionalità della linea ferroviaria Roma-Cassino, la quale riveste un ruolo importante per l'economia frusinate caratterizzata in larga misura dal fenomeno del pendolarismo.

(4-02559)

DIANA. – Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. – Premesso: che la sezione di Sora (Frosinone) del Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (SIULP) insieme agli appartenenti al distaccamento

12 DICEMBRE 1994

Polstrada, hanno avviato una raccolta di firme ed hanno diramato agli organi di stampa locale una nota per denunciare la necessità e l'urgenza di realizzare a Sora una nuova sede, unica e funzionale, sia per il commissariato che per il distaccamento della Polstrada; inoltre, hanno chiesto il rafforzamento dell'organico al fine di garantire una migliore funzionalità del servizio per la tutela dell'ordine pubblico;

che in detta nota si lamenta altresì una certa insensibilità da parte del Ministero dell'interno, il quale, nonostante le continue sollecitazioni, lascerebbe operare in modo inadeguato la polizia di Stato di Sora (basti pensare che in detta città la notte non vi sono pattuglie di polizia nè è collegato il 113: chi chiama il 113 da Sora ottiene risposta da Cassino che dista una quarantina di chilometri),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di ovviare alle lamentate insufficienze logistiche e di organico nella polizia di Sora, trattandosi di un centro di primaria importanza per lo sviluppo socio-economico di tutta la provincia di Frosinone, per la sua collocazione strategica nel contesto provinciale, per la sua storia e per il suo ruolo centrale in un hinterland tra i più ricchi e pieni di problemi.

(4-02560)

#### FABRIS. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02561)

88° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

GALLO, SERRI. - Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. - Premesso:

che secondo un dispaccio ANSA del 22 ottobre 1994 l'Italia e l'Egitto starebbero per firmare entro il 1994 un protocollo d'intesa nel campo militare;

che nello stesso lancio di agenzia il Ministro della difesa egiziano ha auspicato uno sviluppo della cooperazione militare italo-egiziana nel settore della produzione e dell'addestramento;

che secondo Amnesty International nel paese arabo si sono registrate gravissime violazioni dei diritti umani;

che la legge n. 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi ai paesi che violano le convenzioni internazionali sui diritti umani,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dall'ANSA risponda a verità;

in caso affermativo quali siano in dettaglio i termini dell'accordo di cooperazione militare e gli eventuali oneri per l'Italia;

se non si ritenga che il predetto accordo sia in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione.

(4-02562)

GALLO, SERRI. – Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. – Premesso:

che secondo fonti ufficiali governative una missione militare dell'Esercito italiano è operante in Marocco, al fine di addestrare personale locale all'utilizzo di elicotteri italiani;

che la predetta missione non sembra essere stata autorizzata da alcun provvedimento di legge approvato dal Parlamento;

che il Marocco ha occupato militarmente l'ex Sahara spagnolo ed è in guerra col Fronte Polisario;

che il Marocco è stato ripetutamente condannato dal Parlamento europeo per le violazioni dei diritti umani ed è stato oggetto di numerose campagne di Amnesty International per lo stesso motivo; nel 1991 a seguito delle pressioni di Amnesty sono «ricomparse» persone dopo oltre 15 anni di detenzione in luoghi segreti; anche il recente rapporto annuale 1994 di Amnesty ha evidenziato che nel paese nordafricano continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani,

si chiede di sapere:

in base a quale norma sia stata autorizzata la missione militare, quanti siano i soldati italiani impiegati ed i relativi oneri;

se i militari italiani siano stati utilizzati in operazioni di ordine pubblico di sostegno alle Forze armate del Marocco nella guerra col Fronte Polisario;

se non si ritenga la missione in Marocco in contrasto con l'articolo 11 della nostra Costituzione e se non si ravvisi quindi la necessità di ritirare la missione.

(4-02563)

GALLO, SERRI. – Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. – Premesso che secondo dati forniti dal Ministero della difesa dal 1985 al 1988 è stato addestrato in Italia un consistente numero di militari provenienti da paesi del Terzo mondo, si chiede di sapere se tale pro-

12 DICEMBRE 1994

gramma di formazione militare abbia avuto seguito negli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 e in caso affermativo con quali paesi, per quale tipo di corsi e scuole e per quale ammontare di spesa.

(4-02564)

#### DI BENEDETTO. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02565)

#### PREIONI. - Ai Ministri delle finanze e del tesoro. - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645, sono state aggiornate le tariffe per le prestazioni professionali dei dottori commercialisti;

che con il citato decreto lo Stato riconosce ai dottori commercialisti, tra l'altro, onorari fino a lire 10.000.000 per «ricorsi, appelli e memorie alle commissioni tributarie» e, in aggiunta agli anzidetti onorari, compensi fino a lire 1.500.000 per «ogni ora o frazione di ora» trascorsa presso le commissioni tributarie;

che lo Stato, però, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972), corrisponde ai giudici tributari di primo e di secondo grado un compenso soltanto di lire 10.000 per ogni ricorso deciso.

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano inadeguato, irrisorio, se non addirittura offensivo il compenso per i giudici tributari e se non ritengano di emanare con urgenza o di proporre, anche nell'interesse dell'amministrazione finanziaria, un provvedimento che riconosca un «congruo» trattamento economico ai giudici tributari. (4-02566)

12 DICEMBRE 1994

PREIONI. – Al Ministro dell'interno. – Si chiede di conoscere quali enti pubblici, territoriali e non, abbiano aderito all'associazione privata «Comitato promotore per l'alta velocità sulla direttrice Est-Ovest (Trieste-Tarvisio-Torino-Lione)», costituitasi con atto di cuì a rogito del notaio Antonio Maria Marocco in data 13 dicembre 1990, repertorio n. 110886, registrato a Torino il 28 dicembre 1990 al n. 49584.

(4-02567)

PREIONI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere:

se sia vero che il Ministro Guardasigilli Biondi abbia definito il dottor Antonio Di Pietro – magistrato – un «terrone positivo», come pubblicato da «Il Corriere della Sera» del 12 dicembre 1994;

se il Ministro intendesse dare significato dispregiativo alla definizione «terrone»;

se sia tollerabile che un Ministro faccia distinzione tra i cittadini italiani a seconda dell'area geografica di provenienza degli stessi.

(4-02568)

PREIONI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - In relazione al contenuto della lettera 29 novembre 1994, che qui si riporta integralmente:

«Stresa, 29 novembre 1994

Gent.mo On.le Marco Preioni Palazzo Madama ROMA Oggetto: Finanziaria Pensioni minime di vecchiaia

Gent.mo onorevole,

Le scrivo la presente, sperando in una cortese risposta, avendola sentita parlare durante la trasmissione del signor Funari e a Verbano-Cusio-Ossola.

Sono una cittadina italiana di 55 anni compiuti, ex impiegata a Milano per 15 anni, nubile, vivo sola essendo i miei genitori deceduti, disoccupata da tempo per problemi alla colonna vertebrale e artopatie diffuse, nullatenente (nè soldi, nè casa, nè automobile, tranne i mobili dell'abitazione). Quindi senza mezzi di sostentamento, nè assistenza sanitaria perchè, come Lei ben sa, si paga quasi tutto, con problemi morali di emarginazione e di umiliazione di chi si trova sul lastrico. Nessuno ci tutela! Ci sono i comuni, ma hanno i loro limiti. Sono stata zitta per un po' di tempo poi ho dovuto parlare, non avevo altra scelta, o farla finita o aprir bocca, chinando la testa. Io ringrazio molto il mio comune, particolarmente l'assessore ai servizi sociali che ha erogato dei contributi provvisori in mio favore in quanto, oltretutto, ho dovuto sostenere spese extrasanitarie e dentistiche, ma ho ancora dei piccoli debiti e il problema di tirar avanti sussiste sempre. Poi pensi alle catastrofi, alle malattie gravi, alle guerre eccetera e ti ritieni ancora fortunata!

12 DICEMBRE 1994

Comunque, gentilissimo onorevole, non Le scrivo per parlare solo della mia piccola storia (per quanto una persona stia male, ve n'è sempre un'altra che sta peggio) ma per la finanziaria, parte pensioni di vecchiaia.

A 55 anni non tutti hanno la fortuna di arrivarci in buona salute, senza essere necessariamente invalidi. Un fisico potrebbe essere più logoro di un altro indipendentemente dalla categoria di lavoro. E poi non tutti hanno avuto la fortuna di proseguire negli studi e svolgere un lavoro intellettuale. Un 55enne o 56enne potrebbe essere disoccupato per problemi di salute, o per l'età non più giovane, anche se giovanile, o per mancanza di lavoro, specialmente in questo periodo, o per tutti e tre i motivi, e vivere nell'indigenza!

A prescindere che la riforma va fatta, ma perchè applicarla indiscriminatamente a tutti senza tener conto delle categorie più deboli?

Si aumenta l'età pensionabile a occupati e disoccupati, possidenti e nullatenenti, con mezzi di sostentamento e senza, sani e ammalati e così dicasi per l'assistenza sanitaria, per le imposte indirette e altro. Perchè così è stata fatta la «riforma Amato», e non mi si dica il contrario perchè io la pensione minima di vecchiaia a 55 anni non l'ho percepita, nonostante il disagio fisico ed economico, e così per altri cittadini!

Sono stata licenziata a suo tempo per malattia, dopo circa 15 anni di impiego come stenodattilografa (fin da giovane ero sofferente nella schiena). Dopo varie vicissitudini (fra l'altro l'asportazione dell'intero apparato genitale per un tumore) mi sono dedicata a 38 anni, saltuariamente e per una decina di anni, all'assistenza agli anziani, poi a quella di un congiunto, quindi alla mamma fino al decesso. Poi il mio disagio fisico è aumentato e non posso più fare lavori pesanti, perchè solo quelli trovi alla mia età e a volte neppure quelli.

Dovevo percepire la pensione minima di vecchiaia a 55 anni ma, grazie alla legge indiscriminata di Amato, questa, come si sa, è slittata di un anno e avrei dovuto perpepirla a 56, cioè il 1° agosto 1995 (come da lettera INPS di Novara in mio possesso). Ora con la nuova riforma, a quanto pare, l'età pensionabile aumenterà ancora di un anno a partire dal 1° luglio 1995 e così, per venti giorni, essendo nata il 20 luglio, rimango «fregata» un'altra volta! Per molti 400-600 mila lorde sono vitali per sopravvivere!

Ma il Governo non continua a ripetere che saranno difese le categorie più deboli?! Quali per favore?

Prima abbiamo dovuto assistere all'ingiustizia di chi ancora veramente giovane dai 35 ai 45 anni andava e va a ritirare la *baby* pensione in quanto statale, e magari sono forti e benestanti e con un secondo lavoro, ora, per il bene del paese, dopo 40 anni di malgoverno, di sprechi e ruberie e privilegi di taluni, aumentano l'età pensionabile anche ai disoccupati! Ma cosa dobbiamo fare?

Forse ho interpretato male la nuova riforma che sta, o non sta per essere approvata, forse non è così ingiusta? Posso illudermi? Ci aiuti, mi aiuti, onorevole!

Ringraziando per l'attenzione, La saluto cordialmente.

Giuliana Ceccarelli

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di situazioni di indigenza come quella che qui si descrive e quali provvedimenti intenda adottare per porre decoroso rimedio.

(4-02569)

PREIONI. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che è giunta allo scrivente la seguente lettera anonima:

«Signor senatore, in una delle trasmissioni di Funari, esattamente la sera del 24 novembre 1994, l'ho ascoltata con molta soddisfazione, e devo dire che è la prima volta che un politico centra esattamente il problema della giustizia denunciandolo anche attraverso la TV e non è poco secondo il mio parere. Egregio senatore, questo è solo una minima parte di quello di cui lei è a conoscenza, almeno credo, perchè non tutti i politici sanno, o fanno finta di non sapere, che col nuovo codice di procedura penale sono state istituite presso le procure dei tribunali e le procure presso preture le sezioni di polizia giudiziaria formate dalle tre forze di polizia è cioè carabinieri, Guardia di finanza e polizia di Stato, che secondo il nuovo codice dovevano effettuare servizi di polizia giudiziaria (indagini, inviti a persone, interrogatori e accertamenti vari) insomma espletare quello che in gergo viene detto «la lunga mano della magistratura».

Egregio senatore, così non è alla procura circondariale di Latina dove la polizia giudiziaria espleta solo ed esclusivamente servizi di cancelleria senza che vi fosse istituita una sola sezione di polizia giudiziaria, ove ve ne dovrebbero essere tre, una dei carabinieri, una della Guardia di finanza e una della polizia di Stato, le quali sono composte in tutto da diecì unità tra ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria; a questi si aggiungono dieci o undici agenti di polizia giudiziaria che provengono da altre forze, vigili urbani, forestali e guardie provinciali, i quali tutti espletano servizi di cancelleria.

Tutto ciò è a conoscenza delle autorità provinciale, carabinieri, Guardia di finanza, polizia di Stato, forestale, provincia di Latina e sindaci di Latina e Terracina per quanto riguarda i vigili urbani. Non parliamo di quello che succede all'interno di quella procura per gli incarichi di perizie dati come caramelle. Il capo di una (procura circondariale) che ha a disposizione addirittura una macchina blindata e chi più ne ha più ne metta. Se è vero che i giudici devono indagare su tutto e su tutti, ma chi indaga su di loro? È giustizia questa?

Signor senatore, basta che lei vada solo a verificare in quella procura circondariale di Latina, se non altro per rendersi conto che ciò che ho detto è la pura verità.

Mi scuso se la lettera non è firmata (sa, ho famiglia).

Un cittadino italiano»,

si chiede di sapere se sia vero quanto affermato nella suddetta lettera.

(4-02570)

MAIORCA. - Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. - Premesso: che trentacinque anni circa sono passati da quando a Siracusa, in località Fontane bianche, venne creata una residenza balneare per iniziativa di pochi privati cittadini;

12 DICEMBRE 1994

che, valutati i pregi, costituiti da un golfo naturale dal mare di smeraldo nel quale ad una lunga spiaggia dalla sabbia dorata faceva da splendida cornice una scogliera frastagliata e, nell'entroterra, una vegetazione rigogliosa, la stessa si è via via popolata perchè scelta quale residenza preferita di villeggiatura dagli abitanti di comuni vicini e lontani:

che, considerato lo sviluppo assunto nel tempo, alle numerosissime villette appositamente costruite si sono aggiunti alberghi, *camping*, esercizi commerciali per il soddisfacimento delle esigenze dei villeggianti nel periodo estivo;

che per gli abitanti e l'afflusso dei turisti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero può considerarsi zona balneare di prim'ordine che, nel periodo estivo, ha una popolazione presumibile di 50.000 persone;

che, con tale notevole incremento, la zona, facente parte del comune di Siracusa, raggiunge, per la sua estensione, l'abitato di Cassibile, paese viciniore;

che, nonostante l'importanza assunta, anche per il richiamo turistico, tuttora la zona è sprovvista di rete idrica e fognaria e di illuminazione elettrica in tutte le strade che conducono alle abitazioni dei villeggianti;

che, per le carenze suddette, ogni villetta è dotata di pozzo nero e di pozzo dal quale viene attinta l'acqua dalle generose falde acquifere da cui certamente derivò il nome Fontane bianche;

che a rendere più grave la situazione concorre la presenza costante, in inverno ed in estate, di ratti di tutte le dimensioni la cui consistenza numerica – che mediamente può calcolarsi intorno a 500.000, e cioè dieci topi per ogni abitante – allieta il soggiorno dei villeggianti specialmente di sera per lo squittire, come di uccelli, proveniente dagli alberi; all'imbrunire, infatti, dopo avere riposato di giorno, vanno in libera uscita per l'intera notte ed ormai, abituati a convivere con le persone, rimangono addirittura indifferenti alle loro invettive;

che la presenza è favorita dal fatto che tali «esseri viventi» trovano possibilità di alimentarsi:

- 1) coi rifiuti che vengono abbandonati, insieme a materiali di ogni specie, da persone incivili, negli spiazzi, tuttora non costruiti e non debitamente recintati;
- 2) con la spazzatura che viene deposta dai villeggianti dinanzi ai cancelli dei villini, contenuta in sacchetti di plastica raccolti quando non siano stati lacerati nella notte dai cani e gatti randagi la mattina del giorno seguente dagli operatori ecologici all'uopo impiegati in tale servizio;

che al numero sempre crescente di animali di tale specie, nocivi senza dubbio all'uomo per le malattie che possono diffondere, non risulta faccia riscontro annualmente, e soprattutto prima dell'inizio della stagione estiva, l'azione necessaria ed adeguata di derattizzazione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire presso il comune di Siracusa perchè precisi:

 a) se abbia programmato la realizzazione a breve scadenza della rete idrica e fognaria come si ritiene sia diritto dei cittadini ottenere dopo più di trent'anni;

12 DICEMBRE 1994

- b) se abbia programmato la realizzazione dell'illuminazione elettrica nelle strade che portano ai villini atteso che, per la delinquenza dilagante nei tempi attuali, si ha paura di camminare dopo il tramonto;
- c) se ritenga di vietare il deposito dell'immondizia dinanzi ai cancelli dei villini imponendo ai villeggianti, sotto pena di adottare sanzioni pecuniarie, di depositarla negli appositi cassonetti che, per le necessità, dovrebbero essere collocati, in quantità sufficiente, in tutte le strade;
- d) se ritenga di provvedere, con la massima urgenza, alla capillare derattizzazione;
- e) se ritenga di diffidare i proprietari dei terreni non recintati a provvedere in merito ove non possano o non intendano costruire a meno che il comune non preferisca prendere in affitto i relativi terreni per adibirli a parchi giuochi dei bambini, a villini pubblici, inesistenti nella zona, od a parcheggi per autovetture, assai carenti.

(4-02571)

#### COPERCINI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che Mara Dallari è una ragazza reggiana di ventotto anni, da sei in continua peregrinazione da una struttura ospedaliera all'altra in seguito ad un'emorragia cerebrale;

che la stessa è stata assistita fin dall'inizio dalla madre Bebe Amarossi, la quale, sorretta dall'amore e dalla caparbietà di cui solo una madre può disporre, l'ha seguita con la sola speranza di poterla recuperare alla vita:

che sia Mara che la madre non sono state supportate in modo adeguato dalle strutture pubbliche di una città e di una regione che si vantano per l'efficienza dei propri presidi sanitari;

che per puro caso, nel corso di una terapia sperimentale a cui Mara fu sottoposta, vennero registrate le voci di alcune infermiere, addette alle sue cure, tese ad esprimere pesanti e ripetuti insulti al suo indirizzo:

che la madre della ragazza, offesa nell'amor proprio ed ancor più in quello che si può definire elementare rispetto per qualsiasi essere vivente, ritenne doveroso sporgere denuncia che approdò poi in tribunale:

che il magistrato incaricato del giudizio ha ritenuto di assolvere le infermiere in quanto le offese stesse, pur provate e riscontrate, non potevano, a suo giudizio, essere udite dalla stessa Mara;

che l'opinabilità di un simile giudicato è evidente: il rispetto della persona umana dovrebbe essere tanto maggiore quanto minore è la capacità di questa di reagire,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere al fine di accertare:

se si siano verificate omissioni nell'assistenza a Mara Dallari ed alla madre;

se risulti che il «tribunale del malato» di Reggio Emilia, di fronte a compiti di tutela e salvaguardia del cittadino malato, abbia di fatto «coperto» carenze o colpe delle strutture sanitarie;

quale sia il giudizio sull'assoluzione del personale inquisito che, ad avviso dell'interrogante, non risponde realmente a norme di diritto

12 DICEMBRE 1994

e tende piuttosto a non intaccare l'immagine di efficienza e di rispetto dal malato propria della struttura pubblica reggiana.

(4-02572)

WILDE. - Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che la giunta del comune di Desenzano (Brescia) ha approvato la realizzazione di un centro di prima accoglienza per extracomunitari in località Tassinara, nella frazione di Rivoltella; il complesso sarebbe costituito da quattro palazzine ad un sol piano in cui dovrebbero abitare non più di venti persone, a rotazione, per un soggiorno temporaneo della durata da tre a sei mesi;

che la giunta ha chiesto alla regione di finanziare la costruzione del centro per un importo di 600 milioni, quale contributo a fondo perduto, mentre a carico del comune rimarrebbero le spese di gestione valutate nella somma di 60 milioni annui;

che si nota che da numerose esperienze a carattere nazionale, regionale e della consulta «immigrazione» della regione in casi come questi la strategia preferita è quella di favorire centri di seconda accoglienza; per la residenza è più indicato distribuire a macchia di leopardo le varie famiglie di extracomunitari favorendo i ricongiungimenti familiari, specie in presenza di minori; in tale modo gli extracomunitari si inserirebbero meglio nel contesto cittadino; al contrario l'esperienza evidenzia che si favorirebbe la ghettizzazione e la nascita di problematiche relative alle diverse etnie e religioni;

al fine di risolvere positivamente tali necessità ed esigenze, si chiede di sapere:

quali siano i dati e le previsioni relativi ai flussi di extracomunitari, che hanno spinto la giunta comunale di Desenzano a proporre e giustificare tale intervento e, visto l'esiguo numero di extracomunitari da inserire nel contesto desenzanese, se non sia preferibile seguire la suindicata, già positivamente sperimentata strategia regionale dei centri di seconda accoglienza che promuovono la formazione scolastico-culturale – insegnamento della lingua italiana – e l'assistenza sanitaria, mentre per la residenza affidarsi alla legge regionale che prevede interventi FRISL riservati a comuni ed aziende e che garantiscono l'assistenza proprio a coloro che sono residenti e lavoratori;

se l'accoglimento non meriti una più seria soluzione a carattere provinciale o a livello di bacino di assorbimento di utenza lavorativa extracomuntaria;

se corrisponda a verità che la legge n. 39 del 1990, in base all'articolo 11, non ha più dotazioni finanziarie e che per effetto di tale situazione la stessa legge regionale n. 38 del 1989, in base agli articoli 2 e 6, dispone di limitate dotazioni, soprattutto per il residenziale, mentre per i servizi, per il 1994, disponeva di circa 700 milioni per tutta la Lombardia, e quindi se la filosofia e l'orientamento relativo alla distribuzione delle dotazioni finanziarie siano in linea con la strategia operativa della consulta «immigrazione», e quindi se sia consigliabile seguire tale strategia;

12 DICEMBRE 1994

in base a quale legge il comune di Desenzano attingerebbe ben 600 milioni a fondo perduto, e quali garanzie, e da chi, avrebbe avuto in merito;

cosa preveda lo statuto del centro;

se il comune ritenga ottimale la soluzione urbanistica relativa all'ubicazione del centro, in una zona turistico-residenziale, densamente abitata e quindi di per sè già poco controllabile in relazione all'ordine pubblico ed alla microcriminalità;

se tale centro di accoglienza ubicato nel bacino turistico del basso Garda non possa favorire l'aumento di flussi extracomunitari e quindi creare maggiori problemi di ordine pubblico, microcriminalità, prostituzione, droga, abusivismo commerciale e utilizzo illegale di mano d'opera, visto che anche associazioni quali la «Caritas» esprimono perplessità, e se non si ravvisi in tale iniziativa un non ben chiaro ma prioritario interesse politico;

se corrisponda a verità che sono state raccolte centinaia di firme da parte di cittadini residenti che si oppongono a tale iniziativa.

(4-02573)

DEMASI, COZZOLINO, NAPOLI, FRONZUTI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno. - Premesso:

che l'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 consente la scelta, in quanto possibile, ai lavoratori che assistono con continuità un handicappato loro parente o affine – in condizioni di gravità – della sede più vicina al proprio domicilio;

che tale facoltà è riservata ai lavoratori dipendenti per i cui familiari è accertata una grave condizione di disabilità da parte di apposita commissione della USL competente;

che, come precedentemente segnalato, non sembra che le prescrizioni di legge siano state correttamente applicate da parte delle USL territoriali;

che, pertanto, alcuni lavoratori si sono visti immotivatamente scavalcati da colleghi i cui familiari avevano requisiti di *handicap* inferiori:

che, avverso le valutazioni della competente direzione generale del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono pendenti ricorsi non definiti;

che, da notizie non verificate, risulterebbe che nelle immediate previsioni della direzione generale del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni c'è l'attuazione dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 secondo le risultanze contestate,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga:

di sospendere ogni trasferimento con assegnazione di sede preferenziale in attesa dell'esame dei ricorsi e della loro definitivizzazione;

di attivare immediatamente i servizi ispettivi per gli accertamenti di rito e la individuazione di eventuali responsabilità;

infine, di inviare immediata circolare chiarificatrice sulle funzioni di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 alle unità addette all'esecuzione.

(4-02574)

12 DICEMBRE 1994

SCALONE. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato hanno di recente espresso parere negativo alla designazione effettuata a suo tempo del nuovo presidente dell'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori);

che l'Istituto si trova da marzo privo di vertici e gestito da un commissario nominato senza valide giustificazioni dall'ex ministro Giugni, dopo che il suo candidato di area socialista, Renato Brunetta, segretario della Fondazione Brodolini e collaboratore dell'ex ministro De Michelis, non era riuscito ad ottenere la designazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di dovere sollecitamente provvedere ad una nuova proposta che risponda a precise esigenze di competenza e prestigio, quali dovrebbero caratterizzare il presidente dell'ente, che dovrebbe essere un qualificato docente universitario, indicato dopo aver sentito il parere delle parti sociali e delle regioni, e con una effettiva esperienza in materia di formazione;

quali iniziative al riguardo siano state intraprese.

(4-02575)

PERUZZOTTI. – Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze. – Premesso:

che i dipendenti della direzione provinciale del tesoro, della ragioneria provinciale dello Stato, della conservatoria dei registri ed imposte indirette, dell'ufficio distrettuale imposte dirette, dell'ufficio del registro, dell'ufficio tecnico erariale, della direzione compartimentale delle entrate per la Lombardia - sezione di Varese e della direzione compartimentale del territorio per la Lombardia - sezione di Varese, ubicati in un unico edificio sito in Varese, via Frattini 1, denunciano le vergognose e precarie condizioni in cui versa lo stabile sede degli uffici stessi;

che fin dal 1977, anno di costruzione, l'edificio è apparso inadeguato all'uso cui era stato destinato; la situazione è andata via via peggiorando fino ad arrivare al 1990, anno in cui è stato dichiarato inagibile a causa del ripetuto distacco di alcuni pannelli delle controsoffittature;

che alcuni lavori effettuati con non pochi disagi logistici hanno «messo fine» in alcune parti dell'edificio all'inconveniente sopra indicato, mentre nella maggior parte degli uffici esiste a tutt'oggi la stessa situazione di fortuna (o sfortuna?) che aveva la pretesa di tamponare «temporaneamente» (ormai da più di 4 anni) il danno: un rustico soffitto di cemento con fissate delle reti a protezione di eventuali altri distacchi:

che, inoltre, i pochi isolamenti verso l'esterno, già presenti in precedenza, con la rimozione dell'intera controsoffittatura si sono persi con conseguente continuo «riciclo» di aria dall'esterno;

che tutto ciò non rappresenta però l'unico aspetto squallido della situazione: basta salire qualche gradino delle scale per rendersi conto delle pareti un tempo imbiancate ed ora sporche, dei battiscopa di plastica che si staccano in varie parti e non vengono sistemati, dei pezzi di corrimano scollati, eccetera;

12 DICEMBRE 1994

che sono installati 5 ascensori e 2 montacarichi, di cui 3 ascensori e un montacarichi permanentemente fermi e non ancora adeguati alle nuove normative di sicurezza;

che facilmente si può immaginare il disagio sopportato principalmente da parecchi cittadini non più giovani costretti ad accedere personalmente agli uffici salendo a piedi da 2 a 5 piani di scale;

che in ogni singolo ufficio vi sono poi differenti problematiche: tappezzerie sporche, scollate dalle pareti e penzolanti; infiltrazioni di acqua dai cassonetti delle finestre; servizi igienici non utilizzabili a causa di rottura di tubazioni e muffe; mancanza di servizi igienici per il pubblico; impianti elettrici non idonei per il funzionamento delle apparecchiature e dell'illuminazione;

che nelle stagioni fredde la temperatura, nelle singole stanze, nonostante il riscaldamento, non supera i 16 gradi;

che dal soffitto in cemento grezzo degli uffici non ancora «rattoppati» scendono impalpabile polvere che viene respirata, pezzetti di mattone e le lampade ormai mal supportate che poi, a causa delle reti, non possono essere sottoposte alla manutenzione ordinaria;

che si verificano gravi inconvenienti igienici negli scantinati che diventano ambienti idonei alla proliferazione di insetti e ratti, come già segnalato dalla USL n. 3 di Varese con nota n. 7334 del 9 agosto 1994:

che presso questi uffici, giornalmente, si recano numerosi utenti che, oltre alla già ormai consolidata «ingiusta» opinione negativa verso dipendenti statali, aggiungono una pessima «giusta» impressione nei confronti dello stabile;

che, comunque, ognì descrizione sin qui esposta non rende pienamente l'idea della reale situazione di disagio e di abbandono in cui si lavora;

che in aggiunta si tiene a precisare che il personale tutto, essendo sotto organico, deve sopperire quotidianamente a tale carenza di unità lavorative;

che la documentazione relativa alle varie vicissitudini esposte è depositata, per quanto di competenza, presso la direzione compartimentale del territorio per la Lombardia - sezione staccata di Varese, l'ufficio tecnico erariale di Varese, la prefettura di Varese, la procura della Repubblica di Varese e il provveditorato alle opere pubbliche di Milano,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per risolvere la precaria situazione e di esperire un'indagine conoscitiva al fine di rilevare eventuali responsabilità.

(4-02576)

BORRONI. – Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. – Premesso:

che in provincia di Mantova sono comparsi focolai della malattia vescicolare che hanno colpito gli allevamenti di suini;

che tale fenomeno ha provocato danni quantificabili attorno a 6-7 miliardi e l'abbattimento di 16.000 capi;

12 DICEMBRE 1994

che le aziende colpite subiscono un fermo dell'attività che può prolungarsi anche per alcuni mesi, senza che venga riconosciuto alcun indennizzo;

che ciò provoca danni alle aziende e all'economia;

che la malattia vescicolare è entrata in Italia attraverso suini di provenienza olandese,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, nelle aziende in cui sono individuati casi di capi sieropositivi e assenza di virus, procedere alla macellazione degli animali, permettendone l'invio in macelli con bollo CEE per evitare ingiustificati deprezzamenti delle loro carni;

se, una volta accertata l'assenza di virus, non si ritenga opportuno togliere immediatamente il sequestro dalle aziende;

se, per quelle aziende comprese nelle zone di protezione e sorveglianza che, sottoposte a indagini sierologiche, abbiano dato esito negativo, sia consentito inviare i suini in macelli con bollo CEE;

se non si ritenga indispensabile attuare controlli più rigorosi ed un piano nazionale di sorveglianza che, tenendo debito conto della necessità di procedere in sintonia con gli altri paesi della Comunità, si proponga l'obiettivo di estirpare definitivamente la malattia dagli allevamenti.

(4-02577)

SERENA. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere se risponda al vero:

che il personale dell'unità tecnica centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri si trovi in stato di demoralizzazione a causa della cattiva organizzazione dell'UTC (ivi inclusa la inappropriata distribuzione dei carichi di lavoro) e che il ristagnare dell'attuale gestione si ripercuota negativamente sui servizi e sia strumentale ad un deprecabile tentativo di smantellare l'UTC medesima:

che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo non abbia ancora introdotto alcuna procedura volta a garantire efficienza e trasparenza nell'UTC e che gli esperti siano stati ivi del tutto espropriati della titolarità dei compiti tecnici di gestione attribuiti loro dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

che il funzionario della carriera diplomatica preposto all'UTC si arroghi la paternità dei risultati dei compiti tecnici relativi alla gestione degli appalti, ivi inclusi i compiti tecnici che il regolamento dei lavori pubblici assegna espressamente all'ingegnere-capo;

che l'adozione di un modello di programma-paese non costituisca uno strumento di identificazione e formulazione su cui possa farsi concreto affidamento negli ordinari tempi medi di avvio dei singoli progetti, nè consenta di poterne valutare la validità economica come invece asserito dal direttore generale per la cooperazione allo sviluppo in occasione della informativa addotta alla 3º Commissione del Senato nella seduta del 16 novembre 1994;

che nella stragrande maggioranza dei casi le fasi di individuazione e formulazione delle iniziative di cooperazione non siano state fatte espletare dagli esperti dell'UTC e che ciò sia dipeso non da carenza

12 DICEMBRE 1994

di specifiche professionalità tra gli esperti dell'UTC bensì da un cattivo utilizzo degli stessi;

che la definizione del ciclo del progetto operata dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sia rimasta fine a se stessa e non abbia ancora determinato l'introduzione di alcuna nuova procedura di lavoro all'interno dell'UTC:

che l'analisi computerizzata dei carichi di lavoro degli esperti dell'UTC non sia stata associata ad alcuna procedura idonea a migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'UTC medesima e che tale analisi sia stata condotta sulla base di dati di dubbia utilità e correttezza, peraltro acquisiti senza neanche interpellare gli esperti direttamente interessati.

(4-02578)

DIANA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che lo stabilimento Elcat di Pofi (Frosinone) occupa quasi 500 addetti ed opera nel settore della costruzione di sedili ed altri particolari della componentistica auto rifornendo da circa 20 anni, in particolare, la FIAT:

che nel corso degli anni la grande professionalità del personale e i notevoli investimenti fatti dal gruppo e dallo Stato atti a migliorare (impiegando tecnologie d'avanguardia) il processo produttivo hanno fatto assurgere lo stabilimento di Pofi a colonna portante del gruppo Elcat, diventando nel contempo una delle aziende leader nel settore della costruzione dei sedili:

che la crisi del settore auto ha avuto naturalmente le sue ripercussioni sul gruppo Elcat con una notevole diminuzione delle commesse e del conseguente fatturato, che progressivamente hanno causato una grave crisi economico-finanziaria dell'Elcat, culminata con la richiesta del concordato preventivo con cessione dei beni al tribunale di Torino che gli veniva accordato in data 5 febbraio 1994;

che all'udienza del 15 gennaio 1995 il tribunale di Torino deciderà le sorti dell'azienda omologando il concordato preventivo oppure dichiarando il fallimento;

che tra i creditori della Elcat figurano l'Isveimer, l'IMI, il Banco di Sicilia ed il Mediocredito: anzi l'ammontare dei loro crediti è di circa il 50 per cento dell'ammontare complessivo dei debiti della Elcat;

che tra le cause principali della crisi di questo stabilimento vi è, oltre alla riduzione delle commesse FIAT (si noti che lo stabilimento FIAT di Cassino è posto a pochi chilometri da quello della Elcat), anche il mancato raggiungimento di un accordo con altra azienda locale, la Gilardini Siting, che possa garantire un fatturato di circa 130-140 miliardi nei prossimi cinque anni;

che la tipologia di questo stabilimento; la sua collocazione in area geografica privilegiata; la sua avanzata tecnologia produttiva; la grande partecipazione dei lavoratori allo sforzo teso alla salvezza dello stabilimento attraverso grandi sacrifici (lavoro di sabato ed anche di domenica) sono tutti fattori che rendono la Elcat fornitrice naturale di tutte le industrie automobilistiche del Mezzogiorno, sicchè appare ben strana la situazione di crisi in cui versa attualmente,

88° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di scongiurare il fallimento dell'Elcat e la conseguente chiusura dello stabilimento di Pofi, che rappresenterebbe un ulteriore duro colpo all'economia ciociara già abbondantemente provata;

se non ritengano altresì:

a) di segnalare agli istituti finanziari di diritto pubblico le opportunità della postergazione dei debiti dell'Elcat;

b) di intervenire presso la FIAT e la Gilardini per incoraggiare e favorire la conclusione di vantaggiosi contratti di fornitura con la Elcat, garantendo così allo stabilimento la possibilità di sopravvivere superando l'attuale fase di pericolosa crisi.

(4-02579)

# PINTO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che ormai non si contano le richieste, le sollecitazioni, le rappresentazioni dello stato drammatico in cui versano gli uffici giudiziari nell'ambito del tribunale di Vallo della Lucania (Salerno);

che reiterate – ma tutte inascoltate – sono state le interrogazioni sin qui rivolte al Governo onde segnalare le gravi carenze nelle quali sono chiamati ad operare gli uffici predetti e richiedere opportuni, solleciti provvedimenti:

che la completa paralisi dell'intero settore della giustizia non sarà un rischio ma un'attualità ove non si provveda con l'urgenza dovuta;

che, da ultimo, con documentato esposto del 29 novembre 1994 trasmesso dal consigliere dirigente la pretura circondariale di Vallo della Lucania, richiamate le precedenti note del presidente del tribunale e del procuratore della Repubblica, è stato rappresentato al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministero di grazia e giustizia il quadro – incredibile se non fosse vero e verificato – in cui uno sparuto numero di magistrati è chiamato ad amministrare la giustizia presso la pretura con un carico di lavoro dell'ordine di migliaia di procedimenti, destinato a crescere nel tempo soprattutto in conseguenza dell'impulso dato alle indagini da parte della procura della Repubblica e del lodevole, eccezionale impegno speso da tutti i magistrati del circondario;

che, sempre per la pretura circondariale, è indifferibile almeno provvedere:

- 1) a coprire con procedura di urgenza il posto vacante di pretore;
- 2) a revocare tutte le applicazioni disposte relativamente sia al personale inquadrato che a quello del giudice di pace;
- 3) a coprire tutte le vacanze ed intanto evitare ogni ulteriore trasferimento di personale amministrativo;
- 4) a sostituire, ove non sia assolutamente possibile assicurare nuovi cancellieri, almeno uno dei posti vacanti in organico con un posto di settimo livello;
- 5) a rendere certa, professionalmente qualificata o, almeno, operativa la presenza di un dattilografo e la copertura del posto in organico dello stenodattilografo;

ricordando che gli avvocati e i procuratori di Vallo della Lucania sono in astensione dall'attività da 8 mesi, stato che perdurerà almeno

12 DICEMBRE 1994

sino al 16 gennaio 1995, in esecuzione di recente deliberazione del locale consiglio forense,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti si intenda assumere o sollecitare per evitare il collasso degli uffici giudiziari di Vallo della Lucania, con riferimento anche alla pretura circondariale e per ripristinare nella popolazione del Cilento la fiducia nella giustizia e la sua regolare amministrazione.

(4-02580)

LUBRANO di RICCO, CASILLO, MAIORCA, XIUMÈ, MININNI-JANNUZZI, SCOPELLITI, BUCCIERO, BECCHELLI. – Al Ministro dell'ambiente. – Premesso:

che con decreto 24 luglio 1987, n. 422, il Ministero dell'ambiente ha istituito la riserva nazionale statale «Cratere degli Astroni» (Gazzetta Ufficiale n. 243 del 17 ottobre 1987), gestita dal WWF;

che all'articolo 3 del decreto è espressamente prevista un'area di rispetto come dalla planimetria allegata al decreto stesso;

che in tale area di rispetto sono vietati la caccia, la cattura, la raccolta, il danneggiamento ed in genere qualsiasi attività che possa costituire rischio o turbamento delle specie vegetali o animali ivi compresi l'immissione di specie estranee, nonchè la discarica di rifiuti solido-liquidi e in genere l'immissione di qualsiasi oggetto o sostanza che possano modificare anche transitoriamente l'ambiente naturale;

che sulle pendici esterne degli Astroni, lato Pianura, prosegue da anni l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi, anche speciali;

che in tale discarica arrivano quotidianamente 4.500 tonnellate di rifiuti che allo stato oramai sovrastano il cratere della riserva naturale degli Astroni con conseguenti gravissimi danni per l'ambiente naturale della riserva medesima;

che la stessa discarica si trova in regime di proroga per un anno per la prosecuzione delle attività di smaltimento della Difrabi, disposto dal prefetto di Napoli nella sua qualità di commissario;

che il prefetto di Napoli intende ora, al termine della proroga, autorizzare per altri 6 mesi l'utilizzo della discarica e si parla di ulteriori proroghe che verrebbero concesse anche su consenso del suo Ministero.

#### si chiede di conoscere:

le ragioni della prosecuzione dell'attività di smaltimento della Difrabi nonostante la fascia di rispetto (falde del cratere) in cui vigono i divieti sopra elencati, fra cui quello inerente l'attività di discarica di rifiuti solido-liquidi;

quali provvedimenti si intenda promuovere perchè venga al più presto a cessare l'attuale attività di discarica in modo che le prescrizioni del decreto ministeriale non restino formula rituale in disprezzo di una effettiva esigenza di tutela di un ambiente di elevatissimo pregio naturalistico, paesaggistico, storico, scientifico.

(4-02581)

BUCCIERO. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che l'impresa Mastropasqua Emanuele Costruzioni sas, con sede a Noci (Bari) alla via dei Cappucini 45, stipulò con la gestione commissa-

12 DICEMBRE 1994

riale governativa per le Ferrovie del Sud-Est e servizi automobilistici – direzione generale – Roma un contratto di appalto STIF/b 1/4/49 dell'11 febbraio 1991 per i lavori, in detto contratto specificati, ricadenti nel lotto comparto di Bari, linea Bari-Taranto, con diramazione Mungivacca, Casamassima, Putignano nonchè tratta Martina Franca – Francavilla Fontana della linea Martina Franca – Lecce;

che la gestione commissariale si è resa inadempiente:

- 1) ritardando sistematicamente il pagamento delle fatture, molte delle quali sono ancora scoperte; il mancato rispetto dei tempi di pagamento previsti all'articolo 15 del precitato contratto in sessanta giorni dalla data della relativa fattura ha comportato ad oggi per la gestione commissariale l'aggravio di interessi per ritardato pagamento per lire 105.642.127, già fatturati dall'impresa Mastropasqua sas e non ancora liquidati, oltre a quelli ancora a maturare fino al soddisfo;
- 2) facendo eseguire nel terzo anno di appalto lavori inferiori al quinto d'obbligo contrattuale con grave danno e mancato guadagno per l'impresa;
- 3) modificando autonomamente i patti contrattuali relativi alla revisione prezzi sistematicamente negata alla ditta Mastropasqua sas;
- 4) trattenendo somme «a disposizione» di creditori che hanno agito con pignoramenti presso terzi o vincolandole a favore dei mandati irrevocabili all'incasso notificati dalla ditta Mastropasqua sas, senza provvedere materialmente a corrispondere dette somme nè ai primi nè ai secondi;
- 5) trattenendo le anticipazioni sui lavori del secondo e terzo anno nonostante la ditta Mastropasqua sas avesse rilasciato ampia garanzia fideiussoria; il mancato pagamento da parte della gestione commissariale alla ditta Mastropasqua sas delle somme dovute per i lavori eseguiti e regolarmente contabilizzati ha causato alla stessa una grave situazione di illiquidità, tanto da portarla sul punto di fallire,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi la gestione commissariale delle Ferrovie del Sud-Est sia nell'impossibilità di pagare con puntualità gravandosi di onerosi interessi passivi;

quali intendimenti abbia il Ministro in indirizzo in ordine ai gravi comportamenti sopra denunciati che da un lato rischiano di portare un'impresa al fallimento pur avendo ingenti crediti da riscuotere e dall'altro vedranno la gestione esposta ad azione di risarcimento per gravissimi danni;

se non ritenga di disporre una immediata ispezione sulla gestione.

(4-02582)

## BUCCIERO. - Al Ministro del tesoro. - Premesso:

che la Insud spa, finanziaria per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno, è società a capitale prevalentemente pubblico;

che tale società ha adottato la strategia di «realizzare una catena alberghiera destinata ad una fascia di mercato di alto livello, con l'intenzione di diversificare e qualificare l'offerta turistica meridionale»;

che la Puglia ha il turismo quale potenziale principale risorsa, essendo zona geografica nella quale il clima è ospitale per oltre otto mesi

12 DICEMBRE 1994

l'anno, nonchè possedendo notevole patrimonio monumentale, artistico e culturale che rappresenterebbe motivo di grande attrazione per il mercato estero;

che la risorsa turismo può risolvere in parte i drammatici problemi della regione attanagliata da crisi economica e occupazionale, specie in considerazione del basso costo di un posto di lavoro rispetto al costo di lavoro nel settore industria;

che la Puglia nel 1997 ospiterà i Giochi del Mediterraneo e attende tale data per cogliere l'opportunità di un rilancio nel settore turismo:

che l'Insud pare abbia ingenti somme a disposizione vincolate all'oggetto sociale, vale a dire lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno,

si chiede di conoscere:

da quanti anni l'Insud non attivi tali disponibilità finanziarie; come tali somme siano attualmente utilizzate;

se la dichiarata strategia di realizzare una catena di alberghi ad alto livello sia rimasta tale oppure si sia limitata al solo investimento nel complesso alberghiero «Il Melograno», uno dei più prestigiosi alberghi del Sud ed unico «relais & chateaux» del Sud;

se l'Insud sia attualmente strutturata tecnicamente per progettare ed avviare programmi turistici nel Sud;

ove l'Insud possegga tali adeguate capacità, quale sia la strategia da adottarsi per il potenziamento delle attuali sue partecipazioni in Puglia e l'eventuale rilevamento di altre, in vista dei Giochi del Mediterraneo, unica ed irripetibile occasione per la Puglia ed il suo turismo.

(4-02583)

#### PELLEGRINO. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che con il decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stato approvato l'elenco delle discipline equipollenti ed affini valide per la valutazione dei titoli nei concorsi di assunzione presso le USL per il profilo professionale dei veterinari;

che nell'anzidetto elenco, pur come modificato con decreto ministeriale 28 novembre 1993 per l'area funzionale della sanità animale e igiene dell'allevamento e delle produzioni animali, non è inclusa la specializzazione in farmacologia applicata;

che codesto Ministero sarebbe orientato alla revisione del decreto, attesa l'indubbia rilevanza della specializzazione in oggetto,

si chiede di sapere quali ostacoli sussistano e si frappongano tuttora ad una correzione dell'elenco di cui in premessa, che appare indubbiamente opportuna ed urgente.

(4-02584)

MICELE, SICA, GRUOSSO, VOZZI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che nella USL n. 2 e nell'ospedale San Carlo di Potenza sono stati posti in essere negli ultimi anni, e continuano a verificarsi ancora oggi, provvedimenti amministrativi con i quali, sulla scorta di interpretazioni non sempre corrette delle leggi, si consumano vere e proprie irregolarità;

12 DICEMBRE 1994

che, recentemente, i sindacati del settore sanità e dei medici ospedalieri hanno pubblicamente denunciato una gestione clientelare e personalistica dell'istituto della mobilità e dei concorsi che, attraverso una scelta manovrata dei tempi di effettuazione, finisce per determinare di fatto situazioni di favore, senza rispetto per le professionalità maturate e per le anzianità di servizio;

che questo stato di cose, secondo quanto denunciato dai sindacati, crea squilibrio tra i vari reparti dell'ospedale ove si verifica che, mentre alcuni reparti presentano vacanze d'organico, in altri prestano servizio medici che sono inseriti, a loro insaputa, nella pianta organica di altre divisioni;

che in questo contesto vivo allarme ha destato nell'opinione pubblica la notizia, diffusa dalla stampa, del rinvenimento di materiale scaduto in dotazione alla sala operatoria, mentre appare del tutto inadeguata, sotto il profilo dell'efficienza, l'organizzazione del servizio di guardia medica interdivisionale, della regolamentazione degli ambulatori e di prenotazione dei ricoveri;

che il modo di gestire un settore importante della sanità ha riflessi negativi anche sui livelli occupazionali dei giovani medici rispetto ai quali forti preoccupazioni già derivano dal verbale d'intesa sulle modalità d'accesso alle zone carenti per il 1995, firmato dal Ministero della sanità in attuazione della direttiva comunitaria in materia di esercizio della medicina generale nel servizio sanitario e di formazione delle graduatorie;

che su tutti questi aspetti completamente assente risulta essere l'azione della regione Basilicata, sia sotto il profilo del controllo sia sotto quello programmatico di politica sanitaria sul territorio,

si chiede di conoscere se i fatti esposti risultino veri e, in caso affermativo, quali iniziative si intenda porre in essere per dare soluzione alle questioni denunciate dai sindacati.

(4-02585)

LUBRANO di RICCO. - Ai Ministri dell'ambiente e del commercio con l'estero. - Premesso:

che ogni anno, durante il periodo natalizio, nel nostro paese vengono distrutti migliaia di alberi, la maggioranza dei quali sono abeti;

che tale distruzione avviene con tagli alla radice portando così inevitabilmente alla morte sicura dell'albero dopo pochi giorni dal loro uso;

che nel 90 per cento dei casi l'abete acquistato al vivaio non riesce a sopravvivere oltre l'epifania; il commercio di tali alberi viene condotto il più delle volte in maniera illegale, in quanto sprovvisti di tagliandi che indichino il vivaio di provenienza, oppure il sigillo dei vivai della forestale;

che una parte di tale commercio avviene mediante importazione illegale da paesi nordeuropei senza accurati controlli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso iniziative sul rafforzamento dei controlli alla frontiera per l'importazione illegale degli alberi natalizi;

88ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

se non ritengano opportuno avviare una campagna pubblicitaria contro la vendita illegale degli alberi natalizi;

se non ritengano opportuno predisporre un piano forestale di recupero per tali alberi;

se non ritengano necessario impartire precise disposizioni perchè vengano effettuati controlli sull'osservanza dell'obbligo di munire ciascun albero del prescritto bollino e siano applicate le previste sanzioni pecuniarie in caso di inosservanza del predetto obbligo.

(4-02586)

## LADU. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che, secondo talune indiscrezioni, la commissione ministeriale incaricata di redigere il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie intenderebbe proporre la soppressione della pretura di Tortolì (Nuoro);

che siffatta ipotesi appare frutto di una visione in cui l'approccio al territorio e ai suoi bisogni essenziali viene compiuto sulla base di parametri esclusivamente economico-geografici, senza alcun riconoscimento dei valori di solidarietà che devono essere alla base della politica intesa come servizio alla comunità;

che, pertanto, il solo riferimento ai «carichi di lavoro» per la definizione delle nuove circoscrizioni è riduttivo, incompleto e penalizzante poichè il servizio giustizia non può essere confinato nell'ottica dell'equazione «costi-ricavi»,

si chiede di conoscere se non si intenda procedere alla creazione delle nuove circoscrizioni tenendo conto di tutti i fattori socio-economici e delle necessità di tutte le popolazioni, comprese quelle – come a Tortolì – che abitano aree scarsamente popolate e sfornite di rapidi collegamenti con le altre zone della regione ma che, tuttavia, non possono essere ancora una volta colpite da carenze istituzionali specie in un settore così importante qual è quello della giustizia.

(4-02587)

COSTA. – Al Ministro della sanità. – Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per fronteggiare la crisi che ha colpito i produttori e i rivenditori di prodotti ittici della regione Puglia dopo la scoperta di qualche caso di colera, e ciò specie a causa di improvvidi, sconsiderati divieti di vendita del pesce crudo imposti in talune province.

(4-02588)

## CORVINO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che in data 24 settembre 1992 il signor Mariano De Angelis, abitante a Casal di Principe (Caserta), alla via Vaticale 307, ricevette una raccomandata dall'avvocato Vittorio D'Amico, con studio in Amorosi (Benevento) alla via Telese 80, legale dell'impresa CIR Costruzioni con sede legale a Roma e sede amministrativa a Rovigo, viale delle Industrie 5:

che si comunicava che con ordinanza del prefetto della provincia di Caserta si procedeva alla espropriazione di suoli in Cancello ed Arnone e Castelvolturno – Drizzagno del Caricchiano, ditte nn. 24, 25, 26, 28, 29 e 30, e che era stata disposta la pubblicazione del

12 DICEMBRE 1994

piano particellare relativa all'espropriazione dei suoli occorrenti per l'esecuzione dei lavori;

che l'indennità base, determinata per l'espropriazione di metri quadrati 784, di metri quadrati 1.606, di metri quadrati 150, di metri quadrati 1.106, di metri quadrati 40, di metri quadrati 28, di metri quadrati 582, dei suoli di proprietà del De Angelis, siti in Castelvolturno e riportati in catasto al foglio 12, rispettivamente con le particelle 81, 168, 184, 45, 42, 169 e 166 con le partite 9014 e 17130, ammonta a lire 5.880.000 + 12.045.000 + 1.125.000 + 8.295.000 + 300.000 + 210.000 + 4.365.000;

che da circa due anni sono stati espropriati i terreni in oggetto; che l'avvocato Vittorio D'Amico sostiene di aver consegnato tutti gli atti necessari presso la divisione esproprio – provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e che il mancato pagamento è dovuto alla dottoressa Pagano;

che il De Angelis è un coltivatore diretto e che il settore agricolo versa in una situazione di crisi anche in funzione del periodo autunnale, che coincide con l'avvio dell'annata agraria, bisognosa di investimenti per la produzione agricola,

si chiede di conoscere le ragioni del ritardo nella conclusione della pratica e nella conseguente liquidazione dell'indennità.

(4-02589)

COPERCINI, WILDE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei Ministeri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che la provincia di Parma, su parere di un noto avvocato cittadino, professore ordinario di diritto commerciale dell'università, ha ritirato un bando di vendita delle azioni della Autocamionale della Cisa spa, in suo possesso, in quanto nell'iter deliberativo non era stato rispettato il disposto dell'articolo 18 e seguenti della legge n. 216 del 7 giugno 1974, e successive modificazioni; ciò anche per la ragione che la semplice vendita all'incanto di valori mobiliari, non riconnessa a procedimenti di esecuzione o coattivi, deve seguire le forme previste dalla deliberazione n. 3505 della Consob del 2 giugno 1988;

se sia noto inoltre che la provincia di La Spezia aveva indetto con deliberazione n. 387 del 23 novembre 1993 un'asta pubblica per la vendita di 200.000 azioni della Autocisa spa, aggiudicandole, a seguito di una non trasparente procedura, all'Autostrada Torino-Milano spa per poche lire di più della base d'asta; successivamente, sempre la stessa provincia di La Spezia, a seguito della deliberazione di consiglio provinciale n. 43 del 7 aprile 1994, ha provveduto a cedere le restanti 100.000 azioni in suo possesso sempre all'Autostrada Torino-Milano spa;

se sia noto inoltre che in precedenza varie amministrazioni pubbliche minori e privati avevano ceduto 170.000 azioni della Autocisa spa al consorzio «Argo spa», poi girate da quest'ultimo all'Autostrada Torino-Milano spa a trattativa privata;

se sia noto infine che tutte le sopracitate transazioni hanno portato nelle mani dell'Autostrada Torino-Milano spa 470.000 azioni Auto-

12 DICEMBRE 1994

cisa pari a circa il 10 per cento del capitale sociale e sono tutte avvenute in palese dispregio delle disposizioni dell'articolo 18 e seguenti della legge n. 216 del 7 giugno 1974, e successive modificazioni, e altresì della deliberazione n. 3505 della Consob del 2 giugno 1988;

se in merito ai fatti sopra riferiti non siano indispensabili le opportune operazioni ispettive e di vigilanza al fine di far rispettare le normative di legge nelle cessioni di azioni da parte di enti pubblici, con l'annullamento delle transazioni riscontrate viziate e la conseguente restituzione dei cespiti agli enti originariamente proprietari.

(4-02590)

COPERCINI, WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. – Per sapere se sia noto al Governo che il presidente della società Autocisa di Parma, avvocato Ugo Ruffolo, ha commissionato alla società di certificazione dei bilanci Deloitte-Touche uno studio di verifica della organizzazione aziendale per un importo superiore a 50 milioni di lire.

Lo studio, condotto con metodi che si potrebbero definire «altamente specialistici», è arrivato alla conclusione che nella società Autocisa spa vi è un esubero di 35 posti di lavoro e li ha individuati non con l'esame delle mansioni svolte nei vari uffici dove si è riscontrato l'esubero, ma facendo un «elenco nominale» che non tiene in nessuna considerazione professionalità e anzianità di servizio: in sostanza, la Deloitte-Touche sembrerebbe «si sia prestata» alla redazione di un vero e proprio «elenco di proscrizione» del personale sgradito all'attuale presidente per favorire le persone ad esso vicine e rappresentate, guarda caso, dal vecchio nucleo di nomina partitica (socialista).

Aprirebbe l'elenco, a parere di taluni suggerito dall'addetto al personale Carlo Gianpietri, il nome del direttore generale ingegner Umberto Polverini, da rimuovere per fare posto al geometra Pietro Trombi, attuale dirigente alla manutenzione, che lascerebbe la dirigenza del settore a favore di tale Angelo Gualerzi. Al sopracitato ex sindacalista Gianpietri, coordinatore di questa operazione di epurazione, ispirata anche da un noto assessore provinciale socialista, sembra riservata la tanto agognata dirigenza, il tutto sulla pelle dei 35 licenziandi.

Si chiede di sapere se, riguardo ai fatti sopra riferiti e in particolare alla ormai nota situazione in cui versa la società Autocisa sotto la presidenza Ruffolo, anche in merito a gravi omissioni nel reprimere frodi ed abusi, oltre che a sottoscrivere transazioni e contrasti lesivi degli interessi sociali, non si ritenga urgente ed indifferibile procedere ad una seria indagine conoscitiva o al commissariamento della stessa società.

(4-02591)

## BUCCIERO. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perchè entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria – al di là delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura – di una corretta e contestuale applicazione;

12 DICEMBRE 1994

che le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali, ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministro dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di riperimetrazione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 che per tali aree prevedono circoscritti territori «ove occorre intervenire» ed «eventuali misure di disciplina».

(4-02592)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

- 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):
- 3-00376, del senatore Guglieri, sul procedimento di quantificazione dell'avviamento ottenuto mediante l'utilizzo di formule teoriche;
- 3-00377, del senatore Guglieri, sulla tassa sulla società di prima iscrizione;
- 3-00378, del senatore Guglieri, sui condoni tombali ai sensi della legge n. 413 del 1991;
- 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
- 3-00369, dei senatori Costa ed altri, sul riequilibrio tra le università del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale;
- 3-00375, dei senatori Bucciarelli ed altri, sulla soppressione dei convitti nazionali;
  - 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):
- 3-00370, dei senatori Degaudenz e Castellani, sulla sospensione delle trasmissioni RAI America:
- 3-00372, del senatore Camo, sui problemi afferenti le Ferrovie calabro-lucane;

88° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 DICEMBRE 1994

- 3-00373, dei senatori Baccarini ed altri, sulla ridefinizione dei compiti dell'istituendo nuovo ente ANAS;
- 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):
- 3-00371, dei senatori Ferrari Francesco ed altri, sul futuro del settore lattiero-caseario italiano;
  - 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):
- 3-00379, dei senatori Pieroni e Carella, sulle pratiche di selezione per la nomina di direttori di USL ed aziende speciali ospedaliere nella regione Marche.

# Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-02356, del senatore Corrao.

·			
	•	.*	